IL PICCOLO

Anno 108 / numero 44 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 20 novembre 1989

OGGI IL GIORNO PIU' LUNGO DEL PCI

Tira aria di tempesta sulla linea Occhetto

SULLA LEGGE ANTIDROGA

La polemica si sposta in Senato

Dopo le dimostrazioni cresce la tensione fra i partiti

ROMA — Entro la settimana il Senato comincerà l'esame della nuova legge antidroga che dovrà sostituire le norme adottate nel 1975 e ora considerate eccessivamente permissive. Il provvedimento firmato dai ministri Jervolino (nella foto) e Vassalli e sostenuto in particolar modo dai socialisti (che ne avevano fatto un punto qualificante del programma di governo), continua a suscitare perplessità e distinguo fra le forze politiche.
Il democristiano Goria ha annunciato che voterà contro se non saranno adottate alcune modifiche, mentre anche i liberali hanno avanzato alcune riserve. In aula la legge dovrà scontrarsi probabilmente con l'ostruzionismo di comunisti, radicali e demoproletari.
Dopo le manifestazioni di piazza di favorevoli e contrari all'inasprimento di pene e misure preventive, le polemiche e la resa dei conti si sposteranno sul campo parlamentare. I socialisti avevano chiesto alcune settimane fa di ricorrere, se necessario, anche allo strumento del decreto legge.

Tamburini a pagina **3**

ROMA — Achille Occhetto si appresta a vivere oggi la sua giornata più lunga: in via delle Botteghe Oscure si riunisce infatti il Comitato centrale (il 'parlamentino' comunista') che dovrà discutere la proposta del segretario: «rifondazione» del partito, elaborazione di una nuova linea e anche (o forse soprattutto) cambiamento del simbolo e del nome. Falce e martello andranno dunque in soffitta? Non è ancora detto. Contro la proposta del segretario si sono schierati in tanti: dall'ultraortodosso Cossutta all'anziano Ingrao. E se le contrarietà del primo apparivano scontate e facilmente superabili, il dissenso dell'anziano e prestigioso leader della sinistra interna è invece uno scoglio contro il quale la nuova segreteria dei quarantenni occhettiani rischia di infrangersi.
Non si sa con quali argomentazioni Ingrao motiverà al comitato centrale il suo dissenso sulla linea della segreteria, perché al suo ritorno da Madrid non ha voluto rilasciare dichiarazioni, limitandosi a far sapere che la relazione del segretario non lo convince.
Occhetto, dal canto suo, sa di essere giunto a un bivio che non consente mediazioni: o vince o perde. E infatti ha già fatto capire che, in questa seconda ipotesi, potrebbe rassegnare le dimissioni. Tutto sarà comunque deciso con un voto (segreto? non si sa) alla fine di un dibattito che, comunque vadano le cose, appare destinato a restare nella storia del Pci.
Una sola cosa appare fin d'ora certa, almeno stando alle dichiarazioni rese ieri dai dirigenti vicini a Occhetto: la «casa comune» coi socialisti è ancora molto lontana, forse oggi più che mai.

Sanzotta a pagina **2**

30.000 IN PIAZZA NELLA CAPITALE CECOSLOVACCA

Praga, domenica tesa

Manifestazioni anche a Sofia e nella Germania Orientale

PRAGA — Ancora manifestazioni di piazza all'Est. Domenica di grande tensione a Praga, dove in trentamila hanno ha chiesto a gran voce le dimissioni del governo e dei dirigenti del partito comunista. Circa duemila manifestanti si sono staccati dirigendosi verso la residenza presidenziale, ma sono stati bloccati dalla polizia. Le autorità hanno smentito che lo studente Martin Smid sia stato bastonato a morte dalle forze dell'ordine venerdì, e non solo. La tv cecoslovacca ha fatto intervenire al proprio telegiornale due studenti della facoltà di matematica, entrambi di nome Martin Smid: il primo ha detto di non aver partecipato alla manifestazione, il secondo ha detto di esserci stato ma di esser rimasto «esterrefatto» nell'apprendere che qualcuno lo stava dando per morto.
A Sofia, dopo l'imponente manifestazione di sabato, duemila persone si sono radunate ieri per chiedere nuovamente democrazia e libertà.
Manifestazioni anche nella Repubblica democratica tedesca. Cinquantamila persone sono sfilate per le strade del centro di Dresda chiedendo che il partito comunista rinunci al monopolio del potere e che gli ex dirigenti vengano processati. Altre dimostrazioni a Berlino Est e altre città.
Infine, la Romania ha praticamente bloccato le sue frontiere per tutta la durata del congresso del partito comunista rumeno che si tiene da oggi al 25 novembre. Durante questo periodo sono stati sensibilmente ridotti anche i permessi d'ingresso a gruppi di turisti.

Servizi a pagina **4**

IL VERTICE DI PARIGI

Un segnale di unità dall'Europa

I premier ungherese e polacco invitati a Bruxelles

PARIGI — «A Bush e Gorbacev non siamo obbligati a riferire nulla», ha detto Mitterrand (nella foto) al termine della cena di lavoro all'Eliseo con i capi di governo della Cee. Ed ha aggiunto: «Ci limiteremo a dire che abbiamo lavorato bene».
Tutti si sono detti soddisfatti: persino Kohl, che ha dovuto inghiottire dai suoi partner una dichiarazione di «intangibilità delle frontiere», con chiara allusione alla Germania. Della riunificazione tedesca non si è mai parlato esplicitamente.
Dal «diner» è emersa soprattutto una linea comune negli aiuti all'Est, aiuti condizionati alla trasformazione liberale di quei Paesi (il premier polacco e ungherese sono stati invitati a Bruxelles dalla Cee). Il compattamento dell'Europa occidentale, si è detto, non ostacolerà, ma anzi aiuterà la democratizzazione a Est.

Servizi a pagina **4**

DERBY, SECCA VITTORIA MILANISTA

Tonfo nerazzurro

Pareggio tra Napoli e Samp e tra Roma e Lazio

Udinese-Juve: grande rimonta

Marco Van Basten esulta dopo aver messo a segno la prima rete rossonera nel derby milanese.

ROMA — Clamoroso tonfo dell'Inter, nel derby della Madonnina, pareggiano Lazio e Roma nell'altro derby della dodicesima giornata del campionato di serie A, pareggiano pure Napoli e Sampdoria in un appassionante match al San Paolo e pareggia anche la Juventus che si fa raggiungere dall'Udinese nell'ultimo quarto d'ora dopo aver condotto in vantaggio di due reti buona parte della gara.
Con un secco tre a zero, dunque, i rossoneri di Sacchi hanno steso i cugini nerazzurri di Trapattoni: il Milan si rilancia così in campionato e frena la corsa dell'Inter che cercava il giusto accredito per divenire l'unica antagonista del Napoli nella corsa scudetto. Van Basten ha aperto le segnature, seguito da Fuser e da Massaro per un risultato che non ammette repliche.
In pari invece il derby capitolino con Giannini a raddrizzare un risultato che pareva negativo. Derby comunque sotto tono per la minicapienza del Flaminio, e con leggeri incidenti subito controllati dalla polizia.
A Napoli Maradona porta in vantaggio gli azzurri su rigore, ma la Sampdoria non ci sta e raggiunge il pareggio nella ripresa rischiando più volte di far sua addirittura l'intera posta. I ragazzi di Boskov ringraziano Dossena del pari e si dimostrano ben calibrati per continuare a lottare ai vertici del campionato italiano.
Grande prova dell'Udinese che ha saputo costringere al pari la vecchia signora del calcio italiano dopo averla lasciata andare in doppio vantaggio. Due reti nell'ultimo quarto d'ora e il gioco è fatto proprio quando sembrava inevitabile la sconfitta.
Per il resto il Bologna stende il Verona e si siede al terzo posto in classifica, il Lecce batte la Cremonese, pareggiano Atalanta e Bari, mentre il sorprendente Cesena va a battere il Genoa all'ombra della Lanterna col roboante punteggio di 3 a 2.

Servizi nello **Sport**

TRIESTINA

Buon pari a Parma

PARMA — Con una saggia partita difensiva Marino Lombardo (nella foto) è riuscito a venir via da Parma con un punto in più in classifica. Zero a zero il risultato finale dopo 90 minuti di accesa battaglia con un Parma in pressante e disordinato attacco e la Triestina in ordinata e puntigliosa difesa. E in tanto combattimento l'occasione più ghiotta di andare a rete l'ha avuta la Triestina con un lancio smarcante di Catalano che Butti ha tardato a sfruttare. Viste le assenze di Danelutti, Lerda e Papais, questo è il massimo risultato che ci si poteva attendere e soddisfa soprattutto per il modo in cui è stato raggiunto.

Servizi nello **Sport**

Non ce l'ha fatta

OAKLAND — E' morto Buck Helm, l'uomo tratto in salvo dalle macerie della sopraelevata di Oakland 90 ore dopo il terremoto del 17 ottobre. Helm, che il 10 novembre aveva compiuto 58 anni, è deceduto nella serata di sabato, nonostante che negli ultimi giorni le sue condizioni fossero migliorate al punto che i medici speravano di poter disattivare presto l'apparecchio che gli permetteva di respirare. Il salvataggio di Helm aveva fatto sensazione, milioni di persone avevano assistito in diretta tv ai soccorsi (nella foto un'immagine del recupero di Helm), e l'uomo era stato ribattezzato «Lucky Buck» (Buck il fortunato).

SCUOLA

Violenza

PAGINA 3

Sono stazionarie le condizioni del giovanissimo studente marchigiano seviziato, dai compagni più grandi nei gabinetti di un istituto tecnico industriale. Mentre il ragazzino è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico stanno cominciando a piovere le prime sanzioni disciplinari sui responsabili. Anche la magistratura si sta interessando dell'accaduto.

CONFUSIONE

Dogane

PAGINA 6

Clima di grande indecisione a Fernetti: oggi l'agitazione dei doganieri dovrebbe aver termine, ma la frammentazione sindacale rende la situazione molto fluida. C'è chi aderisce all'agitazione nazionale dopo aver fatto marcia indietro su quella a livello di circoscrizione. Intanto viene minacciata un'ulteriore giornata di sciopero per il 30 novembre. E i camionisti intanto aspettano.

IL GOVERNO AMMETTE: I GESUITI UCCISI DALL'ESERCITO

Appello del Papa per il Salvador Verso una mediazione cattolica

LA SCIAGURA IN SERBIA

Un inferno per le squadre di soccorso nella miniera

BELGRADO — Le squadre di soccorso non sono ancora riuscite a raggiungere i corpi delle vittime della sciagura mineraria di Aleksinac. L'incendio che ha causato la tragedia è stato domato ma le squadre sono ancora impegnate nella miniera a una temperatura che si aggira sui 40 gradi e con il costante pericolo di franamenti del terreno.
Nel pozzo Morava della miniera sono recchiusi i corpi di 90 minatori rimasti bloccati dall'incedio w dal franamento di una galleria. La magistratura ha intanto aperto un'inchiesta nei confronti di quattro dipendenti della società mineraria che sono sospettati di aver causato l'incidente o di non aver agito per evitarlo. Al momento dell'incendio nella galleria della miniera si trovavano 167 minatori.
Le squadre di soccorso avanzano molto lentamente essendo ancora forti le emanazioni di gas sviluppate dalla combustione di materie plastiche e della polvere di carbone. La direzione della miniera ha chiesto alle imprese della regione di mettere a disposizione i loro veicoli per il trasporto dei corpi dei minatori, una volta tratti alla luce.

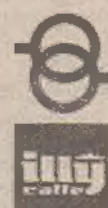
SAN SALVADOR — Una mediazione della Chiesa cattolica si profila all'orizzonte in Salvador. Dopo la barbara uccisione dei sei gesuiti, il governo ha ammesso che la strage possa essere stata compiuta da reparti «impazziti» dell'esercito e ha accettato un intervento di Città del Vaticano per il «cessate il fuoco».
Proprio ieri il Papa aveva parlato a Roma dei «tragici fatti che insanguinano la repubblica latino-americana» ed aveva rivolto un appello alle parti perché deponessero le armi. «Non è possibile — ha detto — essere insensibili al sacrificio di tante persone, al dolore delle loro famiglie e alla sofferenza di un popolo affranto e indifeso».

Servizio a pagina **4**

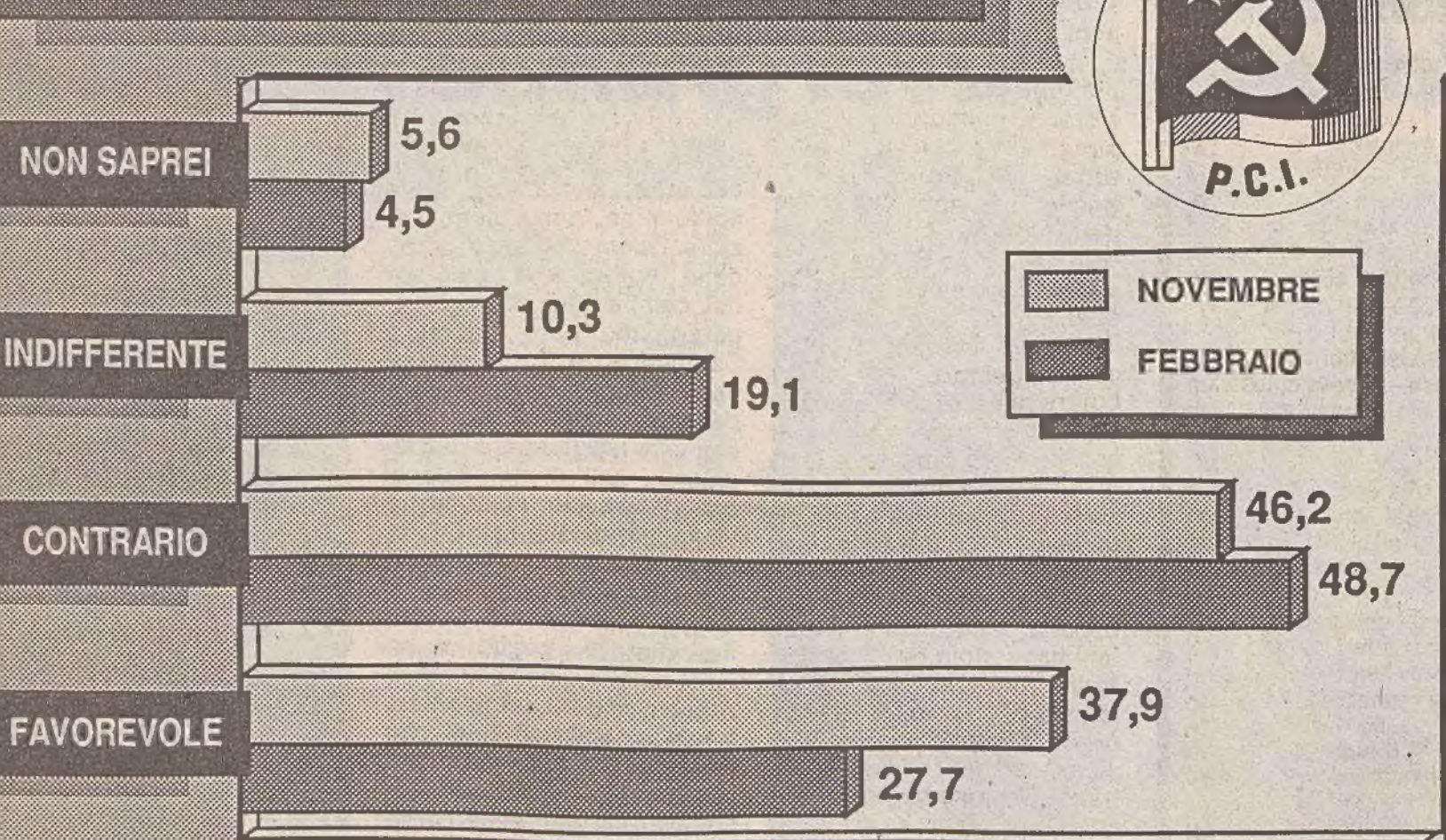
TORNEO (VERO) FRA ALLEATI: L'ITALIA FA BELLA FIGURA

E la Nato si è messa a giocare a scacchi

ROMA — L'Europa va incontro all'ultimo decennio del secolo con prospettive nuove. A dispetto di Nostradamus le auspichiamo buone. La pace è di moda. Sono pronti a indossarla anche ad Est al tepore della perestroika, dopo aver accumulato ai confini dell'Europa occidentale il più grande schieramento di uomini e mezzi che la storia dell'umanità ricordi. La Nato ha tenuto testa per quarant'anni a questa spada di Damocle che ci pendeva sul capo con l'impugnatura in mano, prima a Stalin e poi ai successori più o meno destalinizzati.
Nel clima euforico del momento (da sempre, nella storia, un pessimo consigliere) tutto è dimenticato, tutto è superato, tutto diventa nuovo. Il Patto di Varsavia sembra esistere più sulla carta che nei fatti; la Nato comincia a faticare nella giustificazione della sua esistenza. Che fare? In attesa di decisioni la grande alleanza occidentale si è messa a giocare a scacchi. Lo ha fatto letteralmente convocando per la bisogna undici nazioni della Nato a Hammelburg, nella Germania federale.
Un gioco in linea con i concetti strategici dal momento che i teatri operativi sono detti «scacchieri» e che le divisioni, le flotte e gli stormi possono ben essere assimilati ai «pezzi» da muovere: attacco e difesa.
Per la cronaca i team impiegati appartenevano agli Stati Uniti, alla Germania (quella ancora al di quà del Muro), alla Gran Bretagna, all'Olanda, al Belgio, alla Norvegia, alla Danimarca, al Canada, al Lussemburgo, alla Francia (che pur non facendo parte dell'integrazione militare non ha voluto perdere l'occasione di una partitina) e l'Italia dove, finché si gioca, nessuno protesta.
Diciamo subito dei nostri: si sono piazzati onorevolmente al quinto posto. Capo delegazione era un generale di divisione, Paolo Scaramucci: il primo caso nella storia militare di un alto ufficiale messo al comando di una semplice squadra e poi un capitano (Alessandro Suprani), due tenenti (Fabrizio Benedetti e Giuseppe Maxia), due sottotenenti di vascello (Giuseppe Crapulli ed Enzo Tommasini) un maresciallo (Angelo Losio) e un carabiniere (Stefano Monti).
La palma è andata alla Germania. Segno dei tempi. Ai posti d'onore Stati Uniti e Belgio, quindi la Norvegia. Calorosi i riconoscimenti al team italiano. Premiazione alla presenza del segretario generale della Nato, il tedesco Manfred Woelner. L'alleanza si è divertita. Il dopopartita ha determinato solo una solenne bicchierata e non gli strascichi di un dopoguerra da portarsi dietro per decenni. Meglio di così...
A questo punto i russi, efficaci amatori della scacchiera, si sentono punti sul vivo. Possibile che la Nato abbia scacchisti più validi dei nostri? Il contenzioso è aperto per un incontro con il Patto di Varsavia. E' cominciato il riarmo delle scacchiere. L'euforia, l'abbiamo detto, è pessima consigliera.

[f.f.]

PCI / OGGI SI RIUNISCE IL COMITATO CENTRALE

Il giorno più lungo di Occhetto

Nuovo nome, ma soprattutto nuovo corso: il segretario dovrà convincere Ingrao

L'indagine è stata condotta telefonicamente dalla S.W.G. di Trieste per il settimanale "Epoca" all'interno di un campione nazionale di 700 soggetti che hanno dichiarato di votare PCI nel giorno 15 novembre 1989.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Occhetto presenta oggi il Pci che vorrebbe. A conclusione del comitato centrale ci sarà un voto, così ha assicurato Mussi che nella battaglia per la rifondazione del Pci è l'esercito di Occhetto. Ma il segretario non ha ancora vinto e, considerato quanto sta accadendo, dovrebbe essere consapevole delle difficoltà che il processo di cambiamento incontra nella base. Nella riunione del comitato centrale, però, il segretario vorrebbe mettere una prima pietra. Una marcia indietro sembra impensabile, anche se Occhetto potrebbe raccogliere l'invito di Natta alla cautela. Potrebbero esserci, insomma, delle frenate per far rientrare molti dissensi e comunque ci sarà una maggiore attenzione al metodo del confronto per recuperare i dissensi, come nel caso di Tortorella, espressi più per il modo con cui era nata la proposta che per i contenuti. Comunque, nessun ripensamento e i fedelissimi di Occhetto su questo sono stati chiari: con questa partita la nuova dirigenza comunista si gioca tutto.

Con una certa preoccupazione, dunque, Occhetto deve aver appreso da Ingrao che farà opposizione. Il vecchio leader lo ha detto chiaramente pur riservandosi di spiegare le ragioni della sua contrarietà nel preannunciato intervento al comitato centrale. Un intervento particolarmente atteso perché servirà a far capire fino a che punto Ingrao sfiderà il segretario. Se l'opposizione fosse radicale, per Occhetto non sarebbe soltanto un problema in più, come hanno detto nei giorni scorsi alcuni degli uomini a lui più vicini. Sarebbe un serio ostacolo sulla strada imboccata, una sfida di tutta la sinistra del partito. I toni usati nella riunione della direzione da alcuni ingraiani, come la Castellina e Magri, non lasciano presagire al segretario nulla di buono. Occhetto dovrebbe, però, già sapere quello che pensa Ingrao. I due si sono visti e hanno discusso. Nella relazione che leggerà oggi pomeriggio, alle 16, ci saranno le prime risposte alle critiche, sicuramente sarà ribadita l'intenzione di non procedere a colpi di maggioranza, no, difficile dire se, come ha annunciato Pajetta, non ci sarà niente di definito. Il Pci non cambierà nome dopo la riunione del comitato centrale, ma sul percorso da seguire dovrebbero essere posti dei punti fermi.

Ma una cosa sembra certa fin d'ora: non ci sarà (almeno a tempi brevi) alcun progetto di unificazione col Partito socialista.

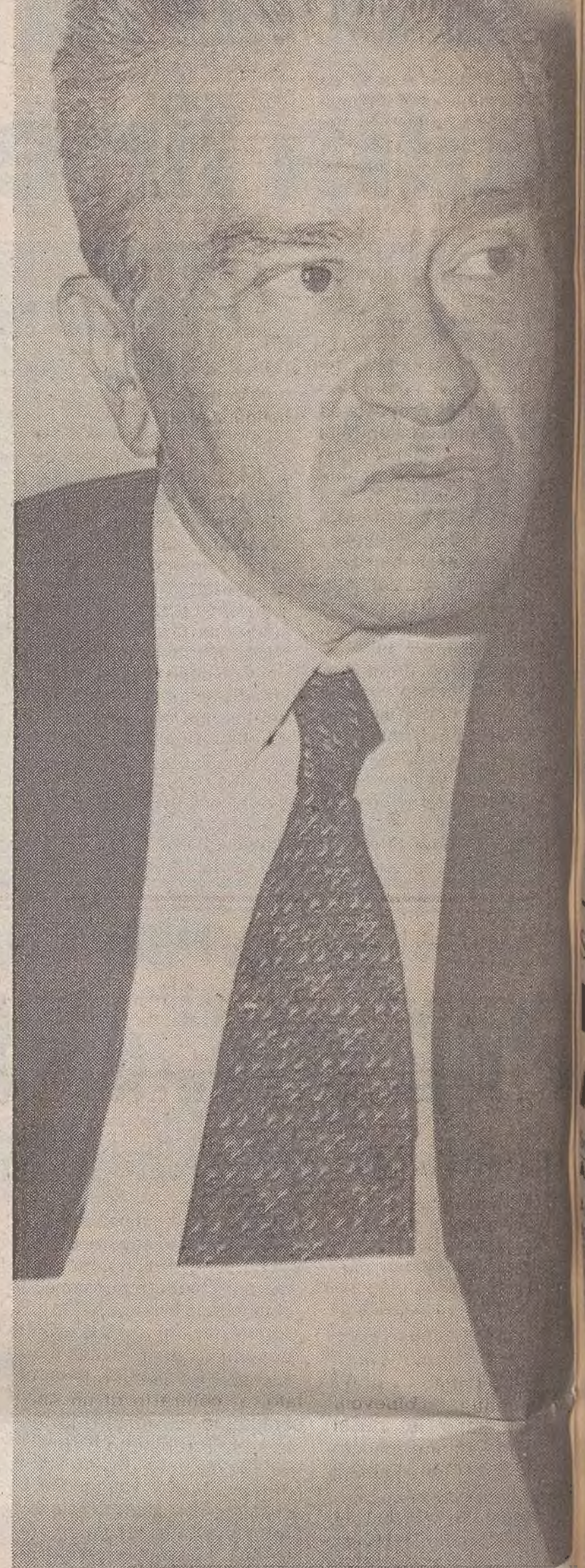
Occhetto, lo ha confermato ieri uno dei suoi fedelissimi, Walter Veltroni, è convinto che la rifondazione del partito sia una necessità e non un capriccio e nemmeno una questione di immagine. «Oggi — ha detto Veltroni — il problema è non lasciar disperdere, per assenza di coraggio innovativo, questo nostro immenso patrimonio. Ma per vivere, questo patrimonio ha bisogno di uno strumento nuovo, di una formazione politica che sappia parlare a tutta la società».

Ma al di là delle parole resta il problema dei contenuti. Le forze politiche italiane hanno seguito con interesse il travaglio interno al Pci, ma non è venuta meno la cautela sulle conclusioni. A Craxi che il Pci cambi nome può anche far piacere, ma, ha detto con chiarezza, a lui interessa di più verificare quale politica farà. Se cioè la svolta servirà a migliorare i rapporti a sinistra e perché ciò avvenga, secondo Craxi, il Pci deve rinunciare al suo settarismo. Ma su questo non sembra che in questi giorni di acceso dibattito in casa comunista ci siano state delle novità. Il Pci continua a parlare di alternativa, ma Veltroni, ieri, è tornato a sfidare Craxi ribadendo che in Italia il vero partito socialista è il Pci. Inoltre non si parla assolutamente di riunificazione, anzi ha confermato Veltroni, «rifiutiamo qualsiasi ipotesi di unità socialista». «Non si può tornare indietro di un secolo» ha aggiunto D'Alema messo da Occhetto a dirigere «l'Unità». D'Alema rincara la dose, aggiungendo che «non mi pare che si possa confluire nel governo Andreotti» e affermando che «sono state le scelte politiche del Psi che hanno determinato la rottura a sinistra».

La questione dei rapporti con il Psi sono da tempo uno degli argomenti scottanti nel Pci. Napolitano non la pensa come Occhetto. Così Lama. E anche Pajetta ha ricordato che Togliatti nel promuovere la svolta di Salerno aveva in tasca l'intesa con i socialisti. Anche se considera superate le ragioni della divisione del 1921, come ha detto anche recentemente, Napolitano, tuttavia, non farà ora della questione un argomento di battaglia. Semmai tornerà di attualità quando si discuterà dei contenuti di questa rifondazione.

Il rapporto con il Partito socialista dovrà essere ben definito perché, come ha ricordato nei giorni scorsi Brandt, l'accettazione della richiesta del Pci di entrare nell'Internazionale socialista è subordinata al consenso dei partiti italiani che fanno parte dell'organismo, cioè del Psi e del Psdi. E se Craxi non si è sbilanciato e De Michelis proprio ieri ha detto che non si tratta «né di veti né di permessi», Cariglia ha ricordato che fu proprio il suo partito a caldeggiare l'ingresso del Psi e ritiene la crisi del comunismo la definitiva vittoria della socialdemocrazia. E se il Pci vuole candidarsi per l'alternativa deve compiere senza titubanze questa scelta.

Ma non tutto il Pci è entusiasta dell'idea di aderire all'Internazionale socialista. Sono gli ingraiani, ancora una volta, a manifestare il loro dissenso. Anche su questo punto, nel comitato centrale di oggi, si svilupperà un confronto che appare ampio e articolato.

«O li convinco, o mi dimetto»: Occhetto vive oggi la giornata più difficile da quando è subentrato a Natta alla guida del Pci.

Pietro Ingrao, l'anziano ma sempre combattivo leader della sinistra interna, ha preannunciato che oggi darà battaglia al segretario Occhetto. Ingrao, forte della popolarità che gode presso la base del partito, si dice contrario al cambiamento della linea e del nome. Ma il perché della sua contrarietà è top secret, e verrà spiegato solo oggi, in un comitato centrale che si preannuncia molto travagliato.

PCI / COSA DICONO GLI ALTRI

Con cautela, tutti sono favorevoli

Ma Craxi ammonisce: «Purché non ce l'abbiano con noi»

ROMA — Se il Pci cambia nome. Tante dichiarazioni. Il via lo ha dato Occhetto aprendo il dibattito. Craxi: «E' cosa buona e giusta», ma anche: «sono muto come un pesce». Alla fine, però, il leader socialista dà pure la sua valutazione politica: va bene il cambiamento, basta che non sia in chiave antisocialista.

Andreotti: «Il Pci non è un negozio in liquidazione». E Forlani considera ormai irreversibile la strada intrapresa: «Il processo di revisione non può fermarsi a mezza strada». Per Spadolini «il cambiamento del nome era ormai una conseguenza obbligata». «Il Pci sta andando alla ricerca di un approdo socialdemocratico» ha commentato il segretario del Psdi Cariglia.

A giudicare l'evoluzione nel Pci sono anche gli stranieri. Pur se in modo sfumato si sono espressi gli ambasciatori in Italia delle due superpotenze. Lunkov, il sovietico, non interferisce: «Bisogna aspettare, ma si tratta certamente di un processo molto importante. Solo il partito può decidere». Peter Secchia, l'americano, non ha voluto ricevere Occhetto, ma sul nome ha fatto il diplomatico: «I cambiamenti sono sempre benvenuti, gli Stati Uniti sono un esempio di continui cambiamenti».

Willy Brandt non considera il nome una questione importante, ma un suo collaboratore, Peter Glotz, considera questo un tentativo per togliere agli avversari uno strumento di propaganda. «Interessaante e importante», questo il commento di Alexander Dubcek, leader della primavera di Praga.

Mai i comunisti hanno rilasciato tante dichiarazioni come in questa settimana. «Non ho proposto nessuna svendita» ha assicurato Occhetto. Ma Pajetta non ne è convinto e ha mandato a dire al suo segretario: «Non mi vergogno di questo nome, né della nostra storia e non lo cambio per quello che hanno fatto quelli là». Natta: «Il nostro nome è glorioso. Sono geloso e orgoglioso del nostro passato» e poi «che ci sarebbe di sconcertante se tra i nomi nuovi si inserisse anche il vecchio». C'è il no di Ingrao, secco come la sua dichiarazione: «Non sono d'accordo con la proposta avanzata da Occhetto. Mi spiegherò in comitato centrale». Più contrario di tutti Cossutta: «Non sono io, è Occhetto che vuole lasciare il Pci». Ci sono i perplessi, tra questi Tortorella. «C'è stata troppa enfasi sulla questione del nome», ha detto.

«Occhetto ha fatto gol» ha commentato Giolitti che il nome al Pci lo avrebbe cambiato anche ieri.

[g. sa.]

Appello a Parisi

ROMA — Un appello al capo della Polizia Parisi (nella foto), affinché convochi, per dissuaderli dalla loro decisione, i tre funzionari che nei giorni scorsi hanno annunciato le loro dimissioni dalla questura di Napoli, è stato fatto ieri dal sindacato autonomo di polizia. I tre funzionari (il dirigente della sezione omicidi Giuseppe Fiore, il vicequestore Gianfranco Fargnoli, il commissario di Squadra mobile Francesca Fiaschetti) avevano reso noto di voler abbandonare i loro incarichi in coincidenza con la decisione, presa dallo stesso Parisi, di fare un cambio di guardia al vertice della squadra mobile napoletana, e di sostituire all'attuale capo, Francesco Cirillo, il suo collega Sandro Federico, della questura di Roma.

FINANZA

Le banche sempre più in mani private Ma per la clientela cosa cambierà?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La privatizzazione del sistema bancario sta marciando. A meno di clamorosi ripensamenti delle forze politiche entro poco tempo giungerà in porto. L'evento è stato celebrato dai giornali, ma la maggioranza della gente è rimasta molto tiepida ritenendolo un fatto che non la riguarda. In effetti è legittimo chiedersi quali effetti avrà l'avvento della privatizzazione nel mondo delle banche pubbliche italiane? E soprattutto, sarà «un affare» che riguarderà solo «lor signori», oppure ne beneficeranno anche i cittadini?

Un fatto è certo: siamo alle soglie di una decisione la quale ha in sé la potenzialità per rivoluzionare l'intero sistema economico nazionale. Di sicuro cambierà la fisionomia del «perno» su cui ruota quasi tutta l'Azienda Italia. E' evidente che questa affermazione non significa che tutto «sarà migliore», ma semplicemente che «sarà diverso». Se poi il «diverso» sarà anche «migliore», tanto di guadagnato.

Il nostro sistema creditizio fino ad ora si è basato su due leggi (una del 1933, l'altra del 1936) che in questi anni sono state ritoccate solo in modo molto marginale. Ora arriva lo scossone.

Almeno tre aspetti meritano di essere sottolineati: l'autonomia, la responsabilità, l'impatto sulla finanza.

AUTONOMIA — Solo per il fatto di non essere più pubbliche, quindi dipendenti dall'apparato statale, è evidente che finirà, o comunque diminuirà moltissimo, il peso dei partiti politici sulle banche. Oggi, e lo sanno tutti, sono le segreterie dei partiti a imporre, o meglio a spartirsi, le nomine negli istituti di credito pubblici; domani — sicuramente — diminuirà la capacità di pressione. In ogni caso perderanno la possibilità di decidere dovendo dare conto delle scelte solo ai partiti concorrenti. Una banca privatizzata è tale perché avrà soci privati a cui, almeno una volta l'anno, in occasione dell'assemblea, presidenti e amministratori dovranno rendere conto. Sbaglieremo, ma molte poltrone cominceranno a traballare.

RESPONSABILITA' — La maggiore autonomia dai partiti avrà come riflesso la crescita della responsabilità degli amministratori. Meglio, per gli amministratori delle banche pubbliche cambierà il mondo. Se oggi la cosa principale a cui devono badare è di non scontentare il «padrino politico», domani dovranno pensare anche, se non soprattutto, alle reazioni dei soci. E chi acquista azioni, magari utilizzando i propri risparmi, di solito non ha fini politici, ma di tornaconto finanziario. Insomma, vorrà vedere gli utili. E gli utili, di solito, non sono che il risultato finale di una buona amministrazione, che nel caso delle banche italiane ha un nome preciso: efficienza.

Finora, in Italia, il mondo bancario ha proceduto pensando più a garantirsi che a migliorare i servizi per la clientela e gli istituti di credito di maggiori dimensioni, con poco sforzo, sono riusciti a ottenere risultati più che buoni. Ma domani? Con la liberalizzazione europea e il presumibile arrivo di istituti europei più organizzati e dinamici, la concorrenza sarà inevitabilmente spietata e anche i pigri istituti di credito pubblici, nel frattempo diventati semi o totalmente privati, dovranno per forza mettersi al passo. Per la clientela, insomma, le cose dovrebbero comunque migliorare.

FINANZA — Almeno in un primo tempo l'arrivo sul mercato delle quote azionarie delle banche pubbliche avrà, evidentemente, immediati riflessi sui movimenti finanziari. Ad esempio: quanto del risparmio che confluisce sui titoli pubblici sarà dirottato sull'acquisto di azioni bancarie? Il passo successivo non potrà che essere la quotazione in Borsa, con tutto il conseguente rimescolamento della situazione attuale. In definitiva, anche le altre società (comprese quelle industriali) dovranno fare i conti con le banche pubbliche trasformate in Spa.

Il ministro del Tesoro Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, uno dei grandi sostenitori del progetto di privatizzazione del sistema bancario.

HANNO DETTO

Il Papa ai fedeli romani: «Siete troppo indifferenti per essere dei cristiani»

ROMA — Il Papa si è detto preoccupato per l'indiffere[nza] religiosa di molti romani e per il diffondersi di sette che at[tec]chiscono «nell'ignoranza e nella paura del domani» anc[he] tra «alcuni che si professano cristiani», e ha invitato i cattoli[ci] della città a riscoprire la realtà della chiesa locale nel sino[do] diocesano, in corso di preparazione, affinché la comunità d[ei] credenti si abitui a «camminare insieme nella fede e nell[a] speranza». Lo ha fatto nell'omelia pronunciata ieri nell'an[ti]ca chiesa dei Santi Marcellino e Pietro in via Merulana, no[n] lontano dal Laterano, dove si è trattenuto con i fedeli de[lla] parrocchia.

«Alcuni interrogativi — si affacciano con un'urgenza che n[on] consente dilazioni: Chiesa di Roma, chi sei? dove vai? c[osa] fai per costruire il regno di Dio in questa città, che si avv[ia a] concludere il secondo millennio della storia cristiana? ... nodo chiama a raccolta tutti i credenti, affinché diano risp[osta] a questi interrogativi».

Sterpa (Pli) polemico con La Malfa: «Fa il padrino dell'alternativa»

CHIANCIANO TERME — Il ministro per i Rapporti col Parla[mento] Egidio Sterpa (Pli), concludendo a Chianciano i lav[ori] del convegno di formazione quadri della gioventù liberale, [ha] fatto un «riferimento critico» all'intervista dell'onorev[ole] Giorgio La Malfa il quale «senza aspettare gli sviluppi [del] dibattito interno al Pci, si è precipitato a farsi promotore [del]l'alternativa con questo nuovo partito di cui non si cono[sce] neppure il nome».

A tale proposito Sterpa ha detto che «l'on. La Masifa [si è] addirittura già ritagliato il ruolo guida di questa alternati[va,] che ci sembra un po' eccessivo». Per i liberali un event[uale] travaso di voti all'interno della sinistra non muterebbe il [qua]dro globale, che rende ancora remote in Italia le cond[izioni] numeriche per un'alternativa di governo, quand'anche [l'evo]luzione del Pci la rendesse praticabile in termini di sic[urezza] democratica.

Fini (Msi-Dn) sull'Europa dell'Est: «Tutto merito degli anticomunisti»

ROMA — Il segretario nazionale dell'Msi-Dn, on. Gianfra[nco] Fini, in una dichiarazione, ha detto che «le grandi novità [che,] sia pure tra mille contraddizioni, vanno maturando nell'E[uro]pa orientale, sono essenzialmente il risultato delle gr[andi] lotte popolari contro il potere imperiale e liberticida de[l co]munismo. Nell'arco di questi quaranta anni ci sono stati [...] Peter Fechter, il ragazzo che per primo morì ai piedi del [muro] di Berlino, ci sono stati gli oppositori clandestini, i dissi[denti,] gli esiliati, gli imprigionati nei lager, c'è stata la fierezza [...] quale si sono chiusi milioni di fratelli europei che l'infam[e] Yalta aveva consegnato a Mosca. Se tutto questo non ci [fosse] stato, se cioè le lotte anticomuniste di chi ha vissuto ne[l ...] non fossero state così tenaci e coraggiose e se le pres[sioni] internazionali non fossero state esercitate con tanta de[termi]nazione e con tanta costanza, Gorbacev non avrebbe a[perto] la valvola della perestroika. Nessuna elargizione c'è, insomma, da parte del potere comunista alla doman[da di] libertà che in modo crescente è sgorgata dai popoli».

AL DUNQUE LA NUOVA NORMATIVA ANTIDROGA

Distinguo sulla legge

Posizioni inasprite dopo le manifestazioni di favorevoli e contrari

Servizio di
Lucio Tamburini

Il democristiano Goria (nella foto) ha annunciato il suo dissenso all'inasprimento delle pene che dovrà essere esaminato dal Senato, a meno che non vengano apportate sostanziali modifiche. Perplessità anche da parte dei liberali, che hanno sostenuto la necessità di «aggiustamenti» al disegno di legge

ROMA — Droga, che fare? La legge Jervolino-Vassalli arriva in settimana alla resa dei conti dell'aula di palazzo Madama e sarà scontro aperto. «Perché le posizioni emerse sono inconciliabili», come sottolineò il socialista Giorgio Casoli, all'indomani del varo convulso e contrastato nelle commissioni congiunte sanità e giustizia del Senato. E perché i toni polemici della vigilia si sono inaspriti lungo le strade dei cortei dei favorevoli e dei contrari alla modifica proposta da socialisti e democristiani alla legge del 1975. Quella che non punisce chi si droga, quella della «modica quantità».

A spingere sull'acceleratore della riforma sono soprattutto i socialisti, che ne hanno fatto un punto qualificante dell'intesa di governo e hanno detto più volte a chiare note che non intendono transigere sui ritardi. Al punto che nei primi giorni di ottobre, quando l'esame del provvedimento rischiava di rimanere impantanato nelle commissioni, avanzarono la richiesta di un decreto-legge antidroga per intervenire con immediatezza.

Prima che sia troppo tardi, dissero a via del Corso, e se continua l'ostruzionismo delle opposizioni che non permette alla legge di decollare. Ma poi l'intesa fu raggiunta: arrivo della legge in aula subito dopo la finanziaria.

L'esame andò avanti nelle commissioni a tappe forzate e fu concluso il 12 ottobre, appena al limite del tempo massimo. Ma Pci, radicali, Verdi e Dp hanno dato alla maggioranza l'appuntamento in campo aperto.

E in questi giorni è arrivato anche il «non ci sto» del democristiano Goria. L'ex presidente del Consiglio ha annunciato il suo dissenso sul testo dell'antidroga che sarà al centro del dibattito al Senato.

Voterà contro, ha detto, se non verranno apportate modifiche o qualcuno non riuscirà a convincerlo ad accettarlo. Pure i giovani liberali, le Acli e alcune comunità terapeutiche si oppongono alla nuova legge così com'è. Don Luigi Ciotti ha marciato sabato a Roma accanto agli «antiproibizionisti», mentre don Pierino Gelmini e Vincenzo Muccioli hanno guidato i ventimila ragazzi in favore della legge, domenica 5 novembre in piazza San Pietro. Ma, anche nella maggioranza, il Pli annuncia che nel disegno Jervolino-Vassalli ci sono «aggiustamenti» da fare.

La punibilità (drogarsi è reato senza distinzione ta sostanze leggere o pesanti) rappresenta la svolta della nuova legge. Cancellata la «modica quantità», il possesso di droga per uso personale fa scattare non le manette, ma apposite «sanzioni» decise in via amministrativa dal prefetto. Per le prime due volte almeno, via passaporto, patente o porto d'armi per un periodo che va da due a quattro mesi (se in tasca c'era droga pesante) e da uno a tre mesi per le leggere.

E' prevista anche la possibilità di imporre di non abbandonare la propria residenza per uguali periodi. Alla terza occasione tutto finisce davanti al giudice. Ma c'è ancora la possibilità di farla franca: nel caso di droghe leggere e di «uso personale occasionale», se si riesce a convincere che la cosa non si ripeterà più, la storia si chiude con una ramanzina.

La punibilità sarà lo scoglio più difficile da superare al Senato. Anche se altri punti della legge hanno già fatto discutere molto.

Come quell'articolo 28 sullo «spinello salvanaja». La norma prevede che, in occasione della visita di leva, il tossicodipendente (ma anche il «tossicofilo») venga lasciato a casa e dichiarato rivedibile per tre anni. Potrà in tale periodo sottoporsi volontariamente a trattamento di recupero. Alla fine, se verrà riconosciuto idoneo non partirà lo stesso e sarà lui a decidere se restare per sempre a casa, in congedo, oppure prestare il servizio sostitutivo civile. Una legge simile, è stato osservato, spingerebbe a bucarsi o fumare per evitare la naja. Sarà modificato?

Tutti d'accordo, o quasi, per le pene più pesanti a narcotrafficanti e grandi spacciatori. Ma non è passato l'ergastolo: il carcere più lungo è di 30 anni (nella vecchia legge si arrivava al massimo di 27). Ci sono anche «reati nuovi» nella Jervolino-Vassalli: riciclaggio, abbandono di siringhe, agevolazione e istigazione all'uso di stupefacenti, propaganda pubblicitaria (sotto ogni forma). E anche nuove possibilità di repressione, recupero e prevenzione. La polizia può simulare acquisti di droga o ritardare arresti, se utile per le indagini. Nelle scuole si apriranno «sportelli antidroga».

Sul fronte del recupero una novità importante: la sospensione della pena (se non supera i quattro anni) quando il drogato accetta di sottoporsi a un programma di recupero e di disintossicazione.

TESTIMONE SCOMODO

Eliminato a fucilate dalla mafia di Gela

VICENZA
Subacqueo scomparso

VICENZA — Un sommozzatore, Pio Pagnassin, 18 anni, di Padova, è scomparso nelle acque del laghetto Subiolo, in località Valstagna (Vicenza), in cui si era immerso assieme ad altri quattro amici. Giunto a una profondità di circa 40 metri, il gruppo aveva dovuto fermarsi perché Pagnassin — che era istruttore e apriva la discesa — aveva chiesto un ricambio di ossigeno. A un certo punto il giovane aveva fatto segno di risalire, ma, dopo una decina di metri, i compagni che nuotavano davanti a lui non lo hanno più visto. Tornati in superficie, i sub hanno dato l'allarme. Sul posto sono arrivati i sommozzatori dei vigili del fuoco di Mestre che, nonostante numerose immersioni, non sono riusciti ad individuare il sub. Le ricerche — che hanno dovuto essere sospese a causa del buio — riprenderanno oggi —. Le immersioni nel laghetto avevano provocato la morte di una persona nel 1970 e di altre due nel 1984.

GELA — E' ormai strage continua a Gela, la mafianville della Sicilia. L'altra sera un commando di killers ha fulminato il gestore di un distributore, un giovane di 23 anni, incensurato.

E' il quarantunesimo omicidio dall'inizio dell'anno, il settantunesimo di una faida sanguinosa che si protrae ormai dal Natale '87 per la gestione di appalti e racket delle estorsioni. Stavolta però è caduto un innocente, un uomo che nulla aveva da spartire con le cosche locali. Vincenzo Averna, 23 anni, celibe, gestore di un distributore di benzina insieme all'anziano padre cardiopatico, è caduto per mano ignota, un commando di due o tre killers giunti a bordo di un'auto di colore chiaro, mentre stava per dare il resto ad un cliente che aveva appena fatto benzina. Con una banconota da 50 mila lire in mano era rientrato nel minuscolo ufficio dell'impianto di distribuzione ed i sicari, armati di fucile, gli hanno esploso contro cinque colpi che hanno raggiunto la vittima alla testa, al torace e alle braccia.

Il giovane è morto in sala operatoria dopo quasi cinque ore. Le indagini dei carabinieri sono scattate con rapidità interrogando alcuni artigiani e commercianti della zona. Sembrava un omicidio a scopo di rapina, ma la banconota da 50 mila lire stretta ancora in mano e soprattutto il denaro, trovato ancora lì (quasi due milioni, in carta), hanno fatto cadere questa ipotesi. Nelle ultime ore uno spiraglio in questo agghiacciante omicidio: il giovane è stato testimone oculare di un episodio di mafia avvenuto il 15 giugno scorso nel piazzale dello stesso distributore di benzina. Insomma, aveva visto in faccia quel commando di killers, armato con fucili a pompa e pistole, che esplose numerosi colpi contro la macchina blindata di Francesco Ioculano, trentenne figlio del presunto boss della cosca dei pastori, Salvatore.

Il giovane rimase illeso grazie alla corazza della sua autovettura e venne poi arrestato a fine luglio per associazione a delinquere.

Secondo i carabinieri Vincenzo Averna è stato testimone involontario di quell'agguato, si presume compiuto dalla cosca vincente. E per questo motivo doveva essere eliminato.

[Gianfranco Pensavalli]

FLASH

Auto pirata fa due vittime

ROMA — Una «Lancia Beta» bianca, con a bordo due persone, si è data alla fuga ieri sera a Ostia dopo aver investito e ucciso due giovani, un ragazzo e una ragazza, mentre attraversavano la strada. L'incidente è avvenuto poco prima delle 18 sul lungomare Duilio. L'auto non risulta rubata. Le due vittime dell'«auto-pirata» si chiamavano Maria Teresa Luciani, 28 anni, e Marco Capitanio, 30 anni: tutti e due abitavano a Roma nella stessa zona, lungo la Cristoforo Colombo. Questo lascia supporre che i due si trovassero vicini non casualmente nel momento in cui la «Beta» li ha investiti e feriti a morte.

Candela incendiaria

MILANO — La fiamma di una candela accesa da quattro tossicodipendenti per sciogliere l'eroina che dovevano iniettarsi, ha causato l'altra notte l'incendio dell'appartamento dove vivevano i giovani, in via Ripamonti a Milano. L'arredamento della casa è andato distrutto e i vigili del fuoco sono stati costretti ad abbattere anche il muro che divideva l'appartamento da quello di un vicino, perché giudicato pericolante.

Muore a caccia

BOLOGNA — Un cacciatore di 43 anni, Enzo Zanelli, è morto in seguito a un incidente occorsogli mentre era impegnato con amici in una battuta di caccia alla lepre a Selva Malvezzi, nei pressi del torrente Idice, nel Bolognese. L'uomo è stato colpito al torace da due colpi sparati dal suo fucile semiautomatico cadutogli a terra per la rottura di una cinghia di cuoio, mentre se lo stava mettendo in spalla.

Fallito suicidio

MILANO — Una ragazza di 18 anni ha tentato di suicidarsi saltando da una finestra al quarto piano, ma la sua caduta è stata attutita dalle corde di uno stendipanni e secondo i medici la sua vita non è in pericolo. Pasqualina L.B., la protagonista dell'episodio, accaduto a Milano, secondo quanto è risultato dai primi accertamenti della polizia, ha tentato il suicidio dopo una lite con la famiglia, nelle prime ore del pomeriggio di ieri. La ragazza è stata trasportata all'ospedale Niguarda, dove è stata sottoposta a un intervento chirurgico.

STAZIONARIO IL RAGAZZINO FERITO

Le sevizie nella scuola di Ancona Arrivano i primi provvedimenti

Servizio di
Alessandro Vespignani

ANCONA — Sei studenti sospesi, l'espulsione definitiva dietro l'angolo.

All'istituto Tecnico «Volterra» di Ancona, dove venerdì scorso un quattordicenne è stato seviziato nel bagno con un manico di scopa durante l'intervallo, scattano i primi provvedimenti. I colpevoli, che frequentano le classi «prime» della sezione meccanica, sono stati individuati ed emarginati.

«E' la risposta di tutta la scuola», commenta il consiglio d'istituto in un documento redatto nella notte al termine di una assemblea straordinaria. E ora tocca alla magistratura.

Il conto da pagare, per i responsabili di un assurdo atto di violenza, sarà ancora più salato. I giudici, in collaborazione con i carabinieri, decideranno oggi dopo una visita nella scuola.

L'ipotesi di reato, per il momento, è leggerina: «lesioni». Non sappiamo, francamente, se sia proporzionata a quanto è accaduto e a quanto il ragazzino, ricoverato in ospedale dove i medici gli hanno deviato il retto, ha dovuto subire.

Lo studente, che si era rifiutato, al contrario di un suo compagno, di mettere la testa sotto il rubinetto e sbruffare l'acqua, è stato afferrato sotto le ascelle e alle gambe e lanciato più volte per aria fino a essere infilzato con il manico di scopa.

Il legno gli è penetrato nel retto per dieci centimetri provocandogli lacerazioni all'intestino.

Al reparto di patologia chirurgica, il professor Landi, che ha eseguito l'intervento, ha parlato di «un episodio estremamente grave». La prognosi è riservata.

Allora, è stato solo «un gioco finito nel dramma», «senza dolo» come per ora dicono gli inquirenti, oppure, come al contrario ha denunciato la madre, «si è trattato di un gesto voluto, di una violenza premeditata»?

Le condizioni del ragazzino sono stazionarie. Ai compagni di classe che lo sono andati a trovare ha espresso il desiderio di tornare al più presto a scuola e di rimontare in sella al suo motorino. Ma almeno per un mese la sua vita sarà legata a un lettino in ospedale.

Al «Volterra» il clima è pesante. Arriveranno ispettori, anche dal ministero, saranno svolte indagini e il provveditore agli studi di Ancona, Giovanni Rotunno, ha già annunciato di «dover perseguire chi doveva vigilare e non l'ha fatto».

Gli effetti di una violenza assurda mettono in discussione l'immagine stessa della scuola che ha ottenuto ottimi risultati nel lavoro di ricerca e viene considerata all'avanguardia nelle Marche per le strutture e per la competenza del corpo insegnante.

L'episodio di venerdì ha rotto il velo dell'omertà e alzato il coperchio su una realtà sconcertante: gli studenti delle prime classi hanno raccontato di soprusi e violenze quotidiane da parte dei compagni delle classi più avanti.

«E' stata un'amara sorpresa anche per noi — commenta la professoressa Anna Lenci, membro del consiglio d'istituto — ma invitiamo i genitori, specialmente quelli dei ragazzi che si sono affacciati per la prima volta alla vita della scuola, a continuare a collaborare con gli insegnanti in un'azione educativa».

CONVEGNO A FIRENZE

O la carriera o la salute

Molte delle malattie di oggi hanno origine sul luogo di lavoro

Lo «yuppismo», il modello di vita basato sull'alto rendimento ad ogni costo, non fa bene alla salute. Questa la convinzione ribadita da alcuni esperti al dibattito 'Una città per l'uomo, problemi di ecologia urbana'. E' dimostrato, secondo gli intervenuti, che lo stress abbassa le barriere immunologiche.

FIRENZE — Lo «yuppismo», inteso come modello di vita basato sull'efficienza a ogni costo, fa male alla salute.

All'efficienza è preferibile l'impegno sociale e politico, giudicati un'ottima prevenzione contro l'insorgere di malattie psicosomatiche. E' questa la convinzione espressa da alcuni psicologi e psicanalisti che ieri a Firenze hanno partecipato al convegno «Una città per l'uomo, problemi di ecologia urbana», organizzato dalla International Foundation Eric Fromm, in collaborazione con l'Istituto uomo e ambiente di Milano.

Al giorno d'oggi — sostengono gli studiosi della psiche — le forme di disagio psichico sono aumentate con un adattamento sempre maggiore alla nevrosi, ma nello stesso tempo il disagio umano si manifesta attraverso l'insorgenza di malattie psicosomatiche, sempre più diffuse, alla cui sfera molti non escludono appartenga anche il cancro.

«E' dimostrato — ha detto il dottor Diego Garofalo, psicanalista romano — chè lo stress abbassa le difese immunologiche dell'organismo e che quindi problemi psichici possano contribuire a creare le condizioni organiche favorevoli allo sviluppo di forme tumorali».

La grande diffusione di malattie psicosomatiche, come l'ulcera duodenale, la colite e così via, registrata oggigiorno, sarebbe, secondo il dottor Garofalo, un regalo della società dell'individualismo «che chiede all'individuo di superare i conflitti di base puntando sulla sua trasformazione, anziché sulla trasformazione della società».

Uno sforzo titanico, che va inevitabilmente incontro a un accumulo di frustrazioni, quindi alla nevrosi, un lusso che lo yuppie non può certo permettersi, ma che comunque finisce col pagare fisicamente, somatizzando il disagio in malattia.

«Per assurdo — ha detto Garofalo — si potrebbe dire, come afferma lo psicanalista Modigliani, che la nevrosi è diventata oggi un modello di salute, una difesa nei confronti della malattia fisica».

Tra i due estremi, tuttavia (tra la nevrosi e la malattia psicosomatica), esiste una via d'uscita.

«Crollata l'illusione di poter risolvere i conflitti eterni dell'uomo attraverso una radicale trasformazione della società, come sostenevano famosi esponenti della scuola freudo-marxista quali Reich, Marcuse e Habermas — ha detto il dottor Garofalo — non ci resta altro che sublimare le nostre pulsioni, anziché reprimerle, o attraverso la creatività o incanalandole in azioni di solidarietà, in movimenti sociali, politici e ambientalisti, e, senza la pretesa di cambiare il mondo, contribuire tuttavia al suo miglioramento».

VERTICE / IL MESSAGGIO DEI DODICI A BUSH E GORBACEV

L'Europa unita non starà a guardare

Mitterrand: non faremo alcun rapporto ai due grandi, ci limiteremo a dire che abbiamo lavorato bene

VERTICE / LA POSIZIONE ITALIANA

«L'Est è al punto di non ritorno»

De Michelis: guardare al futuro, ma con prudenza

ROMA — Prudenza per quanto riguarda l'evoluzione in atto nell'Est europeo e decisione nel proseguire la costruzione europea: questi due punti essenziali della posizione italiana a Parigi sono stati condivisi largamente dai partner della Cee. E il presidente del Consiglio Andreotti ha manifestato la sua soddisfazione in proposito. «C'è stata una notevolissima conformità di opinioni», ha detto.

«L'urgenza di agire è grande, bisogna dare un segnale», ha detto nella notte di ieri a Parigi il ministro degli Esteri Gianni De Michelis a proposito della necessità di aiutare i Paesi dell'Est europeo nell'attuazione delle riforme. Ma ieri, in un'intervista nel corso della trasmissione «Domenica in», De Michelis ha chiarito che questa urgenza non deve condurre a una pericolosa precipitazione. Bisogna essere «molto attenti e molto prudenti» nel gestire i cambiamenti a Est dell'Elba, in maniera tale che non «provochino squilibri poi insopportabili».

Bisogna riuscire a marciare, ha spiegato il capo della diplomazia italiana, verso «un'Europa più simile, più unita, più dialogante», evitando che «nelle fasi intermedie possano esserci delle accelerazioni e degli scossoni tali da provocare uno squilibrio che potrebbe poi portare a una direzione fortemente negativa».

Quanto al problema della riunificazione tedesca, esso va collocato «nel contesto di un dialogo positivo tra Est e Ovest, di decisioni prese e accettate». Vi è, ha soggiunto De Michelis, «una paura legittima di carattere storico-psicologico» di una Germania unita e forte al centro dell'Europa perché la questione tedesca ha provocato due guerre mondiali in appena trent'anni. «Oggi però dobbiamo avere la capacità e il coraggio di guardare al futuro».

A parere di De Michelis, l'Europa dell'Est ha ormai superato un «punto di svolta irreversibile» che rende poco credibile una repressione militare. «Io — dice il ministro degli Esteri — non so cosa ci sarà dopo, nel senso che non giuro che l'evoluzione sarà tutta costruttiva e positiva, ma certo tornare indietro sarà impossibile».

De Michelis non nega che Gorbacev si trovi davanti problemi formidabili: ci sono le tensioni etniche, le spinte centrifughe e il problema arduo di trasformare un'economia collettivista in un'economia di mercato. Ce la farà il leader del Cremlino? «Non è detto che ce la faccia», risponde De Michelis, ma occorre sperare che ce la faccia e «contribuire a fare in modo che ce la faccia».

Dal corrispondente
Gianni Serafini

PARIGI — L'Europa si è messa in movimento, si è inserita nel dialogo delle due superpotenze, ribadendo la sua volontà di non fare soltanto da spettatrice agli eventi che stanno rivoluzionando la scena dell'Est. E' questo il significato del vertice straordinario di Parigi, conclusosi la tarda notte di sabato nei saloni dell'Eliseo: un vertice su cui si appuntavano forti dubbi, che era stato convocato in modo del tutto informale, sotto la forma di un «diner», probabilmente per il timore che esplodessero le divergenze fra i Dodici e che si dovesse dopo ufficializzarle in un resoconto formale.

Non è stato così. Tutti, anche il leader britannico Margareth Thatcher, hanno tenuto a sottolineare «l'armonia, addirittura l'omogeneità» che ha caratterizzato i colloqui. Tutti si sono trovati d'accordo nell'affermare il principio-cardine che soltanto accelerando la costruzione dell'Europa si può favorire la democratizzazione a Est.

Quanto agli aiuti economici chiesti dai Paesi che sono oggi teatro di spettacolari avvenimenti, i Dodici non si tireranno indietro: ma gli aiuti saranno «sub condicione»; andranno soltanto ai Paesi in cui saranno avviate le riforme, in cui il processo di democratizzazione, il rispetto dei diritti dell'uomo, le libere elezioni, saranno elementi «verificati».

Non sono state adottate misure concrete immediate: il progetto della Banca europea di sviluppo, destinata a finanziare investimenti nei Paesi dell'Est, è ancora allo stato embrionale. I capi di Stato e di governo della Cee lo hanno accolto in via di principio, considerandolo però come «una delle tante possibilità a lungo termine», secondo l'espressione di Margareth Thatcher, o come «una proposta da esaminare con benevolenza», per usare la perifrasi di Helmut Kohl. Sarà il Consiglio europeo di Strasburgo, l'8 e il 9 dicembre, ad occuparsene con maggiore determinazione, per meglio definirlo o magari per accantonarlo senza chiasso.

Quanto agli aiuti da destinare alla Polonia e all'Ungheria, uno dei «piatti forti» che figuravano nel menù politico di sabato all'Eliseo, i Dodici si sono trovati solidali nella decisione di insistere affinché il Fondo monetario internazionale concluda con Varsavia e Budapest un accordo entro la fine dell'anno: si tratta per la Polonia di un fondo stabilizzato di un miliardo di dollari, e per l'Ungheria di una linea di credito di un importo identico.

Il 13 dicembre prossimo, quasi certamente a Bruxelles, avrà luogo una riunione ministeriale dei 24 Paesi occidentali, tutta consacrata appunto al problema degli aiuti economici da fornire con urgenza ai due Paesi (sabato all'Eliseo il ministro francese degli Esteri Roland Dumas, reduce da un viaggio in Polonia e Ungheria, ne ha definito «estremamente critica» la situazione).

Della riunificazione della Germania, che la maggioranza dei Dodici ritiene prematura, non si è parlato a Parigi: «enorme» è stato invece l'interesse dimostrato per la situazione nella Repubblica Democratica Tedesca. In un incontro con i giornalisti Andreotti ha spiegato la posizione del cancelliere Kohl, condivisa dai suoi partner: egli chiede che l'incoraggiamento dell'Occidente sia legato all'attuazione delle riforme e a libere elezini «che si pensa possano aver luogo al più tardi all'inizio del 1991».

Non è tanto per le decisioni prese, quanto per i risvolti politici, che il vertice del 18 novembre a Parigi segna un successo importante. In primo luogo trovando l'accordo sulla necessità di sostenere l'Est: gli aiuti occidentali sono condizionati, come si è detto, al processo di liberalizzazione. E' da segnalare a questo proposito la «messa all'indice» della Romania («Poiché si discuteva di democrazia, non poteva essere evocata la Romania», ha spiegato Mitterrand). In secondo luogo lanciando un segnale inequivocabile alle due superpotenze: «Non manderemo né messaggi né resoconti a Bush e a Gorbacev. Ci limitiamo a dir loro di lavorare bene. Non chiediamo altro che di fidarci di loro, ma preferiamo lavorare comunque anche noi», ha detto ancora Mitterrand.

Washington e Mosca, d'altronde, hanno tutt'altro che snobbato il Vertice dell'Europa: Bush ha voluto sentire personalmente prima della riunione, al telefono, i leader più importanti, dalla Thatcher a Mitterrand, da Kohl ad Andreotti; e Gorbacev, per bocca del suo ministro degli Esteri Shevardnaze, ha tenuto ieri a dirsi «felice per il fatto che la Cee aiuti i Paesi dell'Est che praticano le riforme».

VERTICE / APPELLO

Lettera aperta dei baltici ai due grandi di Malta

MOSCA — I fronti popolari dei tre Paesi baltici hanno ivniato al Presidente americano George Bush e al leader sovietico, Mikhail Gorbacev, una «lettera aperta» in cui si chiede che al prossimo vertice di Malta «sia posta la questione dell'indipendenza di Lituania, Estonia e Lettonia la quale «non è un problema interno dell'Urss» e «corrisponde agli accordi di Helsinky» —. E' quanto scritto nell'appello che rappresenta una brusca accelerazione delle richieste indipendentiste baltiche e un'inattesa richiesta di «internazionalizzare» la questione baltica.

La lettera, il cui testo è stato reso noto ieri, è firmata da tre dirigenti dei fronti popolari, Vergilius Cepaitis per il «Sajudis» della Lituania, Mark Tarmak, per il fronte popolare dell'Estonia, e Ivars Godmans, per il fronte popolare Lettone. «I popoli baltici non hanno mai accettato la loro occupazione e la loro annessione» — scrivono i tre fronti popolari — «in base alla legge e al diritto internazionale la questione baltica non è un problema interno dell'Urss», dato che «Estonia, Lituania e Lettonia sono le sole nazioni in Europa che fino a oggi non hanno recuperato la loro sovranità perduta nella prima fase della seconda guerra mondiale» e dato che «il ritorno all'indipendenza del Baltico corrisponde allo spirito e alla lettera dell'accordo di Helsinki e che ciò metterà fine alla tensione persistente in questa parte d'Europa».

«Il recupero della loro sovranità continua la lettera — può essere considerato come una condizione necessaria per la cooperazione tra le nazioni rivierasche del Baltico, divenendo così un importante fattore di stabilità nel contesto della sicurezza europea».

MIGLIAIA DI NUOVO IN PIAZZA DA LIPSIA A SOFIA

Ore buie a Praga, tensione nei Balcani

PRAGA — Anche ieri decine di migliaia di persone sono scese in piazza a Praga per protestare contro la brutale repressione poliziesca e contro il regime comunista. Alcune migliaia di giovani si sono radunati nel primo pomeriggio in piazza Venceslao. La folla è andata pian piano ingrossandosi e quando il corteo ha raggiunto via Narodni, dové venerdì si erano verificati i violenti incidenti con le forze dell'ordine, i dimostranti erano circa 30mila. La polizia non è intervenuta in alcun modo.

All'inizio della manifestazione si sentivano slogan relativi alla presunta uccisione di uno studente, Martin Smid, durante gli scontri di due giorni fa, ma quando è giunta la notizia della smentita ufficiale, le parole d'ordine sono cambiate: «Scrivete la verità», «vogliamo sindacati liberi», «Jakes nel cestino dell'immondizia» gridavano i dimostranti. Oltre alle dimissioni del leader del Pc Milos Jakes, la folla ha chiesto anche quelle del capo del partito di Praga, Miroslav Stepan.

Il governo cecoslovacco aveva smentito le notizie diffuse da un'agenzia di stampa indipendente, la Via, sulla morte di uno studente durante i disordini verificatisi nel centro di Praga. «Le informazioni di cui siamo in possesso indicano che si tratta di una voce infondata» aveva detto il portavoce governativo Miroslav Pavel. Radio Praga aveva riportato le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione Janan Sunkova, secondo il quale Martin Smid era vivo e vegeto.

Mentre la folla chiedeva a gran voce le dimissioni del governo e dei dirigenti del partito comunista, circa duemila manifestanti si sono staccati superando il ponte sul fiume Vltava verso la residenza presidenziale, sulla collina. La polizia, che non ha interferito con il corteo, si è limitata a bloccare l'accesso alla collina, e i duemila hanno finito per tornare a unirsi al grosso della manifestazione.

Da fonti del dissenso a Praga e a Vienna si apprende che fra gli arrestati figura Drahomira Drazska, che aveva annunciato la morte dello studente Martin Smid, di cui si dice di essere stata la ragazza. Sono stati arrestati, secondo le fonti citate, anche

Il governo ceco smentisce l'uccisione di uno studente

autorevoli esponenti di organizzazioni del dissenso, quali l'associazione indipendente per la pace e charta 77 (che si batte per i diritti dell'uomo).

Altre manifestazioni di piazza nella repubblica democratica tedesca. Decine di migliaia di persone sono sfilate ieri per le strade del centro di Dresda chiedendo che il partito comunista rinunci al monopolio del potere e che gli ex dirigenti vengano processati. Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale Adn, la folla, confluita nella piazza antistante il teatro dell'Opera, gridava slogan in favore dei diritti civili e della protezione dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale.

Intanto il governo ha reso noto un rapporto sullo stato dell'industria. Da quanto emerso dalle ispezioni svolte in 47 grossi complessi e in 363 stabilimenti minori, le imprese non curano abbastanza l'efficienza e i lavoratori lamentano la scarsa programmazione produttiva, la pessima organizzazione, i lunghissimi tempi morti e la totale mancanza di informazione sui problemi dell'economia. Gli ispettori hanno scoperto addirittura che alcune fabbriche avevano dei resoconti falsi, dai quali si deduceva che erano stati apportati dei miglioramenti.

Il partito socialista ungherese, infine, (Psu), non prenderà parte al XIV congresso del partito comunista romeno,

Pure Budapest non parteciperà al congresso del Pc romeno

che comincia oggi a Bucarest, come aveva annunciato nei giorni scorsi il ministro degli Esteri e membro della direzione del Psu, Gyula Horn.

Il portavoce del dipartimento esteri del partito, Otto Juhasz, ha riferito sui motivi della decisione che sono stati indicati in un telegramma inviato al congresso. Il Psu esprime la speranza che, «adeguandosi al generale processo di trasformazione in atto nell'Europa orientale e centrale, il partito comunista romeno s'impegni nel rinnovamento del socialismo, nell'applicazione delle riforme e della democratizzazione, creando uno stato costituzionale e rispettando i valori umani».

La direzione del Psu spera anche che i diritti collettivi e individuali delle minoranze, «compresa la minoranza etnica magiara», possano essere rafforzati in Romania al più presto possibile». Nel telegramma si augura un buon lavoro al congresso, «nello spirito di questi propositi».

Dopo aver imposto restrizioni ai viaggiatori provenienti dall'estero e aver rafforzato le misure di sicurezza interne, il governo romeno ha dichiarato «persona non grata» tre giornalisti stranieri, due francesi e uno jugoslavo. Il permesso di ingresso in Romania e l'accredito per il congresso del Pc che si apre a Bucarest sono stati negati a Jean Burner, dall'agosto scorso capo dell'ufficio viennese dell'agence France Presse, a un altro giornalista francese, e allo jugoslavo Dragoslav Markovic, ex corrispondente da Bucarest dell'agenzia Tanjug.

Dopo la manifestazione di sabato, la più imponente nella storia della Bulgaria comunista, 2.000 persone si sono radunate ieri mattina nel parco meridionale di Sofia per chiedere nuovamente democrazia e libertà. Durante la dimostrazione, organizzata dai gruppi per i diritti umani e dagli ecologisti, decine di persone hanno preso la parola per esprimere liberamente la propria opinione, hanno firmato petizioni critiche nei confronti del regime e si sono iscritte al primo sindacato indipendente bulgaro, Podkrepa.

«Non vi sarà democrazia fin quando non si terranno libere elezioni, con candidati appartenenti a organizzazioni diverse e non solo con quelli del partito comunista» ha affermato uno degli oratori. Alcuni interventi hanno elogiato le decisioni finora prese dal nuovo leader del Pc Petar Mladenov, ma altri hanno espresso il timore che i vertici del partito e del governo concedano solo una limitata libertà di espressione e non procedano alle riforme drastiche di cui il sistema politico ha urgente bisogno.

BERLINO OVEST — Mentre a Praga la gente chiede «Svobopdu», libertà, nei negozi della Germania Occidentale, i tedeschi dell'Est chiedono apparecchi radio hi-fi e magnetofoni. Tre milioni di tedeschi hanno passato il confine nel fine settimana, assediando l'Assia e la Baviera e intasando le strade.

RIVELAZIONI SUL 9 OTTOBRE

Lipsia evitò una «Tienanmen»

Honecker aveva ordinato ai Vopos: soluzione cinese

WASHINGTON — La «wende», la svolta come dicono i tedeschi, ha una data, un protagonista e un retroscena. La data è il 9 ottobre. Il protagonista è Egon Krenz. Il retroscena è storico.

Nel pomeriggio del 9 ottobre, Egon Krenz, il duro del politburo del partito comunista della Germania Est, vola a Lipsia d'urgenza. Sa che qualche ora dopo si svolgerà un'altra manifestazione contro il regime. Sa anche che Erich Honecker, il Presidente, ha ordinato una «soluzione cinese» e che la polizia e reparti dell'esercito sono forniti di armi automatiche e pronti a intervenire. Sarà un massacro, quella sera in piazza a Lipsia, come sulla piazza Tienanmen. Ma Krenz non ci sta. E' il responsabile della sicurezza nel politburo e, in questa sua veste, sfida l'autorità del capo e annulla l'ordine di sparare.

Chi se lo sarebbe aspettato? Certamente non Honecker, vacillante di salute quanto granitico nella determinazione repressiva. Era stato lui a indicarlo, all'inizio dell'anno, come suo delfino. Krenz appariva incrollabile nella fede marx-leninista, mentre tutt'attorno si sgretolavano le certezze imposte da Stalin. In giugno aveva spedito un telegramma di congratulazioni a Deng Xiaoping per avere «spazzato via la controrivoluzione». A fine settembre aveva applaudito il capo, quando, ricevendo una delegazione cinese, aveva definito l'azione cinese sulla piazza Tienanmen «un esempio di vero comunismo».

Krenz, 52 anni, era dunque l'ultimo dal quale il 77enne Honecker si sarebbe aspettato il tradimento. Invece si rivelò ai suoi occhi il Bruto della situazione. Cosa lo spinse alla pugnalata? «La consapevolezza che si rischiava la catastrofe», risponde Markus Wolf al «New York Times». Markus Wolf è un personaggio leggendario dello spionaggio orientale. E' stato capo dello Stasi, i servizi segreti tedesco-orientali, tanto segreti che nessuno sino a tre anni fa, quando si fece pensionare, conosceva il suo volto. Ora spiega: «Sarebbe stato un massacro, molto più grave che a Pechino». Anche le ripercussioni sarebbero state incomparabilmente più gravi. Nel sangue di Lipsia sarebbe affogata la glasnost di Gorbacev. Si sarebbe volatilizzata la sua credibilità distensiva. Si sarebbe bloccata la via polacca alla democrazia. Una cappa di gelo sarebbe ripiombata sull'Europa e sul mondo.

Fortunatamente è accaduto il contrario. Nella sua ricostruzione, il «New York Times» lascia intuire la lunga mano di Gorbacev dietro al parricidio politico. Il 7 ottobre, alla conclusione della visita a Berlino Est, Gorbacev volle parlare al politburo, che è il massimo organo del partito comunista. Disse che lo spettacolo di migliaia di tedeschi dell'Est in fuga e la violenza, che appariva la sola via per tenerli a casa, «non lo aiutavano nella sua difficile situazione». La frase proviene da una fonte interna al politburo. Dunque alto energico fu il suo intervento, quando gli fu riferito dell'ordine di Honecker di sparare sui dimostranti. In quel momento Gorbacev individuò in Krenz l'unica persona che avrebbe potuto scongiurare la tragedia. Ebbe buon fiuto. Per alcune ore, comunque, il mondo rimase in bilico fra una rivoluzione di popolo, pacifica, e un ritorno, sanguinoso, alla guerra fredda. Krenz si precipitò a Lipsia. Annullò l'ordine. I Vopos non spararono. Mezzo milione di persone sfilò invocando libere elezioni. Una settimana dopo Honecker era costretto a ritirarsi. La glasnost era salva e, con il successivo crollo del muro di Berlino, Gorbacev ingrossava il suo capitale di credibilità.

Ora l'evoluzione democratica dei satelliti di Mosca è diventata una corsa affannosa. Chi più chi meno, i Paesi dell'Europa dell'Est (unica eccezione la Romania di Ceausescu) si votano alla democrazia e all'economia di mercato. Gorbacev pigia sul freno. Anche il Presidente americano Bush pigia sul freno. Interesse comune è ritardare la prospettiva della riunificazione tedesca, che — come dice Kissinger — «è comunque inevitabile». Ma i freni della superpotenza non reggono la spinta poderosa che porta la Germania Est all'abbraccio con la Germania Ovest.

Dice ancora Kissinger: facciamo in modo che la riunificazione avvenga in un contesto occidentale. La sua tesi, esposta ieri in un'intervista televisiva, è questa: una grande Germania non ancorata all'Occidente si ritroverebbe abbandonata alla tentazione di erigersi a potenza continentale egemone. Prima o poi tornerebbe a reclamare i territori che le furono tolti dopo la seconda guerra mondiale. La situazione nel cuore dell'Europa diverrebbe pericolosa, esattamente come nel 1939. Di qui il consiglio a Bush: nel prossimo summit di Malta, insistere con Gorbacev affinché la riunificazione della Germania non venga concessa in cambio della neutralità. Non conviene alla Nato, ma non conviene nemmeno all'Unione Sovietica.

Quanto ad arrestare il corso degli avvenimenti, nemmeno a pensarci. Il treno è partito e acquista sempre maggiore velocità. Il «gentleman agreement» che uscirà da Malta consentirà al massimo di guadagnare tempo. Gorbacev ripete che le frontiere, sanzionate dalla seconda guerra mondiale, sono intoccabili. Anche per Bush lo sono e lo fa sapere a Gorbacev in una lettera. Sino al 1992, sino a dopo l'integrazione economica dell'Europa, niente Germania unita.

URSS

La Georgia adesso invoca il suo diritto alla secessione

MOSCA — Proclamando che l'annessione della Georgia all'Urss, quasi settant'anni fa, scaturì da un «intervento militare», il Parlamento della Repubblica di Georgia ha rivendicato ieri il diritto della Georgia stessa a separarsi dall'Urss per acquisire l'indipendenza.

L'energica presa di posizione della Repubblica di Georgia, patria di Josef Stalin, viene a complicare ulteriormente il tentativo del Cremlino di mantenere la coesione delle 15 Repubbliche dell'Urss, già scosso dalle sanguinose tensioni etniche e dalle crescenti turbolenze indipendentistiche.

Da decenni gli attivisti del nazionalismo georgiano vanno sostenendo (a prezzo del carcere) la tesi dell'annessione forzata della Georgia all'Urss, quando l'armata rossa sovietica la invase nel 1921 troncando un'indipendenza durata appena tre anni.

La tesi sostenuta ufficialmente da Mosca, e fatta propria fino ad ora dai governanti georgiani, dice invece che quell'operazione militare era necessaria per liberare la Georgia dalle forze contrarie alla rivoluzione bolscevica del 1917.

Ieri il Parlamento georgiano ha compiuto un voltafaccia. «Dal punto di vista giuridico — dice un dispaccio dell'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass con le conclusioni della seduta di ieri — l'ingresso di truppe nella Georgia e l'occupazione del suo intero territorio fu un intervento militare, un'occupazione con lo scopo di cambiare la struttura politica esistente», e l'adesione della Georgia all'Urss fu un'«annessione».

La mozione approvata dai parlamentari georgiani chiede al Parlamento nazionale dell'Urss, il congresso dei deputati del popolo, di prendere in esame la relazione da loro redatta e approvata ieri nella prossima sessione che si aprirà il 12 dicembre a Mosca.

E comunque, la Repubblica di Georgia «si riserva il diritto di abbandonare liberamente l'Urss».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

RICCARDO BERTI *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 19 novembre 1989 è stata di 80.200 copie

FIEG

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

ANCORA VISIBILI A SAN SALVADOR I SEGNI DELLE TORTURE

A migliaia hanno salutato i sei gesuiti uccisi

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

SAN SALVADOR — Sei bare in fila con un bigliettino bianco e intorno migliaia di persone. Per partecipare ai funerali dei sacerdoti massacrati tanti salvadoregni ieri hanno rischiato rappresaglie e minacce, ma sono venuti lo stesso. Nei vialetti del campus dell'Università centroamericana dove si è svolta la funzione ci sono ancora le tracce delle torture e dell'assalto di giovedì.

Nella zona delle villette dormitorio, nella libreria e in cucina, i muri e le vetrate sono trapassati da centinaia di proiettili giganteschi. Sulle porte degli appartamenti dei professori, dove abitavano il rettore, padre Ellacuria, uno dei più noti intellettuali centroamericani, Ignacio Martin Barò sacerdote del campus, Joaquin Lopez, Juan Ramon Moreno, Segundo Montes e Armando Lopez, la polizia ha messo i sigilli, ma ci sono ancora le scie di sangue sulla soglia.

E' il segno inconfondibile dei corpi trascinati, torturati prima dentro, poi buttati nel piccolo giardino insieme a quello della cuoca e della figlia quindicenne involontarie testimoni della carneficina. Quando gli hanno trovati sembravano tutti accatastati come immondizia. Una scena orribile, un avvertimento forte, simbolico. Il terrore ha bisogno della pubblicità.

Altrettanto inquietante in queste ore è la lettera che il «Fiscal National» professor Colorado, una sorta di procuratore generale della Repubblica di San Salvador ha mandato su carta intestata del suo ministero a Papa Giovanni Paolo II. Colorado scrive al Pontefice «da cattolico» ma in forma molto violenta e con poche protezioni di protocollo, che non è più in grado di garantire la sicurezza dei vescovi e dei sacerdoti nel Paese e riempie la sua missiva di ammonimenti e di minacce verso quei religiosi troppo vicini alla Chiesa popolare che vengono più o meno indirettamente accusati di essere stati loro gli ispiratori o i sostenitori della guerriglia e dell'opposizione di sinistra.

In altri termini il ministro fa capire al Pontefice che deve disporne il trasferimento se non addirittura il ritiro immediato.

Il governo del Salvador ha informato contemporaneamente l'arcivescovo Arturo Rivera y Damas che accetta la mediazione della Chiesa cattolica per un cessate il fuoco, purché concordata con la partecipazione anche del segretario generale dell'organizzazione degli stati americani (Osa), il brasiliano Joao Baena Soares, giunto in serata nel Paese. Monsignor Rivera, in una conferenza stampa dopo la messa celebrata in cattedrale, ha detto che ha parlato per oltre due ore con il Presidente Alfredo Cristiani e questi ha manifestato la disponibilità dell'esecutivo a discutere non solo la forma per arrivare alla sospensione del conflitto, ma anche la possibilità della ripresa del dialogo con il fronte Farabundo Martì per la liberazione nazionale.

Il Papa ha parlato ieri dei «tragici avvenimenti che stanno sconvolgendo il Salvador» e ha rinnovato il suo «accorato appello a tutte le parti interessate» perché pongano fine ai «sanguinosi scontri», già rivolto con un suo messaggio personale, giovedì scorso, all'arcivescovo di San Salvador, Arturo Rivera Damas, come lo stesso Pontefice ha rivelato.

VI ANNIVERSARIO

Aldo Capussotto

La tua famiglia

Trieste, 20 novembre 1989

IX ANNIVERSARIO

Mario Tomadini

La moglie, i figli e la sorella Lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 20 novembre 1989

Tempo di relax

A cura della Promozione

I VIAGGI DEL PICCOLO

In America

'Tour' della Florida a Capodanno

26 dicembre, martedì - Trieste/Roma/New York. Ritrovo presso l'aeroporto di Trieste e partenza con volo Alitalia per Roma Fiumicino. Arrivo e pomeriggio libero a disposizione.

27 dicembre, mercoledì - New York. Al mattino giro della città in pullman privato con guida. Si percorreranno le più importanti arterie dell'isola di Manhattan attraverso i punti di maggior interesse quali: la celebre Times Square, il Rockefeller Centre, la Cattedrale di San Patrizio, l'Empire State Building, China Town, il Grennwich Village, Little Italy, il Battery con la Statua della Libertà, la Broadway, la Fifth Avenue. Al termine rientro lungo le sponde dell'East Side River. Pomeriggio libero a disposizione.

28 dicembre, giovedì - New York. Giornata libera a disposizione. Si potranno visitare i celebri musei Metropolitan, Guggenheim e la Frick Collection.

29 dicembre, venerdì - New York/Orlando. Mattinata libera a disposizione. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto in tempo per partire con volo Twa per Orlando.

30 dicembre, sabato - Orlando. Giornata dedicata alla visita di Walt Disney, la celebre città dei divertimenti simile a quella costruita nei dintorni di Los Angeles.

31 dicembre, domenica - Orlando. Partenza al mattino per l'escursione a Epcot, nuovo paese delle meraviglie e spettacolare parco di esposizione riservato alle tecnologie più avanzate. Ci sono spazi riservati all'elettronica, informatica, viaggi nello spazio, energia, risorse del pianeta. Facoltativamente si potrà partecipare alla serata di gala per festeggiare la fine dell'anno.

1.o gennaio, lunedì - Orlando. Mattino libero a disposizione e nel pomeriggio partenza per l'escursione al centro spaziale di Cape Canaveral.

2 gennaio, martedì - Orlando/Miami. Partenza al mattino per Miami. Arrivo e pomeriggio dedicato alla visita della città per un ampio giro di ricognizione di questa capitale delle vacanze estesa su una vasta area lungo le rive dell'Oceano Atlantico.

3 gennaio, mercoledì - Miami. Giornata libera a disposizione. Facoltativamente si potrà effettuare un'escursione al parco nazionale Everglades.

4 gennaio, giovedì - Miami/New Orleans. Mattino libero a disposizione. Nel pomeriggio si potrà effettuare trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per New Orleans.

5 gennaio, venerdì - New Orleans. Al mattino si effettuerà il giro della città in pullamn con guida, dal Vieux Carré al vecchio quartiere francese attrattiva principale della città, che conserva ancora oggi il suo aspetto originale di 150 anni fa. Pomeriggio libero a disposizione.

6 gennaio, sabato - New Orleans/New York/-Roma. Al mattino partenza con volo di linea per New York. Arrivo e continuazione con volo Twa per Roma Fiumicino.

7 gennaio, domenica - Roma/Trieste. Arrivo a Roma Fiumicino e prosecuzione con volo di linea per Trieste.

PRIMO CATALOGO

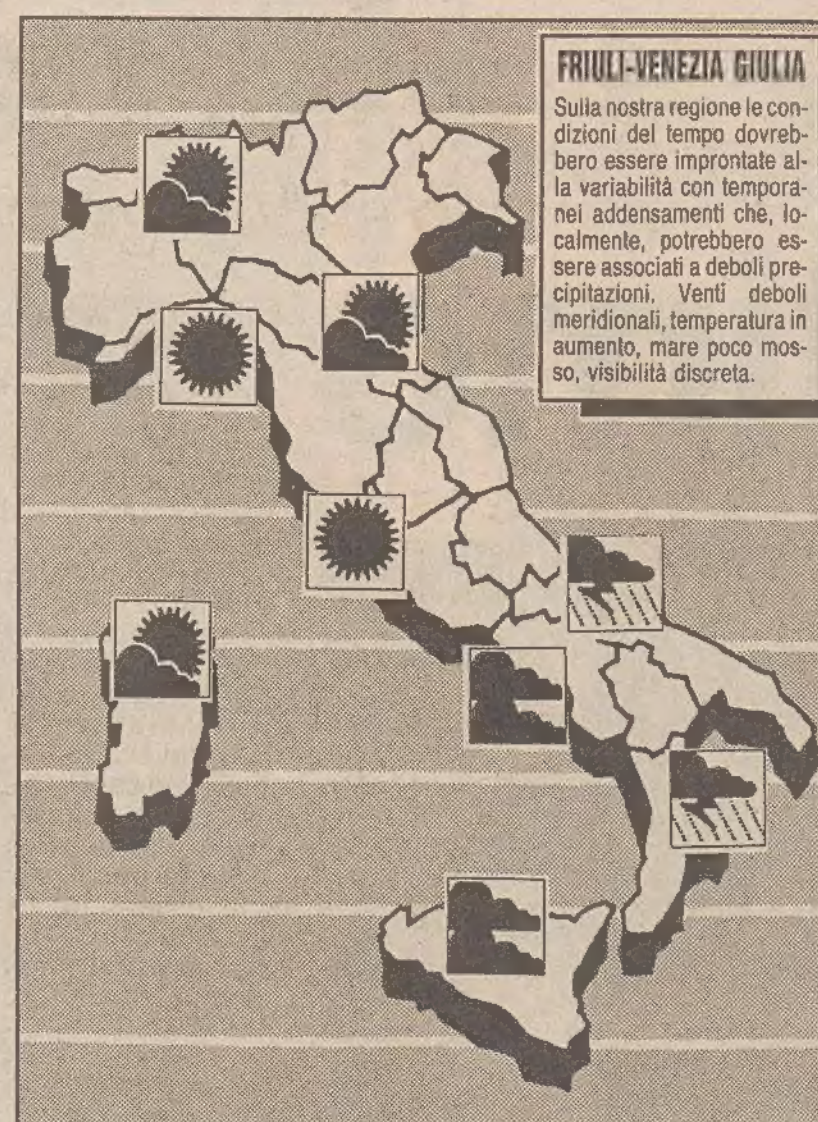
Pacchetti vacanze, una nuova iniziativa di British Airways

E' stato presentato British Airways Holidays, il primo catalogo viaggi di British Airways, valido per l'attuale stagione invernale, fino a tutto marzo 1990.

Si tratta di un evento davvero speciale: la griffe della British Airways è stata infatti apposta su un programma di viaggi per la prima volta completamente ideato da una compagnia aerea. Contiene combinazioni molto articolate di viaggi a Londra e in Scozia e per destinazioni particolari nel Nord e Sud America, nei Caraibi, nell'Oceano Indiano e in Estremo Oriente.

Di eccezionale qualità tipografica oltre che di contenuti, il catalogo British Airways Holidays è destinato al «vero» viaggiatore. I programmi proposti hanno infatti caratteristiche di massima flessibilità e adattabilità personale.

Andare in Inghilterra, in Scozia, in America, nei Caraibi o in ogni altra parte del mondo, può avere, a seconda delle persone, significati diversi. Il catalogo British Airways Holidays, selezionando per il momento solo alcune fra le centinaia di destinazioni servite dal vettore britannico, è in grado di soddisfare molte delle più sofisticate esigenze. I programmi tengono conto degli interessi di carattere storico e culturale, delle esigenze di shopping, degli svaghi, e di quant'altro possa offrire di stimolante un viaggio all'estero. L'accurata selezione di alberghi, di visite, di escursioni, di spettacoli e di scuole, è stata fatta tenendo conto degli elevati standard richiesti da chi sa veramente viaggiare. Il catalogo British Airways Holidays è disponibile in tutta Italia presso le migliori agenzie di viaggi e presso tutti gli uffici della British Airways e i suoi agenti generali. British Airways serve 163 città in 76 nazioni in tutti i continenti su una rete di 700 mila chilometri e trasporta annualmente oltre 23 milioni di passeggeri. In Italia effettua più di 100 servizi settimanali negli otto scali di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Torino e Venezia. Alle sue dimensioni e struttura aggiunge l'esperienza che le deriva dall'essere al servizio del passeggero da oltre 50 anni, molti dei quali impegnati anche sul mercato italiano. E nel corso degli anni servizi e capacità offerta sono andati gradualmente aumentando nei due maggiori scali italiani: Roma e Milano, fino a giungere agli attuali 3 voli giornalieri Roma-Londra e i 5 voli giornalieri Milano-Londra.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sulla nostra regione le condizioni del tempo dovrebbero essere improntate alla variabilità con temporanei addensamenti che, localmente, potrebbero essere associati a deboli precipitazioni, Venti deboli meridionali, temperatura in aumento, mare poco mosso, visibilità discreta.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

LUNEDI 20 NOVEMBRE 1989 — **S. BENIGNO**

Il sole sorge alle **7.11** e tramonta alle **16.30** — La luna leva alle **5.36** e cala alle **13.01**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,8	10,2	**PORDENONE**	6	10
GORIZIA	6	10	**UDINE**	1,8	9,3
Bolzano	-1	8	Catania	15	18
Venezia	1	7	Bologna	1	5
Torino	4	6	Milano	4	8
Firenze	7	14	Genova	6	10
Falconara	4	12	Pisa	4	11
Pescara	4	11	Perugia	5	9
L'Aquila	1	8	Campobasso	3	5
Roma	8	15	Napoli	8	18
Bari	8	12	Palermo	14	17
Reggio C.	12	16	Cagliari	17	21

Sulle regioni settentrionali e centrali da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione. Al Sud della penisola e sulle due isole maggiori molto nuvoloso con piogge e temporali sparsi con tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalla Sardegna. Temperatura: senza apprezzabili variazioni. Venti: al centro-nord e sulla Sardegna moderati orientali. Sulle altre zone moderati intorno a sud-est. Locali rinforzi saranno possibili ovunque. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	15	20	Manila	nuvoloso	25	32
Bahrein	nuvoloso	23	29	La Mecca	nuvoloso	22	35
Bangkok	sereno	24	32	C. del Messico	variabile	8	25
Barbados	sereno	24	29	Miami	nuvoloso	13	23
Beirut	pioggia	15	20	Montevideo	sereno	11	20
Bermuda	variabile	23	26	Montreal	neve	0	0
Bogotà	nuvoloso	10	20	Nairobi	pioggia	15	20
Brisbane	nuvoloso	20	27	Nassau	sereno	23	28
Buenos Aires	sereno	11	26	Nuova Delhi	sereno	n.p.	n.p.
Il Cairo	sereno	12	23				
Calgary	sereno	-12	-2				
Caracas	nuvoloso	20	26	New York	sereno	2	8
Chicago	nuvoloso	-9	1	Nicosia	nuvoloso	7	19
Harare	pioggia	15	24	Pechino	sereno	-8	5
L'Avana	nuvoloso	22	28	Perth	sereno	15	30
Hong Kong	sereno	18	21	Rio de Janeiro	variabile	19	32
Honolulu	sereno	18	27	San Francisco	sereno	11	24
Islamabad	nuvoloso	7	22	San Juan	variabile	24	31
Istanbul	nuvoloso	2	6	Santiago	sereno	10	27
Giacarta	pioggia	25	31	San Paolo	nuvoloso	16	26
Gerusalemme	pioggia	8	17	Seul	neve	1	5
Johannesburg	sereno	11	26	Singapore	variabile	23	31
Kuala Lumpur	pioggia	23	32	Sydney	nuvoloso	20	27

IN EUROPA

PREVISIONI: sul Mediterraneo centrale la pressione è in lieve diminuzione. Moderate perturbazioni provenienti da ovest raggiungono l'Italia. Correnti umide ed instabili provenienti dal Mediterraneo occidentale interessanto più direttamente le nostre regioni di ponente.

TEMPERATURE

Berlino	-3	5	Copenaghen	3	5	Atene	12	16
Lisbona	10	14	Oslo	-6	2	Ginevra	3	6
Madrid	8	15	Stoccolma	3	5	Belgrado	-5	4
Dublino	np	np	Bonn	-10	7	Vienna	-3	3
Londra	6	7	Varsavia	-2	2	Bucarest	-4	7
Parigi	6	9	Amsterdam	1	7	Budapest	np	np
Bruxelles	3	8	Mosca	-5	4	Helsinki	1	3

DAMA

Che meccanismi!

Giochi... esplosivi, e il «megatiro di Capodanno»

Rubrica di
Sergio Pederzoli

Notizie F.I.D. Il 1 campionato italiano ragazzi (età massima 15 anni) si svolge il prossimo week - end 25-26 novembre nella città di Savona. Le giovani promesse del nostro damismo che si batteranno per il titolo sono 30 e sono state selezionate dalla Commissione Tecnica. Domenica 26, dalle 8.30 a Bolzano, 11 Trofeo con tutte le categorie. Informazioni direttamente alla F.I.D. 0471 / 970032.

IL GIOCO. Le composizioni damistiche (più raramente nel finale, sempre nel problema) sono veri e propri meccanismi ad orologeria nei quali bisogna trovare l'innesco per l'esplosione. Il finale di G. Di Pasqua raffigurato in diagramma è di questa specie e vale il tempo speso per risolverlo.

Il Bianco muove e vince

*

Protagonista del «tiro» odierno è il noto giocatore, arbitro, organizzatore e cultore di finali e problemi Benito Ghignola di Prato.

Edinburgh 21-17 12-16/ 22-19 11-14/ 19-15 14-18/ 23-19 7-12/ 27-23 4-7/ 26-21 18-22/ 21-18 7-11/ 24-20??

Per mantenere l'equilibrio era necessario giocare /30-27. Si può ammirare ora una splendida sequenza che sulla rivista federale «Damasport» n 4/83 venne definita «Megatiro di Capodanno»!

Come più volte abbiamo consigliato, copia omaggio della rivista può essere chiesta alla F.I.D.: via Gilm 1 - 39100 Bolzano.

**

SOLUZIONI Finale: /21-17 22x31 (forzata) /32-28 14x21/ 17x26 31-27/ 26-30 24x31/ 30x23 e vince.

Tiro: ...,22-27!/ 31x22 10-14!/ 19x10 5x21/ 25x18 12x26/ 29x22 11-14/ 18x11 6x31/ e vince.

Il Nero muove e vince

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nome del cantante Rossi - **5** Fenditura - **10** Agrigento - **12** Monti della Sicilia centrale - **13** Ottimo pesce di mare - **14** Starnazza in cortile - **15** Degni di condanna - **16** Pieno di vuoti - **17** Importante città russa - **18** L'isola di Circe - **19** Trascinamento di un natante - **20** Una stretta di mano... - **21** Fatte di legno - **22** Noto statista russo - **23** Nome della scrittrice Fallaci - **25** La squadra di Careca - **27** Città sarda - **28** Atto - **29** Caserta - **30** Li porta Babbo Natale - **31** Consenso generale - **32** Tribunale Amministrativo Regionale - **33** Andate - **34** A volte è duro accettarla - **35** Giorno passato - **36** Pa... in casa - **37** Impegnava i cavalieri - **38** Una è Capri.

VERTICALI: 1 Pudore - **2** Di rigore, in certi campi - **3** Voto di sufficienza - **4** A noi - **5** Elenco di cose simili - **6** Franco linguaggio... - **7** Manico di anfora - **8** Questo - **9** Doppietta di Careca... - **10** Alberi di alto fusto - **11** Garbo, gentilezza - **13** Si fanno con due dita - **14** Gli esami a voce - **16** Caparra - **17** Lo è la palla da rugby - **19** Giornali personali - **20** Privo di accento - **21** Città sul Rodano - **22** Moglie - **24** La fa il pavone - **26** Lo presta il soccorritore - **28** Nome dell'attore Ladd - **29** Nome dell'atleta Lewis - **31** Segno tra fattori - **32** Nome del cabarettista Teocoli - **34** In fondo al sentiero - **35** In pieno viso.

INDOVINELLO:

Forte... ma non troppo

Dicono che sia forte e come tale
gli han dato molta corda; ma in momenti
in cui viene alle mani è naturale
che gli battano i denti.

Ser Berto

INDOVINELLO:

Rancori fugati tra tifosi

Se è qui che per una tal partita,
si va a finire, posto quel ch'è stato,
è certo questo il punto
di metterci una pietra sul passato.

Briareo

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: U nasce; nasce L T A — una scena scelta

Cruciverba

■	S	P	A	S	I	M	O	■	C	O	G	N	A	C
M	■	A	M	O	R	E	■	D	I	V	O	■	I	R
O	R	T	I	C	A	■	M	I	T	I	L	O	■	I
T	A	R	D	I	■	S	A	T	A	N	A	■	T	S
O	D	I	O	■	D	E	N	A	R	O	■	B	O	T
C	I	A	■	S	E	D	I	L	E	■	M	A	R	I
R	O	■	C	O	D	I	C	E	■	C	A	R	T	A
O	■	M	O	N	A	C	A	■	B	A	T	M	A	N
S	S	■	M	A	L	I	■	T	I	N	T	A	■	I
S	I	G	A	R	O	■	V	I	S	I	O	N	E	■

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle oggi favoriscono in particolare la vostra vita affettiva, ma non trascurano certo quella professionale. Avrete dunque una buona giornata, da amministrare con la vostra *verve* e con tutte le energie che vi sentite addosso. Attenzione però a non strafare, tendenza che avete innata. Salute e forma ok.

Toro 21/4 – 20/5
Stelle un po' imbronciate con voi, per cui dovrete rimboccarvi le maniche, non tanto per ottenere di più, quanto per mantenere ciò che avete. Capita, pazienza... Nei rapporti col partner occorrerà mostrare maggior disponibilità: meglio un sorriso che l'arma della ripicca. Salute buona, la forma può migliorare.

Gemelli 21/5 – 20/6
Si profila la necessità di prendere una decisione un po' scomoda ma importante per il vostro futuro. Sappiate riflettere con calma. Se non ce la fate da soli non esitate a chiedere aiuto, ma che sia di un vero esperto e non quello di amici o amiche chiacchieroni. Salute discreta, vi converrebbe un dieta.

Cancro 21/6 – 21/7
Influssi positivi vi aiuteranno in questa giornata che sarà piuttosto impegnativa. Specie sul lavoro, dovrete vincere la pigrizia se vorrete mantenere un accettabile standard di rendimento. I colleghi però saranno «graziosi» e vi daranno una mano. Favorite anche le pubbliche relazioni. Salute e forma ok.

Leone 22/7 – 23/8
Le cose filano secondo i vostri desideri, ma voi non illudetevi e non fatevi distrarre da troppi obiettivi: imponetevi un preciso programma e seguitelo, accompagnandolo con molta tenacia. Buona fortuna, in particolare, per chi si occupa di commerci. In amore, incontri molto interessanti per chi è ancora solo.

Vergine 24/8 – 22/9
Buona giornata nei suoi risultati complessivi, ma un po' sotto tono per ciò che riguarda le vostre energie e il vostro stato d'animo. Vi sentirete facilmente svogliati, se non proprio depressi o malinconici. Prendetela come viene, non forzate le cose, questa piccola *défaillance* non comprometterà i risultati.

Bilancia 23/9 – 22/10
Inaspettate facilitazioni vi apriranno la strada verso traguardi che neppure avreste osato sognare! Ovviamente, ognuno rapporti questa previsione alla propria situazione personale. Comunque sappiate che le stelle vi sono decisamente favorevoli: chi è nel dubbio sappia osare! Salute e forma ottime.

Scorpione 23/10 – 22/11
Influssi non proprio positivi per questa giornata di inizio settimana. Faticherete voi stessi a mettervi in moto e gli altri, pur senza malafede, vi procureranno più di un ostacolo o di un contrattempo. Se saprete dominare il nervosismo potrete godere di una serata più tranquilla.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata piuttosto contrastata ma... le difficoltà sortiranno l'effetto di stimolarvi, per cui la giornata si concluderà con sorprendenti risultati positivi. Ciò non toglie che i problemi ci saranno e voi dovrete non soltanto affrontarli ma anche risolverli: rimboccatevi le maniche! Salute ottima.

Capricorno 22/12 – 20/1
Vincete la vostra innata diffidenza verso tutto e tutti, concedete più fiducia a colleghi e collaboratori e vedrete che la vostra giornata sarà meno faticosa. Comunque, non potrete far tutto da soli: vita dura per chi non accetterà questa realtà. Col partner occorre confrontarsi, ma senza litigare.

Acquario 21/1 – 19/2
Settore sentimentale in cui spadroneggeranno gli umori del momento, vi sentirete facilmente come banderuole al vento: cercate di ancorarvi a qualcosa o a qualcuno! Decisamente più stabile e favorito il settore economico - finanziario. Chi opera nel commercio concluderà buona affari. Salute senza problemi.

Pesci 20/2 – 20/3
Soddisfazioni particolari da lato famiglia (partner, figli o genitori, secondo le situazioni personali). Sarete amati e anche fin troppo vezzeggiati e queste coccole vi tireranno su il morale. E' con questo spirito che affronterete meglio ogni altro impegno, comunicando la vostra serenità anche agli altri. Salute ok.

Gli orari degli aerei

RONCHI - MILANO (P – A)		
07.05	—	07.55
15.15	—	16.05

MILANO - RONCHI (P – A)		
13.40	—	14.30
21.40	—	22.30

RONCHI - ROMA (P – A)		
07.30	—	08.40
11.30	—	12.40
16.00	(e)	17.10
19.00	—	20.10

ROMA - RONCHI (P – A)		
09.30	—	10.40
14.00	(e)	15.10
17.00	—	18.10
21.10	—	22.20

RONCHI - MONACO (P – A)		
06.20	(a)	07.35
14.05	(b)	15.30

MONACO - RONCHI (P – A)		
12.25	(b)	13.40
21.30	(f)	22.50
21.15	(g)	22.35

RONCHI - VIENNA (P – A)		
08.50	(*)	10.10

VIENNA - RONCHI (P – A)		
10.50	(*)	12.10

RONCHI - BUDAPEST (P – A)		
06.00	(c)	07.00

BUDAPEST - RONCHI (P – A)		
20.45	(d)	22.00

RONCHI - FIRENZE (P – A)		
12.40	(*)	13.40

FIRENZE - RONCHI (P – A)		
07.20	(*)	08.20

(*) mercoledì, venerdì e domenica
(a) esclusi giovedì e domenica
(b) escluso sabato
(c) lunedì e venerdì
(d) domenica e giovedì
(e) escluso sabato e domenica
(f) esclusi mercoledì, sabato e domenica
(g) solo domenica

TRANSFERT

Da Trieste

Stazione Fs	1.30 prima
Per Budapest	1.20 prima
Per Vienna	1.30 prima
Per Londra	2 ore prima

SOLO SU VOLI NAZIONALI

Da Udine
P.zza Venerio 8 — 1.30 prima

Da Gorizia
Via Diaz 4 — 1.05 prima

Da Pordenone
V. S. Caterina 5 — 2 ore prima

IL PICCOLO
Trieste
Anno 108 | numero 44 | L. 1000 — Lunedì 20 novembre 1989

■ Domenica 26 novembre ■
Gran Premio Regione Autonoma FVG
Montebello. Chi partecipa vince.

LA SITUAZIONE AI VALICHI DI CONFINE

Tir, l'ultimo imbuto?

Quiete, rassegnazione, noia. Sono questi i sentimenti dei camionisti bloccati da giorni all'interno dell'autoporto di Fernetti. Attendono. Oggi il loro calvario potrebbe finire. L'agitazione dei doganieri è agli sgoccioli e dovrebbe concludersi. Ma il condizionale è d'obbligo. La frammentazione sindacale ha creato una sorta di Babele. C'è chi aderisce all'agitazione nazionale dopo aver fatto marcia indietro su quella a livello di circoscrizione. C'è chi da ormai quindici giorni rifiuta lo straordinario, non importa per quale motivo. C'è chi ritiene che le assicurazioni sul pagamento degli straordinari siano sufficienti e già da giovedì pomeriggio ha ripreso il suo posto dietro allo sportello. «Il ministro Formica si è impegnato personalmente, perché dovrei continuare a perdere soldi?»
Insomma, nessuno sa dire con precisione che cosa accadrà oggi. Certo è che i problemi venuti a galla sono enormi, antichi e di difficile soluzione. Sono antichi perché si ripresentano tali e quali da anni e anni. Organici, orari di lavoro, stipendi, profili professionali, tutto deve essere ridiscusso in funzione dell'integrazione europea del '92. Ogni categoria, ogni sottogruppo cerca le migliori posizioni di partenza in quella che già si annuncia come una corsa alla ridistribuzione del potere. In questo discorso si inserisce la lotta che i doganieri hanno dichiarato all'articolo 84 del disegno di legge Russo-Jervolino in materia di droga. «Non vogliamo che negli spazi doganali la Guardia di finanza, la polizia, i carabinieri controllino camion e vagoni. E' un compito che spetta a noi. Il disegno di legge deve essere cambiato per non creare inutili doppioni» hanno detto i rappresentanti dei doganieri. Se non saranno accontentati hanno già annunciato un'intera giornata di sciopero per il 30 del mese. Fanno sul serio. Già anni fa a Trieste tra Dogana e Finanza c'era stata guerra. Reciproche querele erano finite sui tavoli della nostra pretura. Sempre per controlli antidroga. Poi con un sussulto di pudore erano state ritirate.

[c.e.]

PASSAGGIO DI CONSEGNE

Comando: nuovo generale Riva subentra a Caccamo

Il prossimo primo dicembre avrà luogo il passaggio di consegne tra il generale Giuseppe Caccamo, cedente, e il generale Mauro Riva, nella foto, subentrante, al vertice del Comando militare di Trieste. Il generale Riva ha comandato un gruppo del 131.o reggimento artiglieria corazzata della «Centauro». E' stato capo ufficio programmi di approvvigionamento dello Sme. Con il grado di generale di brigata ha comandato la brigata «Granatieri di Sardegna» e, successivamente, è stato capo di Stato maggiore della Regione militare centrale. Promosso generale di divisione ha comandato l'artiglieria contraerei dell'Esercito.

OSTETRICIA-GINECOLOGIA

Al Burlo manca personale Oggi sciopero di un'ora

Burlo Garofolo, sciopero di un'ora stamane del personale infermieristico e ausiliario dei reparti e dei servizi ostetrico-ginecologico.
Tema della breve agitazione: manca personale. La protesta avrà inizio alle 9 e si concluderà alle 10; l'agitazione è stata indetta dalla federazione lavoratori della sanità di Cgil-Cisl-Uil. Gli organizzatori dello sciopero avvertono che il personale «rispetterà il proprio profilo professionale per quanto riguarda l'esecuzione delle mansioni».
In un comunicato i sindacalisti Cgil-Cisl-Uil sostengono che i motivi di «questa grave decisione» vanno ricercati nella mancata assunzione da parte dell'amministrazione del Burlo (presieduta dall'assessore comunale alla sanità, Bercè) di alcune misure che avrebbero potuto risolvere quelle disfunzioni — generate soprattutto dalla carenza di personale — più volte denunciate dalle organizzazioni sindacali.
Il personale, che stamane sciopera, si riunirà nel giardino dell'ospedale per informare i parenti dei piccoli pazienti sui problemi che affliggono i reparti di ostetricia e ginecologia.
Alcuni mesi fa le organizzazioni sindacali avevano diffuso un documento nel quale si elencavano, reparto per reparto, le carenze di organico.

Un'immagine dell'ospedale militare di via Fabio Severo. La struttura è stata chiesta in uso perpetuo dall'Università come bene demaniale. Interessa anche al Comune che la trasformerebbe in un centro per anziani autosufficienti. (Foto di Giovanni Montenero)

IL CASO DELL'EX NOSOCOMIO MILITARE

Un ospedale per 6 miliardi

La struttura interessa all'Università, la quale però la vorrebbe gratis

Servizio di
Mauro Manzin

Il suo prezzo è di sei miliardi. Ma per ristrutturarlo ne occorrerebbero altri 20. L'ospedale militare sconsolatamente ostenta un grosso lucchetto sul portone di ferro. I vetri delle finestre sono oramai in pezzi. Quale sarà la sua futura destinazione d'uso? Per ora due sono gli aspiranti acquirenti: il Comune e l'Università.
Il problema è tornato alla ribalta dopo la presentazione di un progetto di legge da parte del deputato socialista friulano Gabriele Renzulli sull'alienazione e la permuta del patrimonio immobiliare dismesso dall'amministrazione della difesa. L'elemento portante della proposta è rappresentato dal diritto di prelazione esercitato dalle Regioni e dalle Province autonome su tali beni. «In tal modo — spiega Renzulli — si verrebbe a privilegiare la possibilità per le amministrazioni di incrementare il proprio patrimonio immobiliare al fine di concederlo, ovvero di locarlo, preferibilmente nelle forme di diritto pubblico agli enti locali, per scopi di interesse collettivo». La proposta contempla altresì l'ipotesi di permuta tra beni di proprietà comunale e beni dell'amministrazione della difesa.
Il tutto si inquadra nella possibilità già ventilata che lo Stato venda alcuni edifici demaniali per cercare di coprire anche in questo modo il deficit pubblico. In questo tipo di discorso potrebbe ricadere anche la caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti. Lo Stato maggiore dell'esercito sarebbe disponibile a lasciare gli ambienti antiquati della struttura militare, purché venga garantita una nuova caserma «college», in periferia, atta a soddisfare le esigenze di un moderno reparto motorizzato. Anche la caserma «Duca delle Puglie» che ospita il gruppo di artiglieria da campagna «Murge», in via Cumano, potrebbe essere coinvolta nell'operazione, nell'ottica di una possibile ristrutturazione del reparto.
Ma torniamo all'ospedale militare. Pochi giorni fa una delegazione comunale guidata dall'assessore all'assistenza Mario Bercè ha effettuato un sopralluogo nel giallo edificio di via Fabio Severo. «La posizione centrale è particolarmente favorevole — sostiene Bercè — per trasformare la struttura in un centro per anziani autosufficienti, magari non solo con la presenza della mano pubblica, ma con un intervento misto in cui potrebbero essere coinvolti anche i privati». Le difficoltà sorgono dal fatto che l'edificio deve essere sottoposto a una radicale ristrutturazione il cui costo si aggirerebbe, come abbiamo ricordato, attorno ai 20 miliardi. Bercè comunque formula un'ipotesi operativa. «Intanto si potrebbe vincolare — spiega — l'acquisizione dell'edificio, la sua trasformazione in una struttura protetta per anziani e posporla alla realizzazione del Gregoretti».
Tra i pretendenti, dicevamo, c'è anche l'Università degli studi. L'interesse dell'ateneo per l'ex struttura militare è sempre vivo. «Essendo un immobile demaniale — sostengono i responsabili universitari — abbiamo chiesto a suo tempo, attraverso il ministero della Pubblica istruzione (oggi l'incartamento è in mano al nuovo dicastero della Ricerca scientifica), che in tale qualità venga ceduto gratuitamente all'ateneo in uso perpetuo. La stessa formula — precisano — è in atto per circa l'80 per cento degli immobili del complesso di piazzale Europa». Il vecchio ospedale sarebbe utilizzato per le attività istituzionali dell'Università e ospiterebbe, quindi, dipartimenti, aule, facoltà e istituti.

La prima pietra

Il vescovo monsignor Lorenzo Bellomi ha benedetto ieri la prima pietra dei lavori di ristrutturazione della chiesa «Maria Regina Pacis» in via Commerciale. Nell'immagine Italfoto il sindaco Franco Richetti mentre sottoscrive la tradizionale pergamena che è stata successivamente inserita nel primo mattone della nuova struttura. Il documento reca in calce anche le firme del presule e del parroco don Dreossi. L'edificio, attualmente a forma rettangolare, sarà ampliato con due navate laterali. Il progetto, che comporta una spesa di quasi mezzo miliardo, prevede l'inserimento nel vicino boschetto di un campo di pallacanestro con a fianco uno spazio per attività ricreative.

DOMANI

La Madonna della Salute tra fede e tradizione

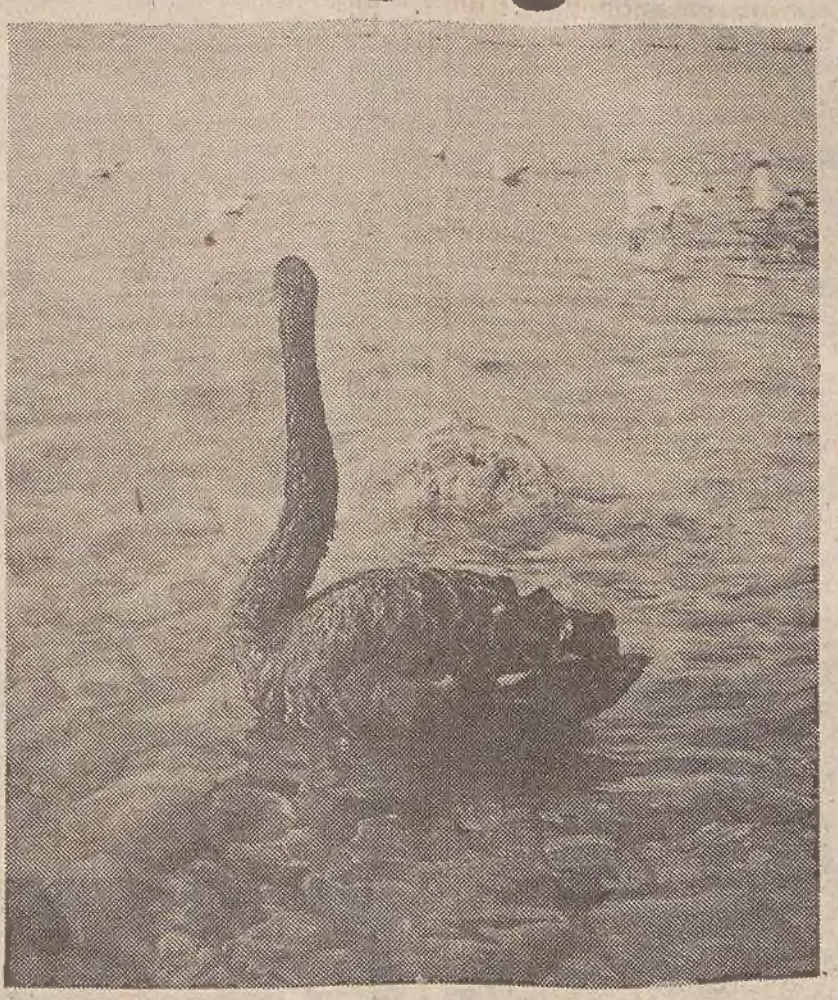
Sono passati 140 anni dall'epidemia di colera del 1849 che oltre a seminare morte in città diede impulso a una profonda devozione per la Madonna della Salute. Una devozione che, importata da Venezia non senza qualche sentimento irredentistico, ogni anno, il 21 novembre, spinge migliaia di triestini a recarsi alla chiesa di S. Maria Maggiore dove è custodita l'immagine sacra della Vergine a cui la popolazione locale attribuì il merito della cessazione della drammatica epidemia.
Il 21 novembre del 1849 un'affollatissima processione di fedeli, guidata dall'allora vescovo Bartolomeo Legat, rese omaggio alla Vergine percorrendo le strade cittadine per concludersi a S. Maria Maggiore.
La processione non si rinnova più da molti anni però oggi sono le parrocchie ad organizzare pellegrinaggi all'altare mariano nella parrocchia francescana. Le celebrazioni in onore della Madonna della Salute sono iniziate domenica 12 novembre e si susseguono tutti i giorni con riti e preghiere a cui partecipano fedeli di ciascun decanato. Domani, alle 11, il vescovo Bellomi presiederà il solenne pontificale mentre in serata, alle 19, verrà officiata una messa per gli iscritti alla Confraternita della Madonna della Salute. Le cronache dell'epoca narrano che durante l'epidemia di colera nessun iscritto a questa confraternita (ed erano molti a farne parte) venne contagiato dal morbo.
Alla ricorrenza votiva è legato un altro episodio «miracoloso» di cui si conserva traccia nell'attuale palazzo dell'Inail in via del Teatro romano. Qui, infatti, è custodita la Madonna dei Fiori, un busto di marmo risalente probabilmente al '500 raffigurante la Vergine con Bambino. Si chiama dei Fiori perché fu un certo Fiori a trovarla e a sistemarla nei pressi di un campo di bocce. Un bel dì un giocatore alquanto alterato per il negativo andamento del gioco scagliò una boccia contro la statua colpendo la fronte della Madonna da cui, nello stupore generale, uscì subito del sangue. Si gridò al miracolo e il 15 ottobre del 1849 la statua fu portata in processione. Ancora oggi è possibile notare sulla fronte della statua una macchia di color sanguigno.

[s. f.]

RICOSTITUITA LA COPPIA DI CIGNI NERI

Nerone ritorna dalla sua 'compagna'

Lei si chiama Arturo. Lui Nerone. Da qualche giorno sono tornati a fare coppia fissa a Miramare dopo sei mesi di lontananza forzata. I due cigni neri, ormai noti a tutta la città, si erano separati dopo che un improvviso maltempo li aveva sorpresi al largo di Muggia.
La femmina era stata soccorsa, curata (aveva un'ala ferita) e portata a Contovello prima, poi a Gorizia, trovando ricovero definitivo nel laghetto di Miramare. Ma di Nerone non si avevano più notizie precise.
«Fa la spola tra Punta Sottile e le foci del Timavo», diceva qualcuno. Poi, l'appello del capitano Mario Bussani della Federazione italiana maricoltori: un premio di 200 mila lire per chi avesse ritrovato Nerone e ricongiunto la coppia divisa. Ma intanto Nerone, pernottando ai filtri di Aurisina, si era rassegnato a condurre una vita diversa.
Travagliata tutta la sua esistenza, accanto alla compagna: dall'Australia, Paese d'origine del Chenopis Atrata, alle acque vicine della Jugoslavia, all'isola Brioni, ex rifugio del maresciallo Tito.
Ma nel corso dell'estate, dopo la brusca separazione con Arturo, le sue peregrinazioni erano terminate nei pressi del porticciolo di Santa Croce. Lì, in breve, grazie anche al carattere semidomestico della specie, era divenuto il compagno fedelissimo dei soci della Liburnia. Ma tra tutti, Nerone aveva stretto amicizia «fraterna» con uno solo dei soci. Dalle mani di Pietro Rovere, Nerone aveva la consuetudine quasi quotidiana di nutrirsi. Altrimenti erano sufficienti le cozze e le alghe trovate qua e là sulla spiaggia.
Ma l'approssimarsi dell'inverno poneva un'altra svolta al destino del giovane cigno nero (tra le non poche perplessità degli zoologi). Riprendere cioè la strada di casa, verso la sua compagna di Miramare. Ma come fare per traslocarlo senza ferirlo?
«Per catturare il cigno nero si sono mobilitati anche i pompieri, ma senza esito positivo, Nerone è in grado di alzarsi in volo come un «concorde» raggiungendo velocità considerevoli — spiega Pietro Rovere — a nulla sono serviti perciò i tentativi dei tecnici».
Che fare? L'unica soluzione era di rivolgersi proprio all'amico inseparabile di Nerone, allo stesso Pietro Rovere. «Così, pur titubante — continua Rovere — seguendo i consigli dei tecnici e dei soci della Liburnia, ho preparato una scatola di cartone con i fori per l'aria. Con la barca mi sono avvicinato al cigno. Ai filtri di Aurisina siamo rimasti insieme tutto il pomeriggio. Al calare della sera l'ho messo nella gabbia di cartone. Dopo qualche minuto era già al laghetto di Miramare con la compagna».
Ora Nerone e Arturo (ma la femmina di nomi ne ha quasi una decina) sono finalmente insieme a Miramare.
«All'indomani del ricongiungimento dei promessi temevo di non trovarli più qui — dice Mario Bussani —. E invece sembrano gradire la loro nuova residenza».
Meno gradita la presenza degli altri due inquilini del lago, i due cigni bianchi. Tra loro non corre buon sangue.

[Elena Marco]

Nerone nello specchio d'acqua di Miramare.

LO «STRAPPO» AMBIENTALE

Grande viabilità, infuria la polemica Cinque rioni domani in assemblea

Il progetto della «grande viabilità» (il raccordo tra il Molo VII del porto nuovo e la rete viaria a traffico veloce) verrà discusso domani pomeriggio alle 17.30 nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5. Si tratta di un'assemblea pubblica indetta da ben 5 consigli rionali (Chiadino-Rozzol, Cologna-Scorcola, Roiano-Gretta-Barcola, San Giovanni, Valmaura-Borgo San Sergio), che hanno deciso, di fronte a prese di posizioni contraddittorie di tecnici e forze sociali, di invitare allo stesso tavolo progettista, esperti, docenti universitari. Duplice l'obiettivo del confronto: studiare strumenti per addolcire lo «strappo» ambientale e analizzare il progetto aggiornato dell'ultimo tratto nei pressi di Cattinara, tratto che raccorderà le due parti del tracciato.
Sempre in tema di «grande viabilità», la IV commissione permanente del consiglio comunale ha chiesto all'unanimità l'audizione del Wwf e di altri gruppi ambientalisti sul «progetto Malaspina» (l'ingegnere Malaspina è appunto il progettista della grande viabilità cittadina) e sulle possibili alternative riguardanti il tracciato.
Malaspina è il protagonista di un'interrogazione in consiglio comunale presentata da Paolo Ghersina (Lista civica laica verde). Il consigliere laico-verde protesta per il forfait del sindaco Richetti e dello stesso Malaspina in occasione di un dibattito che era stato organizzato alcuni giorni fa dalla circoscrizione di San Giovanni e che prevedeva la loro presenza. Ghersina parla di «comportamento veramente increscioso».
A parte l'organizzazione dell'assemblea prevista per domani alla Camera di commercio, sarà questa un'intensa settimana di attività per i consigli rionali. Per stasera alle 20.30 è convocato il consiglio di Città nuova-Barriera nuova nella sede di via Battisti 14. Domani sera si riunirà il consiglio di San Vito-Città vecchia alle 20.30 in via Colautti 6. Mercoledì sarà la volta del consiglio di Chiadino Rozzol: appuntamento alle 20 in via dei Mille 16.
Ben quattro consigli verranno invece convocati giovedì 23. Alle 20 si riuniranno i consiglieri dell'Altipiano Est (via di Prosecco 28), ci saranno anche gli assessori Cecchini e De Gioia. Alle 19.30 seduta del consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola in via Cologna 30. In via Foscolo 7, alle 20, un lungo ordine del giorno attende i consiglieri di Barriera vecchia. Infine, sempre alle 20, in via Roncheto 77 inizierà la riunione del consiglio di Servola-Chiarbola: si discuterà una mozione del Pci che richiede la presenza di un traduttore.

INCIDENTE

Feriti due giovani

Ha perso il controllo della sua «Golf» ed è finito contro il muricciolo che delimita la provinciale del Carso tra Sgonico e Gabrovizza. Rinaldo Luin, 18 anni, via dei Baiardi 2, è uscito malconcio dalla vettura. Altrettanto ha fatto il suo amico Riccardo Hrovatin, stessa età, anche lui residente in via dei Baiardi ma al numero 63. Erano le 2 della scorsa notte. I due ragazzi hanno subito contusioni allo sterno, al collo e alla schiena. Guariranno in una dozzina di giorni.

MONDO DEL LAVORO

Acquisto della VM: la Cgil è contraria

Aree industriali: la Fiom-Cgil e la segreteria provinciale della Cgil non sono d'accordo con la richiesta, formulata dal presidente dell'Ezit, Tabacco, al Fondo Trieste, di un finanziamento per l'acquisizione dei terreni dove oggi sorgono gli impianti dell'ex Isotta Fraschini. Fiom e Cgil pensano che, invece di spendere soldi per questa operazione, sarebbe meglio impegnare l'Iri in un'iniziativa industriale in settori tecnologicamente avanzati sull'area dell'ex Isotta Fraschini, così da riqualificare la presenza dell'industria pubblica a Trieste. Una presenza, secondo Cgil e Fiom, sempre più precaria, caratterizzata da un progressivo ridimensionamento occupazionale e produttivo.

Arsenale San Marco: una delegazione di dirigenti del Psdi e della Uil è stata ricevuta recentemente dal vicepresidente della Fincantieri, William Bianchi. Scopo dell'incontro precisare il futuro produttivo e occupazionale dell'Arsenale San Marco. Tre gli argomenti sui quali i sindacalisti Uil hanno impostato il colloquio: la notevole diminuzione delle commesse, il massiccio ricorso alla cassa integrazione - che riguarda oggi il 20 per cento delle maestranze (140 lavoratori su 700) -, la inaccettabile prospettiva del pre-pensionamento a 50 anni. Al termine dell'incontro, il vicepresidente Bianchi ha assicurato il proprio impegno per superare le difficoltà esistenti.

Poste: la Filpt-Cgil parla di «inaudita provocazione antisindacale». In seguito a un articolo, pubblicato dal «Piccolo» alcuni mesi fa relativamente a un episodio di disservizio postale, il direttore provinciale delle Poste, Vincenzo Carbone, ha denunciato Antonio Farinelli, segretario della Filpt-Cgil, per «diffamazione a mezzo stampa». Carbone avrebbe chiesto, secondo un comunicato sindacale, mezzo miliardo di danni morali. A giudizio della Filpt-Cgil, il preferire la via giudiziaria a quella del confronto e della discussione ricorda «tempi bui e ormai passati». L'articolo si riferiva al problema della distribuzione dei pacchi.

Sanità: incontro tra il comitato direttivo della Uil, l'assessore comunale all'assistenza Bercè, il coordinatore amministrativo dell'Usl Zigrino. Al centro della discussione lo stato della sanità e dell'assistenza pubbliche a Trieste. Il segretario della Uil, Trebbi, ha rilevato che carenze e disfunzioni del comparto assistenziale sono aggravate da una delicata fase di passaggio di competenze all'Amministrazione comunale in seguito all'applicazione del Piano socio-assistenziale. Bercè ha sottolineato, sempre in ordine ai problemi del comparto assistenziale, l'esiguità dei fondi stanziati. La gestione di servizi «impropri», soprattutto in ambito assistenziale, appesantirebbe, a giudizio di Franco Zigrino, la funzionalità della sanità locale.

Enti locali: i nuclei Cgil e Uil, operanti all'interno dell'Amministrazione comunale, ritengono che «la manovra dell'Amministrazione, che voleva finanziare le opere attraverso pesanti tagli delle spese di personale, è fallita». I sindacati si riferiscono alla delibera consiliare 580/1989 che, per finanziare il nuovo stadio, prevedeva una riduzione delle spese del personale della Nettezza urbana pari alla somma di 2 miliardi e 200 milioni e del personale scuole materne pari a più di un miliardo. Il Comitato provinciale di controllo ha recentemente annullato questa delibera, condividendo così - secondo Cgil e Uil - tutte le perplessità avanzate nel ricorso presentato dai sindacati.

Ciclismo, amatori premiati

La stagione ciclo-amatoriale '89, organizzata dall'Udace-Csaln, si è conclusa ieri mattina con la premiazione degli atleti e delle società che vi hanno partecipato. La premiazione si è svolta nel salone delle Tredici Casade del Castello di San Giusto. La stagione agonistica era iniziata in primavera e si è conclusa alla fine di ottobre. Sono state disputate in provincia di Trieste e di Gorizia in complesso 11 gare cui hanno partecipato 16 società e un migliaio di amatori. Le tre coppe, messe in palio da Mario Cividin, sono andate alla Petelin, al Dopolavoro ferrovieri di Monfalcone, al gruppo ciclistico Goriziano. Sono state consegnate altre 10 coppe alle società partecipanti. «Il Piccolo» ha messo a disposizione dei primi classificati del Trofeo Cividin 7 trofei. A Mario Cividin è stata consegnata una riproduzione metallica del 1° numero del «Piccolo». Erano presenti alla cerimonia il segretario dell'Ente fiera, Tamaro, e il comandante dei Vigili urbani di Trieste D'Ambrosi.

LE LEZIONI

Università terza età

Questo il calendario delle lezioni all'Università della terza età per la settimana entrante.

Oggi Sala del Centro giovanile «Madonna del mare» (via don Sturzo) (dalle 15.30 alle 17.10) prof. Sergio Molesi - Arte a Ferrara; (dalle 17.30 alle 18.30) dott. Antonella Furlan - Trieste e la Regione: «La memoria collettiva».

Domani Aula universitaria di medicina (via G. Vasari 22) (dalle 16-17) prof. Aldo Raimondi - Scienza dell'a[illegible]mentazione: «Gli alimen[illegible] i principi nutritivi»; sospese le lezioni del prof. Giorgio Giudici.

Sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) (dalle 17.30-alle 18.30) prof. Ruggero Rossi - «Momenti e problemi di storia antica: Grecia e Roma».

Sala del Circolo commercianti (via S. Nicolò 7) (dalle 17.30-alle 19.30) dott. Ermanno Costerni - in collaborazione col Circolo del commercio e turismo, per la serie «Genti e paesi» presenta: «Sahara e oasi algerine orientali e occidentali».

Mercoledì Sala del Centro giovanile «Madonna del mare» (dalle 16-alle 18.30) dott. Sergio Dolce - «Aspetti faunistici ed ecologici del Carso Triestino». Sospesa la lezione del prof. Fabio Nesbeda.

Aula Magna dell'ospedale Maggiore (via G. Stupa[illegible] 1/II P.) (dalle 16-alle [illegible]) prof. Pietro Baxa - Fisi[illegible] relatività e il senso [illegible]»; (dalle 17.30-alle 18.30) [illegible] dott. Mauro Messe[illegible]nformatica: «Pro[illegible]ammazione del calcolatore in linguaggio Basic».

Giovedì Sala del Centro giovanile «Madonna del mare» (dalle 16-alle 17) prof. Giorgio Giudici - «La chimica analitica nella società moderna».

Aula Magna dell'ospedale Maggiore (dalle 16-alle 18) prof. Edda Serra - Letteratura italiana - Poeti del '900: Umberto Saba.

Venerdì Aula universitaria di medicina (via G. Vasari 22) (dalle 16-alle 17.30) prof. Fulvio Bratina - «Anatomia dell'apparato circolatorio». (dalle 18-alle 19) sig. Antonio Lapel - «Musica registrata: storia [illegible]attualità».

Sabato Museo «Scaramanga» (via F. Filzi 1/IIP.) (ore 11) Visita alla mostra delle carte da gioco e stampe. (per le 25 persone già prenotate).

SEMINARIO

Se arriva la tributaria

Oggi alle 9 nella sede di piazza Scorcola 1, l'Asso-servizi, organizza una giornata illustrativa sul tema delle verifiche fiscali. L'iniziativa, aperta al dibattito, si propone di analizzare il comportamento ideale da parte delle aziende di fronte ai verificatori e l'esplicazione sulle metologie adottate nel corso di una verifica fiscale completa. L'illustrazione è affidata al ten. colonnello Antonio Cantelli, capo ufficio studi e istruttore della polizia tributaria di Roma.

ORE DELLA CITTA'

Gli incontri del «Bresadola»

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi una conferenza sul tema: «Guardiamoci dai funghi velenosi», a cura di Claudio Barbo. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

I problemi dello sviluppo

Oggi alle 18, nella sala convegni della Ras in via S. Caterina 2, nell'ambito delle conferenze-dibattito promosse dall'Ancol-Indac a cura di Liliana Ulessi sarà ospite l'imprenditore Quirino Cardarelli, presidente della Finsepol, la società che sta per varare il grande progetto della baia di Sistiana. La conversazione di Cardarelli avrà quale tema «I problemi e le prospettive di sviluppo per Trieste, nell'interpretazione di un imprenditore triestino in adozione.

Alle scoperte della casa carsica

Oggi verrà inaugurata alle 10 presso la sala esposizioni della Biblioteca statale del Popolo di via Teatro Romano, 7 la mostra promossa dalla sezione di Trieste di Italia Nostra «Alla scoperta della casa carsica», rassegna dei lavori prodotti nell'anno scolastico 1988-'89 dagli alunni della classe I D della scuola media «Corsi» e I F della scuola media di Domio. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 27 novembre

Due volumi alla Sal

Per gli incontri del lunedì della Società artistico letteraria saranno presentati due libri: il romanzo di Alfio Ferrisi «La primavera del vescovo» e la silloge poetica di Cosimo Cosenza «Scherzando... scherzando». Interverranno sulle due opere Enrico Fraulini e Lida Benci Fragiacomo, Liliana Bamboschek, Sergio Brossi, Ketty Daneo. L'appuntamento è fissato oggi nella sala teatrale «La scuola dei Fabbri», in via dei Fabbri n. 2, alle 18.30.

Il carso in diapositive

Oggi, alle 17.30, presso la sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, la Lega per l'ambiente regionale e il Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici presenteranno due proiezioni di diapositive in dissolvenza di Pino Sfregola: «Sogno di Rilke», una visione poetica della costiera Triestina da Sistiana a Duino, e «Risveglio», sulla flora carsica. L'iniziativa vuole richiamare l'attenzione sulla necessità di proteggere le bellezze naturalistiche del nostro territorio attraverso l'istituzione di un parco internazionale del Carso.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Val più un fatto che cento parole.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 19,2; minima 5,8; pressione 1021,7 stazionaria; umidità 71 per cento; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 14 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 4.15 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 21.04 con cm 27 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.31 con cm 11 sotto il livello del mare.

Un caffè e via...

Consideriamo spesso l'espresso perché è la bevanda più intensa che si possa ottenere; sia per gusto che per aromi. Oggi degustiamo l'espresso al Buffet Tony, viale Campi Elisi 31, Trieste.

Università dei consumatori

Oggi alle 17.30, per l'Università dei consumatori, Fulvio Simonutti di Agrisalus parlerà di «Garanzia, sicurezza, pubblicità», nell'Aula Magna della scuola Suvich in via Cunicoli.

La fusione nucleare

Oggi, alle 17, nell'Aula magna del liceo classico «Petrarca» di via Rossetti, l'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia organizza una conferenza sul tema «Fusione nucleare: realtà e prospettive». Parlerà il prof. Ferruccio Demanins dell'Università di Trieste».

OGGI

Farmacie aperte

Turni farmacie da lunedì 20 a tutto sabato 25 novembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; via Commerciale, 21; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo San Sergio); lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre, 4 - tel. 772919; via Bernini, 4 - tel. 309114; via Commerciale, 21 - tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo San Sergio) - tel. 281256; via Settefontane, 39 - tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4 - tel. 60958; lungomare Venezia, 3 - Muggia - tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; Lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Assistenti sanitari

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale — Cepacs — organizza il XIV corso per assistenti domiciliari agli anziani ed agli inabili. Il tirocinio pratico si svolgerà a domicilio degli utenti e si appoggerà agli operatori dei servizi pubblici e privati di assistenza domiciliare. Per informazioni rivolgersi alla sede di via della Fornace 7 al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, tel. 308706.

Funghi dal vero

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola comunica a soci e simpatizzanti, che oggi alle 20, presso la scuola E. De Amicis, in via D'Annunzio a Muggia, si terrà la riunione settimanale che avrà per tema: «Funghi dal vero».

Implantologia a osteointegrazione

Oggi, alle 20.45, sotto il patrocinio dell'Amdi (Associazione Medici dentisti italiani), si svolgerà una serata culturale a cui parteciperanno il dottor Carlo Mazzocco, libero professionista, e il dottor Piero Cordoli, ricercatore presso l'Università degli studi di Padova. La conferenza si terrà presso la sala Zodiaco dell'Hotel Savoia Excelsior e verterà sul tema: «L'implantologia a osteointegrazione è una realtà clinica?»; seguirà un dibattito di grande interesse.

Aggiornamento ostetriche

Oggi dalle 17.30 alle 19.30 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore ha inizio il corso di aggiornamento su «Metodi di controllo delle nascite» organizzato dai collegi provinciali Ipasvi Ostetriche.

Le foto della Barcolana

Oggi alle 20, nella Sala Maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò 7 (secondo piano) avranno luogo l'esposizione e la premiazione delle opere partecipanti al concorso fotografico «Autunno sul mare a Trieste», indetto in occasione della ventesima edizione della Coppa d'autunno «Barcolana».

Scuola Popolare Corsi di lingue

Inglese, francese, tedesco, sloveno, serbo-croato, italiano per stranieri. V. Battisti 14/A (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 733376.

MOSTRE

Duplice personale alla Minerva

Oggi, alle 18, s'inaugura la mostra personale dei pittori Fulvia Fermo e Claudio Furlan presso la galleria d'arte «Minerva» via S. Michele 5. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 30 novembre con orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 tutti i giorni.

Studio Bassanese
Folon

RISTORANTI E RITROVI

L'UvapassaA
Via Corridoni 2 a 100 m da piazza Garibaldi. Aperto anche a pranzo, tel. 761906.

Montil
Piazzetta Belvedere. Ampia sala. Piatto esclusivo marinaresca. 413346.

Ristorante pizzeria Margutta
Si accettano prenotazioni cenone di Capodanno. Via Donota 4. Tel. 040/362357.

Rist. pizzeria Margutta
La tua serata in allegria. Con le musiche di Roberto Aiello. Via Donota 4, tel. 040/362357.

PICCOLO ALBO

Ignoti che hanno trafugato dall'appartamento - di via Rossetti il 28 ottobre alle 19 oggetti preziosi e cari ricordi sono invitati restituire questi ultimi per posta o telefonando al 391038.

TEATRO: TRIESTE

Goldoni, ultimi giorni

Buon successo della novità di Siro Ferrone in scena al Cristallo

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — L'ultime vicissitudini terrene di Carlo Goldoni, esule volontario in terra di Francia da più di trent'anni, coincidono sinistramente con le ultime ore di Luigi XVI. Arrestato e condannato a morte il Monarca, il commediografo italiano si vede subito privato della pensione regia (il «privilegio» di quattromila lire annue) e sei mesi dopo, poche ore dacché la ghigliottina s'era abbattuta sul re, Goldoni viene ristabilito dalla Convenzione Nazionale e gli viene recapitato (o meglio: a sua moglie, che l'Avvocato è già quietamente spirato) il decreto del ripristino del modesto assegno.

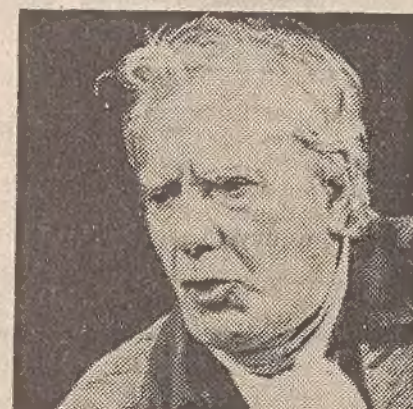
In questo breve scorcio di vita, anzi di sopravvivenza, Siro Ferrone, giovane storico del teatro e per anni teorico della drammaticità presso il Centro Drammatico di Fiesole, ha costruito un meticoloso copione, intitolato «Le smanie per la Rivoluzione» e mescolando verità storica a invenzioni personali, ispirazione dai «Memoires» e personaggi di attendibilità non più che allegorica.

In «Le smanie per la Rivoluzione» Gianrico Tedeschi (nella foto) è un «Avvocato» talvolta burbero, un po' nevrotico e un po' rilassato

Così, questo Goldoni è colto in serena miseria, sul lastrico, accudito da pochi parenti e amici, affacciandosi appena alla finestra della Storia, dove si sta consumando il colossale evento storico della Rivoluzione, lui riformista convinto e fautore delle riconciliazioni, lui nemico del sangue, d'ogni sangue, lui così spesso cantore degli oppressi ma mille volte lontano dal fanatismo dell'intolleranza giacobina.

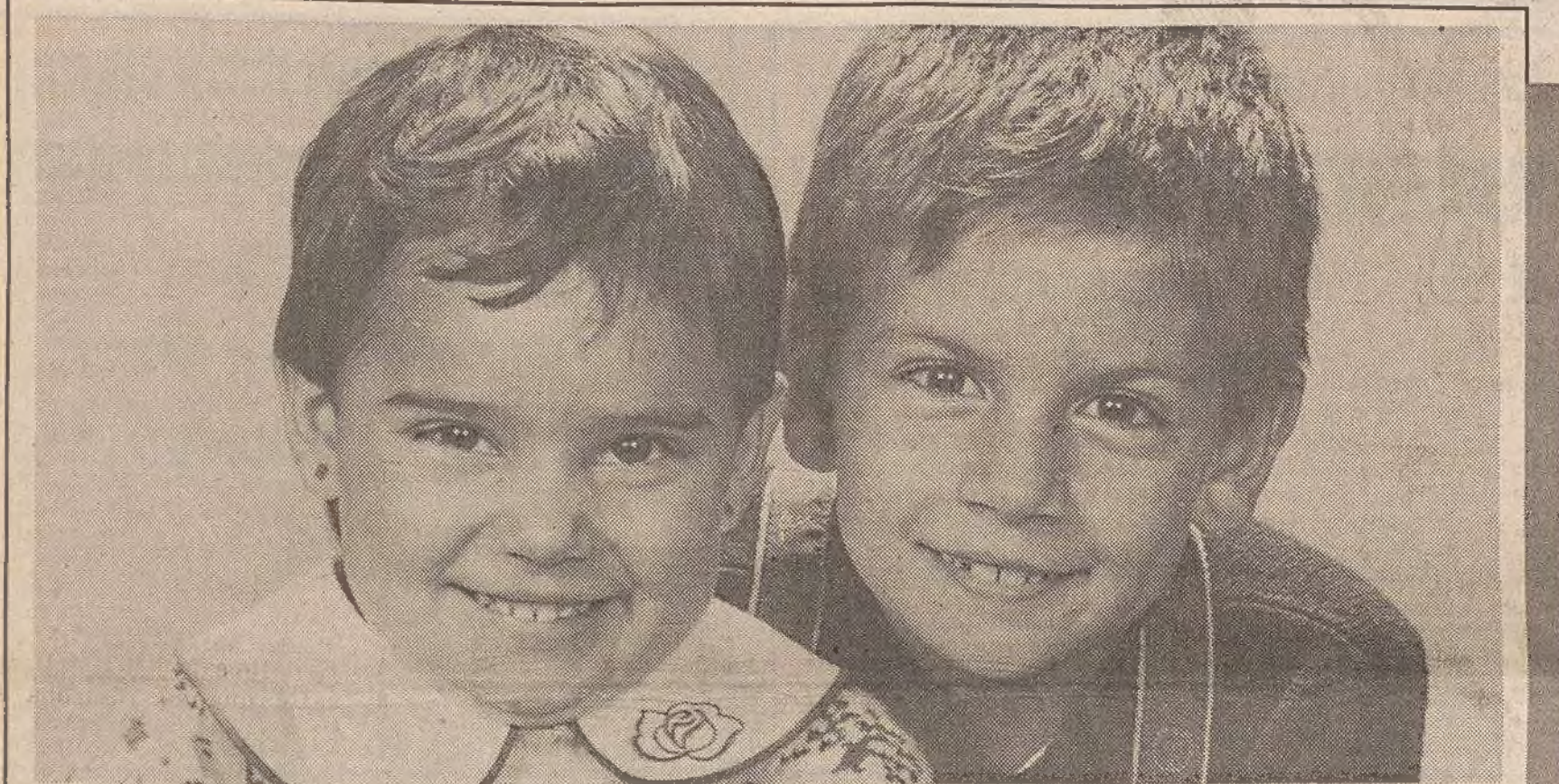
Appartato, semicieco, cibandosi solo di cioccolate, Goldoni è custodito dalla moglie, Nicoletta Conio, dai saggi consigli, dal quarantenne nipote Antonio, che sposa le tesi dell'intolleranza, incita Carlo e fare le sue, ma è confuso, pieno di desideri repressi e ansie competitive che oscillano tra tentazioni demagogiche e oscuri sconforti, quando ad esempio non riesce a evitare lo stupro di una bella giovane Contessa, a suo tempo anche pletoricamente corteggiata dal vecchio Carlo.

C'è dall'altro lato il personaggio di un Arlecchino assai al di là con gli anni, una sorta di servo-factotum, che riveste ancora la sua divisa a rombi (ma non già più la maschera). Retaggio dell'antico Teatro goldoniano, ne vuol incarnare, qui, l'altra faccia, quella della vita contrapposta com'è nella sua umiliata depressione all'aitante sragionevolezza del giovane Antonio.

Lui, il «cittadino» Goldoni, guarda tutto e tutti come «in soupplesse», guardingo come se tutto sapesse. E in ciò forse l'accurato lavoro di Ferrone non ha il coraggio drammaturgico sufficiente a scrutare bene in fondo la limpidezza morale dei «Memoires», rimanendo a metà, non riuscendo a conciliarli, fra il Pubblico e il Privato, fra il personale e politico, fra l'incertezza dell'uomo e il fluire convulso della Storia che tutto trascina con sé.

D'altro canto, la regia di Luca De Fusco esita alquanto a sciogliere questi nodi e preferisce puntare sulle caratterizzazioni — talvolta un po' spinte — di un affiatato gruppo di attori che spingono il pedale su singoli tratti del loro personaggi non mostrandosi di credere troppo a quel fulcro ideale che è invece rappresentato dalla «non-azione» e dai rapporti conflittualmente generazionali. Sono attori che meritano, sia chiaro, una più che ampia sufficienza: da Gianrico Tedeschi che è un Goldoni a tratti rilassato a tratti nevrotico, di buona misura flemmatica con caute venature burbere, ad Angela Cardile (la consorte saggia ed equilibrata), a Gianni Galavotti che è un Arlecchino denso ma troppo innamorato di «gag», per finire con Marianella Laszlo (l'aristocratica Contessa), Libero Sansavini, un pruriginoso cerusico di provincia, l'impetuoso (un po' troppo) Bruno Zeni. Il migliore, forse, è Vittorio Franceschi nel ruolo di Antonio, il nipote, brioso, stilizzato, ipotetico «doppio» dai toni frenetici e talvolta beffardamente astratti.

Le scene sono di Firouz Galdo, gli impeccabili costumi di Barbara Kemper. Le musiche originali, intervallate a Stravinski, di Paolo Casa. Un buon successo, al Cristallo, per la stagione della «Contrada», da parte di uno spettacolo forse irrisolto ma ben scritto e intellettualmente sollecito agli umori di un secolo e di un Mondo che muoiono per cambiare.

Tokyo String Quartet stasera in Società

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti la Società dei Concerti ospita il «Tokyo String Quartet». Fondato a New York nel 1969 e da allora intensamente impegnato sia negli Stati Uniti che in Europa, il complesso è formato (nella foto di Christian Steiner) da Peter Oundjian violino, Kikuei Ikeda violino, Kazuihide Isomura viola e Sadao Harada violoncello. Gli ultimi due furono tra i fondatori del Quartetto, che nel concerto di questa sera eseguirà lo Streichquartett in sol magg. K. 387 di Wolfgang Amadeus Mozart, lo Streichquartett in do min. op. 18/4 di Ludwig van Beethoven e lo Streichquartett in mi min. di Bedrich Smetana. Il prossimo appuntamento con la S.d.C. è per il 4 dicembre con l'«Amadeus Piano Trio».

Ha trentadue anni, ma non invecchia

BOLOGNA — La trentaduesima edizione dello «Zecchino d'oro», la rassegna internazionale di canzoni per bambini patrocinata dall'Unicef, si svolgerà da domani a venerdì all'Antoniano di Bologna e verrà trasmessa integralmente e in diretta da Raiuno alle 16 (solo venerdì alle 20.30 e in mondovisione). Anche questa edizione sarà presentata da Cino Tortorella e vedrà impegnato il Piccolo coro dell'Antoniano diretto da Mariele Ventre. Nella foto due concorrenti italiani: Elena Masera, 4 anni, e Francesco Cioli, 7 e mezzo, che canteranno insieme la canzone «Il triangolo Paiù».

CINEMA: INTERVISTA

Venezia culla un amore bambino

Tony Palmer sta girando «The children», tratto dal romanzo di Edith Wharton

Servizio di
Elio Barbisan

VENEZIA — Due settimane in Svizzera, nel Cantone di Graubunden, e ora a Venezia. Poi si sposterà a Peschiera sul Lago di Garda, quindi andrà in Baviera e a Parigi. Questi i luoghi della finzione che, secondo sceneggiatura, faranno da sfondo al film «The Children» di Tony Palmer. Con Ben Kingsley protagonista, affiancato da Geraldine Chaplin, Kim Novak, Karen Black e dalla giovanissima, al suo debutto, Siri Neal.

«Tutto gira intorno a lei, anche se di quanto le accade, Siri è la vittima più innocente». Tony Palmer è sereno, disponibile. Lo avevamo già incontrato a Venezia quando, con Richard Burton, girò alcune importanti sequenze del kolossal-tv sul musicista «Richard Wagner». Ma a Venezia era già venuto varie altre volte, sempre per lavoro.

All'hotel «Bauer», la stanza in cui Palmer ha appena concluso delle riprese con Kingsley e Geraldine Chaplin è la stessa che per quasi venticinque anni Stravinski volle gli fosse riservata quando capitava in laguna. Perché proprio questa? Palmer realizzò un documentario su Strawinski. Una questione, quindi, sentimentale.

Come si chiama il film, cosa racconta?

«Il titolo è 'The Children' ed è ricavato, con assoluta fedeltà, da un best-seller dei tardi anni Venti di Edith Wharton, poi caduto nell'oblio. E' stata Sally, la vedova di Richard Burton, a spingermi a leggerlo. 'Ti piacerà — mi disse —. Potresti ricavarne un buon film'. Ed è vero. Un intreccio 'old fashion', interamente giocato sulla psicologia, sui sentimenti, su un dramma di coscienza. Quindi universale».

Il regista fa una piccola pausa. Poi soggiunge: «Kim Novak e Geraldine Chaplin fanno due piccole parti, quasi dei 'cammei', eppure non hanno esitato ad accettare, portandosi dagli Stati Uniti per interpretarle. La Novak, poi, torna al cinema dopo lungo volontario esilio».

E Ben Kingsley, come è avvenuto il vostro incontro?

«E' stata una fortuna. Saputo del mio progetto, mi chiese semplicemente se il ruolo era libero...»

Il protagonista è lui, quindi.

«Sì. Un uomo di mezza età di nome Martin che arriva in Europa dagli Stati Uniti per sposare Rose (Kim Novak), anche lei non più giovanissima, la quale lo aspetta nella sua casa in una zona montana svizzera. Tutto è pronto per le nozze. Ma accade l'imprevedibile. Nella nave, che poi sbarcherà Martin a Venezia, l'uomo s'incontra con una turba di bambini: sette. Spartiti tra due madri (Geraldine e Karen). Uno, anzi una del vociante gruppo, è più grandicella. Si chiama Judith e ha quindici anni. La sua vicinanza turba sentimentalmente Martin, che da quella attrazione si sente sconvolto. Da qui il dramma che finirà per dilaniare lui e Rose, quindi anche la bambina».

Ma cosa accade, in definitiva, tra l'uomo e questa ragazzina?

«Nulla di fisico, se intende questo. Anzi per l'intero arco del film Judith non saprà mai cosa veramente Martin prova per lei, e non si saprà nemmeno se la ragazza (che ricorre all'uomo fiduciosa dovendo anche lei fare delle scelte di vita: sua madre si sta per risposare e non riesce a sopportare la presenza di un nuovo 'padre' in famiglia) nutre per lui un sentimento diverso dalla simpatia».

Un film soprattutto di attori...

«E di sentimenti. L'ho detto: 'Old fashion'. In esso non vi sono effetti speciali, non c'è violenza e nessuno viene ammazzato, non c'è eroismo, e non vengono usate pistole. Un film introspettivo, che non mancherà di coinvolgere con turbamento lo spettatore, perché parla di emozioni universali».

Ha detto che tutti gli ambienti, dalla Svizzera a Venezia a Parigi, sono gli stessi del testo letterario. La città lagunare quale spazio occuperà all'interno della storia?

«Dai quindici ai venti minuti complessivi. Non poco. I suoi scenari, bellissimi, hanno una funzione crepuscolare, di sottolineature del dramma che esplode. Ma pure gli altri ambienti geografici, in fondo, obbediscono allo stesso ruolo».

Qual è il costo complessivo?

«Adeguato al tipo di storia. Cioè non eccessivo. Tre milioni di dollari».

RAI REGIONE

Perry Mason tra noi Il principe manager

Appuntamento con la finalissima del **Concorso «Lorenzi»**, mercoledì alle 14.30, dopo il Tg3 regionale: si tratta del più prestigioso concorso internazionale di esecuzione di musica strumentale con pianoforte della nostra regione. Nella bellissima cornice della basilica di San Silvestro a Trieste verranno presentati i vincitori assoluti: il duo Greensmith-Pressland, che interpreterà la Sonata op. 5 n. 2 per violoncello e pianoforte di Beethoven e i vincitori del terzo premio, il duo pianistico Stenzl nell'esecuzione del concerto per due pianoforti soli di Stravinski. La regia è di Guido Pipolo.

«Perry Mason è tra noi» è il tema del nuovo ciclo di «Undicietrenta», dedicato al nuovo processo penale a un mese dal via. Alla trasmissione in onda da oggi a venerdì a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Daniela Picoi, prenderà parte questa settimana in veste di consulente il professor Giorgio Spangher, docente di procedura penale all'Università di Trieste, al quale si affiancheranno, di volta in volta, numerosi altri esperti.

Dopo le «Vite in blues» di Furio Bordon, prende il via domani alle 14.30 una nuova serie intitolata **«All'ombra delle fanciulle in fiore»**: si tratta di uno studio condotto da un gruppo di lavoro sotto l'esperta guida di Carlo de Incontrera sul mondo musicale negli anni che vanno dal 1875 al 1920, gli anni d'oro del «tempo perduto» proustiano.

Oggi alle 15.15 **«La musica nella regione»**, a cura di Guido Pipolo, popone un programma articolato che spazia dal concerto del flautista inglese Trevor Wey a Cividale al coro filippino vincitore del Concorso Seghizzi.

Sua Altezza il Principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, 37 anni, sarà l'ospite di **«A tu per tu»** mercoledì alle 15.15. Risponderà alle domande di Daniele Damele sulla sua vita in Francia e sui suoi progetti per la valorizzazione del castello di Duino. Subito dopo, alle 15.45, **«Alpe Adria Flash»**, a cura di Euro Metelli, sarà dedicata al convegno sulla musica e la cultura delle accademie nei centri di Alpe Adria. Ospite in studio Ivano Cavallini.

Goldoni sarà il protagonista assoluto di **«Nordest Spettacolo»** (venerdì alle 15.15, a cura di Rino Romano): se ne parlerà sia a proposito del suo capolavoro «Una delle ultime sere di carnovale» in scena al Politeama Rossetti con la regia di Maurizio Scaparro, sia nel curioso lavoro di Siro Ferrone, presentato al Cristallo: «Le smanie per la rivoluzione». Alle 15.45 **«Cinema e dintorni»**, il settimanale curato da Sebastiano Giuffrida, si occuperà della presentazione del ricco cartellone della prima edizione del festival cinematografico di Alpe Adria.

Nell'appuntamento delle 11.30 di sabato prossimo con la rubrica **«Campus»**, dedicata al mondo dell'Università in regione e in Europa, si parlerà della facoltà di medicina di Trieste, del convegno nazionale sulla formazione professionale degli archivisti e bibliotecari organizzato dall'Università di Udine, oltre che di vari argomenti che interessano più da vicino gli studenti. Non mancherà il carnet degli appuntamenti con una ampia agenda di avvenimenti e la telefonata con la redazione della rivista «Campus», che offrirà interessanti anticipazioni. Il programma, curato da Noemi Calzolari, Guido Pipolo e con la regia di Euro Metelli, si avvale della collaborazione di Emanuela Lanza.

TV / NOVITA'

«Sandokan» Bedi torna

Sarà Tremalnaik nei «Misteri della giungla nera», in onda nel '90

TV / RAIDUE

Cittadino, hai un cruccio? Raccontalo a «Diogene»

ROMA — Negli ospedali mancano i posti letto, ma nessuno pensa ad attivare le strutture nuove di zecca disseminate un po' in tutto il Paese. I trasporti pubblici sono un disastro, il fisco dissangua le persone sbagliate e i meandri della burocrazia e della pubblica amministrazione sono inaccessibili ai più. Il cittadino si sente solo e impotente e ha bisogno di essere consigliato e orientato. Per questo motivo tre anni fa è nata «Diogene», la trasmissione del Tg2 ideata da Alberto La Volpe che riparte oggi, con Enrico Messina e Mario Meloni.

Le lettere che arrivano alla redazione confermano che «il supplemento del telegiornale ha saputo interpretare le esigenze della gente». Ma quest'anno ci sono due novità: Mariella Milani dedicherà uno spazio intero ai problemi della terza età («Anni d'argento») e il programma avrà uno spazio anche serale. Tutte le settimane, a partire da venerdì 25, Mario Pastore e Antonio Lubrano condurranno in studio, alle 22.30, un «a faccia a faccia» tra il pubblico ed esperti sul tema della settimana.

Nella prima puntata l'ospite sarà Giulio Andreotti. Il presidente del Consiglio dovrà essere bersagliato da domande che si preannunciano di fuoco sul tema «Denaro pubblico: come si spendono, o non si spendono, i soldi dello Stato».

«Il cittadino — dice Alberto La Volpe — è sempre più imbrigliato nelle rigide regole della burocrazia. Vede che le cose non funzionano affatto, ma sa che in Italia è difficile individuare i responsabili di questi sprechi e di queste inefficienze. Ogni persona dà la colpa ad altri, e così via, senza riuscire a capire quale sia la verità. Ci sono tante sfaccettature dei problemi, ed è giusto che la gente le conosca».

Ma quali sono le principali fonti d'informazione di «Diogene»? «E' la gente — dice Antonio Lubrano —, sono le loro storie e le loro esperienze che per noi diventano notizie prima che se ne accorgano i giornali. E questo perché sono i diretti interessati che ce le raccontano in prima persona».

Nella prima settimana di «Diogene» si parlerà di sfratti selvaggi, di pensioni («d'annata» e non), di surgelati, di adozioni e affidamenti, di barriere architettoniche per gli handicappati e, «dulcis in fundo», del mega-caos che le città italiane stanno vivendo per questi benedetti mondiali di calcio. «Come il filosofo greco Diogene di Sinope — aggiunge La Volpe — che si dedicò con la sua lanterna alla ricerca della verità, così il nostro 'Diogene' cercherà di trovare la verità di tanti problemi che ci affliggono ogni giorno».

[Elena G. Polidori]

ROMA — Sono incominciate in questi giorni nell'India meridionale le riprese dei **«Misteri della giungla nera»**, sceneggiato da Salgari prodotto da Raiuno e Rizzoli Film che andrà in onda nel 1990.

«Sarà un film in tre puntate — dice Vittorio Governi, responsabile della fiction di Raiuno — che vedrà Kabir Bedi (l'ex Sandokan televisivo) nella parte di Tremalnaik. Al suo fianco Virna Lisi e un folto numero di attori indiani».

La seconda «novità» che Governi ha in serbo riguarda **«Battaglia selvaggia»** (le riprese sono cominciate da tre settimane), ovvero, nelle parole del dirigente di Raiuno, «la storia dell'Italia mondiale ai campionati di calcio del '34, ma soprattutto la storia di Vittorio Pozzo, 'l'omino di ferro', che seppe costruire una squadra vincente attorno a giocatori già 'stagionati' in un'atmosfera di scetticismo, pressato dal regime fascista».

Il film, in due puntate di cento minuti l'una, è tratto da un soggetto di Lino Cascioli sceneggiato da Vittorio Bonicelli, per la regia di Vittorio De Sisti. Costerà poco meno di cinque miliardi («ma avrà recuperi altissimi — dice Governi — grazie alle vendite internazionali e alla coproduzione con Francia, Spagna e Germania») e in Italia si vedrà già nella prossima primavera, in obbligato clima «pre-mondiale».

In questi giorni, inoltre, Governi sta per varare un terzo progetto a cui tiene in modo particolare, anche come autore: **«Parlami d'amore Marìù»**, biografia «privata» di Vittorio De Sica.

«Sarà un itinerario alla scoperta dei lati meno noti della personalità di De Sica — ha spiegato Governi — che avrà come 'cicerone' il figlio Christian. Quattro puntate di sessanta minuti ciascuna, in cui gli spezzoni di repertorio di Vittorio De Sica regista e attore serviranno a descrivere i vari aspetti del suo carattere».

Tempi duri, invece, per lo sceneggiato di Nino Manfredi **«A domanda risponde»**, in cui l'attore ciociaro interpreta un maresciallo dei carabinieri di una stazione di campagna: «Una storia troppo provinciale, troppo italiana, insomma, per trovare soci europei — ha detto Governi — sicché, mancando i soldi per realizzarla in proprio, la teniamo nel cassetto».

In naftalina anche **«Cinema»**, con Alain Delon, mentre andranno in cantiere l'anno venturo cinque puntate di «fiction» ancora senza titolo, con protagonista Gianni Morandi nei panni di un tecnico agrario in Russia per lavoro. In fase di montaggio, invece, **«Il prato delle volpi»**, una coproduzione italo-franco-tedesca in due puntate (di novanta minuti ciascuna) che andrà in onda nella prossima primavera. «E' la storia di un bambino, orfano, immerso nella bufera della seconda guerra mondiale — ha spiegato Governi —. Carlo Delle Piane vi interpreta un prete che si prende cura del piccolo».

Il 16 e 17 gennaio, intanto, andranno in onda le due puntate di **«Passi d'amore»**, la storia di una ballerina interpretata da Alessandra Martinez, che sarà reduce dalle fatiche di «Fantastico 10». Seguiranno, a fine gennaio, le quattro puntate di **«Un cane sciolto»** con Sergio Castellitto nei panni di un magistrato. «Già pensiamo a una seconda serie per il 1990», ha concluso Vittorio Governi.

MUSICA

La Pavone sul «set» di «Amore a metà»

Rita Pavone durante una pausa delle riprese del film musicale «Amore a metà», girato in Friuli.

UDINE — Rita Pavone, 44 anni, ha scelto il Friuli per la realizzazione del film musicale riguardante la canzone «Amore a metà», tratta dal suo ultimo lp intitolato «Gemma e le altre».

Questo film, ideato e diretto dal regista friulano Pier Toffoletti, sostenuto da una équipe di lavoro completamente «made in Friuli», è arrivato a compimento della sua prima fase di lavorazione, cioè le riprese in esterni e in interni.

L'ex «Pel di Carota» della musica leggera italiana, nota per la sua vocalità agile e sinuosamente rock, popolarissima negli anni Sessanta (chi non ricorda «La partita di pallone», «Come te non c'è nessuno» o «Il ballo del mattone»), ha fatto base a Tarcento e le riprese sono state effettuate a Campo di Bonis (sopra Taipana), Colloredo di Montalbano, a Udine e a Manazzons (Pinzano) nello studio di registrazione di Gianni Ciriani.

La troupe di riprese era composta, oltre che dal regista e operatore Pier Toffoletti, dagli aiuto registi e coordinamento Manuela Bernardis e Carmen Bernardis, dal visagista Paolo Ottoboni della Issimi di Udine e dai tecnici e operatori della EuroVideoArt di Azzano Decimo guidati da Pittoritti. Nel film la parte di «lui» è stata sostenuta da Marco Rizzi.

La cantante Rita Pavone è ripartita qualche giorno fa per organizzare assieme a Teddy Reno, suo manager oltre che marito, un'importante manifestazione che avrà luogo l'11 dicembre al Teatro Nazionale di Milano, dove sarà presentato il film.

RASSEGNA

Ridolini e Fritz Lang a Bologna

BOLOGNA — Oscilla tra la farsa e il dramma il clima di «Il cinema ritrovato», la rassegna che si tiene a Bologna da oggi a domenica prossima, quale momento centrale della XVIII Mostra internazionale del cinema libero. La farsa è rappresentata da Larry Semon, il brillante autore e attore comico americano, meglio noto in Italia come Ridolini, il dramma ha lo stile inconfondibile di Fritz Lang, il geniale regista austro-tedesco che, dopo aver realizzato in Germania alcuni capolavori negli anni del «muto», si trovò costretto a emigrare per il suo antinazismo prima in Francia e poi negli Usa.

A Larry Semon «Il cinema ritrovato» dedica, nel centenario della nascita, una personale che raccoglie tutti i suoi film oggi reperibili nelle cineteche pubbliche o nelle collezioni private (circa un quinto del totale, secondo la filmografia ricostruita per la circostanza da Davide Turconi), presentandoli per la maggior parte in edizioni accuratamente restaurate, ma in parte anche nelle grottesche versioni fatte circolare a suo tempo da distributori senza scrupoli, per documentare gli scempi, fra cui gli assemblaggi di diverse comiche, nate come differenti l'una dall'altra, e la loro trasformazione da mute in sonore, con dialoghi assolutamente arbitrari, magari recitati da Tino Scotti.

Di Fritz Lang sarà presentata al completo l'opera del periodo muto realizzata in Germania, a cominciare da «I Nibelunghi», con l'accompagnamento delle musiche composte per l'opera originale da Gottfried Hupertz ed eseguite al piano dal maestro Aliosha Zimmermann.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm (149).
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.00 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Le interviste di tribuna politica: Dc.
14.10 Fantastico bis.
14.20 Il mondo di quark. A cura di P. Angela.
15.00 Lunedì sport.
15.30 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Parola e vita: le radici.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm (150).
18.50 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. L'altra.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Terre lontane: emozioni, miti, misteri (II). «LA CONQUISTA DEL WEST» (1962). Film - regia di John Ford, Henry Hathaway, George Marshall. Con James Stewart, Henry Fonda, John Wayne, Gregory Peck, George Peppard,
22.20 Telegiornale.
22.30 «LA CONQUISTA DEL WEST». Film (2.o tempo). Al termine: in viaggio con Enzo Biagi.
23.45 Effetto notte.
24.00 Tg1 notte - Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Varietà per ragazzi.
8.30 Cuore e batticuore. Telefilm.
9.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
10.00 Protestantesimo.
10.30 Aspettando mezzogiorno.
10.35 La protesta.
10.40 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è..(prima parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Mezzogiorno è..(2.a parte).
14.15 Capitol. Serie tv (160).
15.00 Lo schermo in casa. «HO SOGNATO UN ANGELO» (1941). Film, commedia. Regia di G. Stevens. con I. Dune, Cary Grant, B. Biondi.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero. Federazione nazionale degli anziani del commercio e del turismo.
17.25 Videocomic.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. La bambola. Con Horst Tappert, Fritz Wepper.
21.40 Tg2 Stasera.
21.50 «Marco e Laura dieci anni fa». 2.a parte con Christian Vadim, Mapi Galan, Luigi Di Fiore.
23.25 TG2 notte.
23.45 Cinema di notte. «LA PORTA DEI SOGNI» (1963). Film drammatico. Regia di Georges Ray Hill con Dean Martin, Geraldine Page, Yvette Mimieux.

RAITRE

12.00 Meridiana. Rossellini: L'officina della storia.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Il primo anno di vita (8).
15.00 Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza (8).
15.30 Pallavolo femminile, sintesi di una partita di campionato.
16.00 Ercolano, biliardo, campionato italiano.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Un giorno in pretura. (IX)
21.45 Ars Amanda. Amanda Lear incontra...- Tinto Brass.
22.25 Tg 3 sera.
22.45 Il processo del lunedì.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Paul Hogan (Canale 5, 20.30)

CANALE 5

Coccodrillo d'America

Su Canale 5, alle 20.30, in «prima tv» il film dell'australiano Peter Falman «Mr. Crocodile Dundee» che a sorpresa sbaragliò ogni record d'incasso nel 1986 dando origine anche a un fortunato «seguito». Il protagonista si chiama in realtà Mick Dundee, soprannominato «Crocodile» perché di mestiere fa la guida nel «bush» australiano ed è un grande cacciatore. La giornalista Sue Charlton (Linda Kozlowsky) va a intervistarlo e lo sfida ad addentrarsi con eguale successo in un'altra giungla: il centro di Manhattan. L'uomo accetta ma ha sottovalutato i pericoli che lo aspettano.
A seguire (come la scorsa settimana) uno «Special news»» di Franco Buccarelli sulla tratta dell'avorio, specialmente in Africa. Da notare, infine, che l'attore di «Mr. Crocodile Dundee», Paul Hogan è diventato famoso in tutto il mondo grazie a questa sua prima interpretazione di livello internazionale.

Raiuno, ore 20.30

Biagi sceglie «La conquista del West»

La serata di Raiuno fa perno sull'appuntamento con le «Terre lontane» di Enzo Biagi in onda su Raiuno alle 20.30. Il film scelto questa volta per parlare delle minoranze pellerossa sopravvissute in America, è «La conquista del West», melodramma western con intenti da epopea diretto a sei mani, nel 1962, da John Ford, Henry Hathaway, George Marshall con uno stuolo di grandi attori come John Wayne, Henry Fonda, Gregory Peck, James Stewart (quasi un mattatore nell'occasione), George Peppard, Debbie Reynolds, Carrol Baker.
Dal grande affresco si ricavano pagine apologetiche come l'episodio della «Union Pacific» firmato con sobrio mestiere da Marshall, capitoli molto classici come «La febbre dell'oro» di Hathawai e quel celebre capolavoro fordiano che è «La guerra civile» con John Wayne nelle vesti di un ufficiale nordista.

Retequattro, ore 20.30

«Caccia al ladro» di Hitchcock

Il cinefilo ammalato di nostalgia sceglierà «Caccia al ladro» di Alfred Hitchcock proposto alle 20.30 da Retequattro, con un Cary Grant in forma smagliante alle prese con un ladro della Costa Azzurra che ha usurpato il soprannome del «gatto» con il quale lo stesso Grant, ora a riposo, si era imposto nella «ladreria» inernazionale. La bella del film è Grace Kelly che proprio qui fece innamorare il principe Ranieri di Monaco.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 23.15, ospiterà: Giulia Lazzarini, in scena a Roma con «L'intervista» di Natalia Ginzburg; Sandro Bolchi; Nino Marino, sceneggiatore e autore teatrale; Alfonso Tomas, uno dei protagonisti dello spettacolo «Le luci del varietà» attualmente al Teatro «Parioli»; Filippo Cipolla, che si dichiarava appartenente all'Ambasciata della civiltà primaria extraterrestri; Salvatore Giomi; e, infine, Natalia Guetta. Al pianoforte Franco Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Raidue, ore 7

Terza edizione di «Patatrac»

Alle 7 su Raidue va in onda «Patatrac», il varietà per «ragazzi svegli» giunto alla sua terza edizione. Il programma, presentato tutti i giorni (dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 8.30; il sabato e la domenica dalle 7 alle 8) è ideato da Marco Bazzi, Shirine Sabet e Alessandro Scalco. Questi ultimi due ne sono anche gli autori.
Conducono: Armando Traverso con Nicole Millo, Massimo D'Adamo e Anna Maria Compare. Le scene sono di Mario Di Pace; i costumi di Rosaria Rapuano; le musiche originali di Daniele Cestana. La regia è di Marco Bazzi. Il programma è realizzato presso il Centro di produzione tv di Napoli della Rai.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Riparliamone con loro; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Io Robespierre» (5), originale radiofonico di Carlo Rafele; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà di Diego Cugia; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il pianeta noia; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, segue «Viaggio intorno al calamaio» di M. Sartarelli; 21.30: «La signoria vostra non è invitata» di L. Barbieri (4); 21.35: Il sospetto, varietà; 22: Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano», commedia musicale; 22.27: «La caduta di Costantinopoli» di F. Polacco; 23.05: La telefonata di Maurizio Marchetti;

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.37: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: La famiglia Birillo, originale radiofonico di S. Longo (46), al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» di C. E. Gadda, lettura integrale a più voci diretta da G. Casalino; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci, disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 21.15, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 12-14-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Nuovi protagonisti: una mano ai giovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla Radio Austriaca: Festival di Vienna 1989, dirige Heinz Hollinger; 22.35: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a guerra mondiale (13); Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicata a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.33: La finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

TELE ANTENNA - TMC TELEMONTECARLO

[illegible] Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast, (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate,
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 79 Park Avenue, miniserie.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip Clip, musica videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA PICCOLA FUGGITIVA»,
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «DIVERTIAMOCI STANOTTE», commedia, con Denny Kay, Gene Tierney.
22.15 Ladies & Gentlemen, settimanale di tentazioni scelte.
22.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Ultime notizie.
23.00 Basket, Serie A2 Maschile: Stefanel Trieste-Marr Rimini.

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongionro.
12.40 Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «MR. CROCODILE DUNDEE». Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di Peter Faiman. (Usa 1986) Avventura.
22.30 News: Speciale dossier: «La guerra dell'avorio».
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.15 Telefilm: Petrocelli.

ITALIA 1

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Jerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3 C.
21.30 Show: «Roba da matti», conducono Gerry Scotti e Lello Arena.
22.40 Telefilm: Zanzibar.
23.10 News: «Ottanta non più ottanta».
23.55 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.05 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.05 Telefilm: Wonder woman.
2.05 Musicale: Deejay television (r).

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg.
17.00 Teleromanzo: General Hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Quiz: «Telecomando».
20.00 Telefilm: Dragnet.
20.30 Film: «CACCIA AL LADRO». Con Cary Grant, Grace Kelly. Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1955). Giallo.
22.30 News: Speciale Retequattro. «Io, il mostro». Incontro con Giorgio Albertazzi.
23.00 Film: «IL GIORNO DELLA LOCUSTA». Con Donald Sutherland, Black Karen. Regia di John Schlesinger. (Usa 1975).
1.40 Film: «GLI HAREM SONO DESERTI». Regia di Antonio Colacurci. (Italia) Documentario.

ODEON - TRIVENETA

10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 New transformers, cartoni.
14.30 Pole position, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com., Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film (1986). «A PROVA DI PROIETTILE». Con Gary Busey, Henry Silva, regia di Steve Carver.
22.30 Sportacus (repl.)
22.45 Film (1987). «LA GUERRA DEI MUTANTI». Con Rick Gianasi, Ron Revnaldi, regia di Tim Kincaid.

RETE A

15.00 Teleromanzo, «Natalie».
17.30 Teleromanzo, «Victoria».
18.30 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo, «Yesenia».
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Teleromanzo, «Natalie».
22.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».

TELEPORDENONE

8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Fiabe piccini, cartoni.
9.30 Lasertag, cartoni.
10.00 Mr. Monroe, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin' on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «ALL'OMBRA DI UNA COLT», film.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti. (1.a edizione).
18.30 Il caffè dello sport. (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti. (2.a edizione).
19.50 Il caffè dello sport. (2.a parte).
23.00 Il caffè dello sport. (1.a parte, replica).
24.00 Fatti e Commenti. (replica).
0.20 Il caffè dello sport. (2.a parte, replica).

TELEFRIULI

12.30 Dal Polo al K2 sulle orme del Duca degli Abruzzi, documentari regionali.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Gente di Hollywood.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Quei 36 gradini». Con Ferruccio Amendola, Sofia Ricci, regia di Luigi Perelli. (2).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
20.58 Ora esatta.
21.00 Lunedì sport. Basket serie A2: Fantoni-Annabella.
22.58 Ora esatta.
23.00 Rugby: Crup Pordenone-Amatori Parma (sintesi).
23.30 Telefriulinotte.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.25 «I Rinaldini», telenovela.
18.50 «George» telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale Roberta Pelle.
20.30 Sotto il tabellone, programma di basket a cura della San Benedetto Basket Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «UNA CAVALLA NUDA»,

ITALIA 7 - TELEPADOVA

14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 A tutto gas, cartoni.
18.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
19.00 I campioni del wrestling, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «BANDITI A MILANO», film, regia di Carlo Lizzani, con Gian Maria Volontè e Carla Gravina.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «LA BATTAGLIA DELLE V.1», film, regia di Vernon Sewell, con Michael Rennie e Patricia Medina.
1.15 Colpo grosso.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato tedesco. (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 Tennis, finale Virginia Slims (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Settegiorni, settimanale di informazione internazionale.
20.30 «Golden juke box», i protagonisti della storia dello sport si rivedono.
22.00 Telegiornale.
22.10 Calcio, campionato inglese (differita).
23.55 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato presentati da Rino Tommasi.

Grace Kelly (Retequattro, 20.30)

APPUNTAMENTI

Scaparro e Ferrone incontrano Goldoni

TRIESTE — Oggi alle 18 al Circolo della cultura e delle arti si tiene l'incontro «goldoniano» con Maurizio Scaparro, regista di «Una delle ultime sere di carnovale», da domani in scena al Politeama Rossetti, e Siro Ferrone, autore di «Le smanie per la rivoluzione», che si replica al Teatro Cristallo fino al 26 novembre.
Silva Monti, docente di Storia del teatro all'Università di Trieste, presenterà l'incontro, che è organizzato dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dal Teatro Popolare la Contrada in collaborazione con il Cca.

Nuovo Cinema Alcione

«Homer e Eddie»

TRIESTE — Da oggi a mercoledì al Nuovo cinema Alcione si proietta l'ultimo film di Andrei Koncialovski, «Homer e Eddie» con Jim Belushi e Whopi Goldberg.

Cappella Underground

Alpe Adria Cinema

TRIESTE — Oggi alle 11 nella sala della giunta provinciale di Trieste (p.zza Vittorio Veneto) sarà presentato ufficialmente il programma della prima edizione della rassegna «Alpe Adria Cinema», che si svolgerà dal 28 novembre al 3 dicembre a Trieste (al cinema Excelsior, nella sala Azzurra e al Goethe Institut).

Treviso

Paco de Lucia

TREVISO — Oggi alle 21 al Teatro Garibaldi di Treviso si esibirà il chitarrista di flamenco Paco de Lucia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Arci Nova di Trieste (via del Toro 12, tel. 767911).

Pordenone

Pierangelo Bertoli

PORDENONE — Domani alle 21 al Palazzetto dello Sport di Pordenone avrà luogo un concerto del cantautore Pierangelo Bertoli.

Politeama Rossetti

«Carnovale»

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di carnovale» di Carlo Goldoni per la regia di Maurizio Scaparro.

Gorizia

Omaggio a Dorsey

GORIZIA — Mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia (v. Brass 20) i gruppi Big Band e New Swing Singers dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, diretti da Joze Privsek, inaugureranno la loro tournée europea proponendo una serata di musica jazz «Tribute to Tommy Dorsey», dedicata a uno dei migliori suonatori di trombone della sua epoca.

Alla radio regionale

Sua Altezza

TRIESTE — Mercoledì alle 15.15 Sua Altezza Carlo Alessandro della Torre e Tasso, 37 anni, definito il «principe manager», sarà ospite della trasmissione radiofonica «A tu per tu», curata da Daniele Damele.

Monfalcone

Violinista russo

MONFALCONE — Giovedì al Comunale di Monfalcone debutta il violinista russo Levon Ambarsumjan assieme al pianista Anatolij Sceludiakov. Musiche di Prokofiev, Snitke, Ciaikovski, Wieniawski, Saint-Sanes, Sarasate.

Al Cirm

Metodo Kodaly

TRIESTE — Sabato 25 e domenica 26 novembre nella sede del Cirm (Centro internazionale ricerche musicali) di Trieste Ciro Paduano di Roma terrà un seminario sul metodo «Kodaly». Per informazioni telefonare al 421144.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Conferme e nuovi abbonamenti entro domani presso la biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea il 2 dicembre. Informazioni presso la biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Domani il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera, alle ore 20.30, al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suonerà il «Tokyo String Quartet». In programma il quartetto in sol maggiore K 387 di Mozart, il quartetto in do minore op. 18 n. 4 di Beethoven e il quartetto n. 1 in mi minore (dalla mia vita) di Smetana.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI. Via S. Carlo 2. Ore 18, **il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e il Teatro Popolare La Contrada**, presentano: «Goldoniana», incontro con Maurizio Scaparro e Siro Ferrone.

L'AIACE al MIGNON. Mercoledì per la rassegna «Al piacere di rivederli» il capolavoro di L. Cavani «Il portiere di notte» con Dirk Bogarde e Charlotte Rampling.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una storia di ragazzi che diverte, entusiasma e commuove. 4.a settimana. Ancora per pochi giorni.

AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **16.45, 18.15, 20, 21.45:** Candidato al premio Oscar 1990 per il miglior film straniero: «Non desiderare la donna d'altri» di Kryzstof Kieslowski. Tra erotismo e spiritualità: il film-rivelazione dei Festival di Cannes e Venezia '89. «Une dei film più belli degli ultimi tempi» (Irene Bignardi - La Repubblica). II settimana.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.30, 20.20, 22.15:** Bello, maledetto e dannato Mickey Rourke in «Johnny il bello» un film di Walter Hill con Ellen Barkin e Forest Whitaker.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Teresa la furia del sesso 5». La nuova sensazionale superproduzione con Teresa Orlowski circondata da ragazze ultradotate. Da non perdere assolutamente! V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 a.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo dell'anno con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento», con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.10: «Emanuelle e i piaceri bestiali». Incredibile super hard. V. 18.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Walt Disney presenta: «Turner e il casinaro» con Tom Hanks e il simpaticissimo cane Hook. Precede il cartoon: «Pippo & Wilbur». Un divertimento assicurato per tutta la famiglia.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita! Due ore di continue risate!

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Batman» il film campione di incassi di questa stagione con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.

ALCIONE. (Via Madonnina 4 - tel. 304832). Ore 18, 20, 22: James Belushi e Whopi Goldberg nel film di A. Konchalowsky, «Homer & Eddie», «on the road» sull'America degli emarginati. Divertente quanto drammatico. V. m. 14.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 19.10, 21.45:** «Francesco» di Liliana Cavani con Mickey Rourke, Helena Bonham Carter. Francesco d'Assisi è senz'altro il personaggio più amato da Liliana Cavani. Nel '66 ne fece un primo ritratto; oggi lo riprende per approfondire del santo il suo aspetto di uomo di Dio, di figura totalmente votata all'amore e allo spirito di fratellanza. Elementi che Mickey Rourke ha filtrato con sensibilità, restituendoci un Francesco nuovo e sconosciuto. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Josephine la porcacciona» superporno rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90. Giovedì 23 novembre ore **20.30** concerto del violinista Levon Ambartsumjan e del pianista Anatolij Sceludiakov. Musiche di Prokof'ev, Snitke, Cajkovskij, Saint-Saens, de Sarasate.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Sabato 25 e domenica 26 novembre ore **20.30** il Teatro di Leo e i Teatri Uniti presentano «Ha da passà 'a nuttata» di Leo de Berardinis dall'opera di E. de Filippo con Leo de Berardinis, Toni Servillo.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Le avventure del barone di Munchausen».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2; tel. 28212. «L'attimo fuggente».
CINEMAZERO - SALA VIDEO. «Night of the guitar» il meglio di tre ore di concerto, protagonisti nove tra i più grandi chitarristi del mondo. Ore **17.30** e **21**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza Della Vittoria, tel. 930385. «Pioggia sporca».
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. «Australia» di J. J. Andrin. Ore **19-21**.

CIPOLLA / STUDIO

Secoli sporchini

«Miasmi ed umori»: la sanità in Toscana nel '600

CIPOLLA / RISTAMPA
Quando nacque l'orologio e partirono le navi

Carlo M. Cipolla: «Tecnica, società e cultura. Alle origini della supremazia tecnologica dell'Europa» — Il Mulino, pagg. 275, lire 28 mila.

Si sa quanto abile sia Carlo M. Cipolla nel trasformare la sua erudizione in scrittura amabile e piacevole. Si sa quanto successo hanno avuto certi suoi studi, balzati di corsa dallo scaffale degli esperti a quello dei comuni lettori (e delle classifiche dei «più venduti»). E' quindi giusto segnalare che il Mulino ha ristampato uno dei suoi libri più meritatamente noti, che raccoglie due saggi: «Le macchine del tempo» e «Vele e cannoni». La tesi dello storico è che i secoli fra l'XI e il XVII non siano stati privi di sviluppo tecnologico, e ne offre una prova proprio il campo d'indagine che egli ha scelto. Perchè una cosa, avverte Cipolla nell'introduzione, è vedere lo sviluppo interno di una scienza o di una scoperta, e tutt'altra cosa indagare i suoi effetti sullo sviluppo sociale. Egli ha scelto la seconda — e storicamente più giustificata — strada, prendendo come esempi di questa interazione la nascita dell'orologio meccanico e lo sviluppo delle tecniche di navigazione (attraverso il quale l'Europa, alla fine del Quattrocento, impose «il proprio predominio politico, commerciale, militare e culturale»). Questo affondo nella fitta rete di relazioni tra fatti e uomini non è facile («i nostri strumenti analitici sono ancora troppo primitivi, rozzi e grossolani»), comunque è uno sforzo che va tentato, avverte l'autore. Noi possiamo apprezzarlo anche solo per le informazioni che è in grado di offrirci: per gli orologi, nella fattispecie (che noi usiamo come comunissima cosa) esse non sono lontane da un alto grado di originalità, per le curiose vicende che ne accompagnarono la nascita e la diffusione.

Carlo Maria Cipolla: «Miasmi ed umori. Ecologia e condizioni sanitarie in Toscana nel Seicento» - Il Mulino, pagg. 117, lire 12 mila.

E si moriva per le epidemie. Ma il Granduca pose rimedio

La puzza era enorme dovunque. E a ben poco servivano gli appelli e le ordinanze dei Magistrati di Sanità che tempestavano di lettere gli amministratori locali perché provvedessero a far portare via «tutte le immondizie et spurcitie fuori delle città, terre et castelli», e che «si avesse cura intorno alle fogne et acque stagnanti che non stessero rinchiuse a ciò che con la cattiva esalatione non potessero apportare pregiuditio».

Era una battaglia persa in partenza, spiega Cipolla, perché i sudditi del Granduca si trovavano «immersi sino alla gola nell'immondizia», e non erano in grado di smaltire scarichi e rifiuti. Inutile aggiungere che la mancanza di misure efficaci favoriva la diffusione di malattie. Prima tra tutte la peste, e poi il tifo, la malaria e molte altre ancora. Con un tasso di mortalità percentualmente elevato, anche se non superiore a quello di molte aree dell'Europa.

A differenza di altri sovrani, comunque, i Granduchi di Toscana facero il possibile per risolvere un problema ormai secolare. Con il risultato che questa regione fu tra le prime a darsi una struttura sanitaria all'avanguardia. E l'esempio venne presto seguito in diverse parti dell'Italia Settentrionale, che così poterono beneficiare di strutture altrove sconosciute.

«Nei testi di lingua inglese di storia della medicina si mette in gran rilievo il movimento sanitario cui si diede avvio in Inghilterra nel secolo XIX all'epoca del colera — scrive Cipolla —. E' un vero peccato che in tale glorificazione ci si dimentichi sempre di menzionare che quanto venne fatto in Inghilterra non fu che la quasi identica replica di quanto era stato fatto precedentemente nell'Italia settentrionale nei secoli XV, XVI e XVII».

Lo storico lo prova, documenti alla mano, indagando su ciò che accadeva in Toscana nel corso del Seicento. Il materiale gli viene fornito dalla relazioni inviate al Magistrato di Sanità di Firenze, nelle quali si fa dettagliato riferimento alle leggi promulgate affinché il concetto di igiene pubblica venisse inculcato con le buone o con le cattive nelle menti un po' ottuse degli amministratori locali, spesso indifferenti di fronte al «gran fettore» che si leveva dalle case e dalle strade.

Gli sforzi dei Magistrati ebbero successo solo in pochissimi casi. Ma qualcosa cominciò a mutare, sia pure con grande lentezza. E la puzza un po' alla volta diminuì. Calarono invece in misura insignificante i decessi a seguito delle epidemie. Ma questo, aggiunge Cipolla, è un problema di diversa natura, collegato soprattutto alle rudimentali conoscenze che i medici del tempo avevano di microbi e di virus.

[Roberto Francesconi]

Realtà dipinta. Ciascuno a suo modo

S'intitola «Il realismo. Da Courbet agli Anni venti» il volume di Antonello Negri appena edito da Laterza (pagg. 242, lire 35 mila): una ricognizione ricca di illustrazioni in quel modo di fare arte che si è sforzato, nel tempo e in diversa misura, di ricreare un'immagine veritiera della realtà, copiandola, storpiandola, denunciandola. Perchè al fondo c'era spesso, negli artisti, una potente volontà di testimoniare, oltre che lo sforzo di dar voce a situazioni e questioni sociali di particolare rilevanza politica. Sopra, «La passeggiata della domenica» di Fautrier.

POESIA

Inaspettati inganni del vivere

Gabriella Corelli: «Tempo ancora» - Cultura Duemila Editrice, pagg. 31, lire 12 mila.
Gabriella Corelli: «Inaspettata realtà» - Associazione culturale «Exploit», pagg. 61, lire 15 mila.

E' un passato prossimo ancora incredulo, inatteso e crudele quello che dobbiamo usare nel recensire le due nuove, ma anche ultime (e l'accezione è tristemente definitiva) pubblicazioni di Gabriella Corelli che, nata a Trieste nel '41, si è spenta improvvisamente sabato quattro novembre.

Presente nel panorama poetico regionale da quasi vent'anni — ha esordito infatti nel '72 con «Cerchi di luce» — la Corelli si è imposta successivamente con «E' un gioco di mare» del '74, «Eclissi di noi» del '76, «Una finestra sul mondo» del '78, «Il mio profondo Io» dell'80: versi, i suoi, che hanno saputo toccare sempre con profonda femminilità e vigorosa sincerità i temi dell'esistere sino alla coinvolgente analisi, acuta e spesso impietosa, del proprio mondo interiore con le sue ferite, la sua solitudine, le sue disillusioni.

Ecco dunque come le liriche di questo «Tempo ancora», uscite in concomitanza a un racconto intitolato «Inaspettata realtà», siano ora a testimoniare il fervore dell'attività dell'autrice triestina. E se nei versi di «Tempo ancora» un'urgenza d'amore e di tenerezza, intessuta da contrastanti sentimenti, prevale sulla consapevolezza che la vita si serva di un gioco ingannevole per colpire crudelmente ciascuno di noi, nondimeno la storia di Chiara, nel denso racconto «Inaspettata realtà», si snoda proprio attraverso lo sconcertante disinganno di cui è vittima la protagonista nel suo limpido, sincero rapporto filiale. Ed è inutile porsi degli interrogativi, perché, come dice Chiara a conclusione della vicenda, «è la vita che a volte ci travolge»: una sorta dunque di comprensione, di compassionevole perdono verso chi in qualche modo ci tradisce, o nei confronti dello stesso destino di fronte a cui siamo impotenti.

[Grazia Palmisano]

CRITICA E BIOGRAFIA

Perec e un romanzo senza le «e»

Tutta l'avventura narrativa del funambolico scrittore in un vivace ritratto di Burgelin

Claude Burgelin: «Gorges Perec. La letteratura come gioco e sogno», Costa & Nolan, pagg. 240, lire 25 mila.

L'autore di «La vita, istruzioni per l'uso» (che è un capolavoro) scandagliato nelle mille stranezze della sua arte, così particolare

Nato nel 1936 e morto nel 1982 (lo vedemmo a Venezia un mese prima della sua morte, impaurito, lucidissimo e geniale, affannato nel ripercorrere velocemente il suo passato, le sue origini dolorose di ebreo polacco), Georges Perec occupa già, nel panorama delle lettere francesi, un posto speciale ed eminente: con la Duras (più vecchia di lui di vent'anni), con Tournier e Le Clézio, egli rappresenta l'insorgere del bisogno di «nuovi piccoli maestri», dopo la deludente generazione del «nouveau roman» (Sarraute a parte).

Un gruppo di maestri molto diversi fra loro, ma in fondo accomunati dall'esigenza di gettare l'aureola (sia essa magniloquente e retorica ovvero tecnologica e sperimentale) e, costruendo «trame», di permettere al dolore di avanzare (dentro di sé e nel mondo) incontro all'Altro. Un Altro erotico ed estatico (Duras), un Altro ludico e fantastico (Perec), un Altro patologicamente speculare (Tournier), un Altro mitico e inafferrabile (Le Clézio).

Il libro che il grande amico Burgelin consacra allo scrittore è una meraviglia nella concezione e nello stile, nella giustezza di tono e metodo — a metà fra la rievocazione commossa e la lucidità scintillante. Il critico, suadentemente mescolando biografia, immagini, abbondanti citazioni, esegesi puntuale e ricostituzione generale dell'immaginario, trova una misura di «ritratto» che è raro trovare nella critica letteraria — non solo francese — dell'intero Novecento.

Ripercorrendo a passo a passo la purtroppo non lunga carriera di Perec, Burgelin ha modo di dimostrare l'atteggiamento di continua disponibilità all'avventura e alla scoperta dello scrittore, il quale avrebbe potuto dire di sé, come Montaigne, «sono sempre in apprendistato e in prova». Perec segue la via dell'analisi sociologica dell'alienazione nel romanzo «Le cose» (1956); riflette fantasticamente sui legami fra microcosmo e macrocosmo, un po' alla Borges, in «Specie di spazi» (1974); studia il quotidiano più stringente, «l'infra-ordinario», in «Mi ricordo» (1978); si diverte a scrivere un romanzo in cui non sia mai presente la lettera «e», nella «Sparizione» (1969); rispolvera il vincolo metrico nella scrittura di «alfabeti» (1976); si accosta al mondo onirico nella «Bottega oscura» (1973) e alla mistificante realtà dei ricordi in «W o il ricordo d'infanzia» (1979).

E, ancora, si tufffa nello straniante e nell'insolito con «Lo studio di un amatore» (1979); arriva all'assoluto capolavoro con «La vita, istruzioni per l'uso» (1978), epica dell'iperrealismo, affresco catalogico alla Rabelais, ermetismo del senso arcano e dell'irraggiungibilità della vita, etica dello spazio disciolto nel tempo...

Scoperto fulmineamente in Italia da Vittorini (tempismi di tal fatta non sono più di moda nell'editoria italiana), egli ha avuto in Calvino (un altro caro amico) l'esegeta più illustre. Calvino collocava Perec in una ideale famiglia spirituale, accanto a Proust, Joyce, Musil, Gadda, Mann: il tempo sta rapidamente dimostrando la giustezza di una tale valutazione.

[Giovanni Cacciavillani]

ROMANZI

Il perverso dei treni

«Trainspotter» è un thriller ricco di metafore

Gianfranco Manfredi: «Trainspotter» - (Feltrinelli, pagg. 166, lire 22 mila.

Un omaggio dichiarato di Manfredi a Emile Zola

Un «trainspotter» è un signore dell'hobby molto particolare: inseguire, fotografare, catalogare tutti i treni che circolano su una rete ferroviaria. Un'impresa evidentemente titanica e aristocraticamente maniaale che per la sua vastita è destinata a restare incompiuta e allo stesso tempo a riempire completamente i vuoti e le insoddisfazioni di un vita magari borghese, magari anche di successo professionale.

Il protagonista dell'ultimo romanzo di Gianfranco Manfredi che si intitola appunto «Trainspotter», è uno di questi «ferroamatori» (così si chiamano in Italia gli appassionati di ferrovia). Il suio nome è Sacha e la sua professione quella del broker assicurativo. Il suo hobby ferroviario è innocuo, ma i vizi, anche quelli apparentemente innocenti, non sono mai senza conseguenze.

Gianfranco Manfredi, che arriva a «Trainspotter» dopo due romanzi, «Magia rossa» e «Cromantica»; o una raccolta di racconti, «Ultimi vampiri» e una fiorente attività di sceneggiatore, ha scritto con quest'ultimo libro un thriller ambientato ai confini del Secondo millennio, in un'Europa forse unita, certamente omologata, che è un omaggio dichiarato a Emile Zola e al suo romanzo «La bete humaine». Anche lì treni, un delitto, qualcuno che vede non visto. Ma il naturalismo di Zola, in Manfredi, si trasforma in una sorta di sospensione fantastica.

Mizard, la città intorno alla quale si svolge la storia (e che prende il nome della famiglia del protagonista de «La bete humaine»), potrebbe essere Napoli o Marsiglia, indifferentemente. Un'indeterminatezza consapevole. Quasi una tecnica narrativa. «Mentre nelle storie gotiche e magiche mi documento nei minimi particolari per definire realisticamente l'ambientazione, in questo caso — dice Manfredi — ho voluto tracciare uno scenario indefinito. Un modo di raccontare che rende più facile scrivere delle cose che durano». Soprattutto se queste cose sono l'evocazione dell'Europa degli anni '90 o il profilo di una nuova criminalità, abitato da «ordinary killers», e non più leggibie con i criteri della criminologia ottocentesca. Contenuti che, se ambientati in un luogo e in un tempo reali, potrebbero essere fraintesi e passare per un tentativo sociale e sociologica delle nuove «betes humaines». Anche se riconosce che i libri come l'attuale «Volevo i pantaloni», o come, anni fa, «Porci con le ali», hanno un loro senso, Manfredi dichiara di sentirsi molto lontano da questa letteratura «al minuto», e di preferire temi più metaforici, più simbolici. Libri, i suoi, comunque fortemente realistici e altrettanto fortemente fantastici, storie raccontabili indipendentemente dalle date, dalla cronaca.

La storia di Sacha, Manfredi l'aveva già appuntata qualche anno fa, ma con delle varianti rispetto alla versione attuale: Sacha faceva «il pittore» e di ferroviario c'era l'ambientazione del finale. Solo quando ha saputo dell'esistenza dei «trainspotter» (un fenomeno diffuso: in Inghilterra sono migliaia, organizzati in club) e ha deciso di trasformared il suo protagonista in uno di loro, la storia ha preso consistenza e si è trasformata in una di quelle parabole simboliche, metaforiche, che a Manfredi piace scrivere.

Ma se di metafore e di simboli vogliamo parlare, allora usciamo per un attimo dai contenuti espliciti. «Trainspotter» è un «metaromanzo» e nel profondo narra proprio della letteratura. I romanzi, i racconti, le storie, non trovano forse una metafora pertinente nell'universo ferroviario? Come una rete ferroviaria hanno binari, stazioni, nodi, scambi, secchi, binari morti. La trama del romanzo, se provassimo a formalizzarla, sarebbe descrivibile con i tracciati di un orario grafico: il treno raccontato da Manfredi arriva in orario, ma in una stazione che non è quella di destinazione. Solo che chi deve scendere (cioè chi deve scoprire il mistero del thriller) non se ne accorge. Una coincidenza sbagliata e il gioco la storia è fatta. Una partita a quattro (due uomini e due donne) giocata sul filo degli amori non corrisposti, delle violenze vissute nell'indifferenza prima delle vittime e dei carnefici, nelle spire della perversione di un voyeur di treni che crede che la vita sia un film, un film ferroviario, muove composizioni tracia geometrici itinerari in cui la realtà si trova bloccata dal passaggio a livello dell'apparenza. Ma delle geometrie del destino, come di quelle dell'orario ferroviario, non bisogna mai fidarsi.

[Tiziana Gazzini]

PREMIO

«Goncourt» dei puri

Alla vigilia del Prix «Goncourt», il più ambito premio letterario francese, è stato assegnato il «Novembre». Un riconoscimento creato da persone deluse da come vengono assegnati i premi letterari in Francia. Vincitore è risultato Guy Duprè con «Les manoeuvres d'automne» (Edizioni Olivier Orban).
Nella giuria «assolutamente indipendente», presieduta dal fondatore del «Novembre» Angelo Rinaldi, critico letterario del settimanale «L'Express», c'erano gli scrittori Jean Francois Revel e Bernard Franck, il giornalista Pierre Dumayet, il critico Jerome Garcin, l'editore Maurice Nadeau.
La polemica contro il «Goncourt», e gli altri premi letterari francesi, parte dal fatto che i giurati appartengono alle case editrici che presentano i candidati.

USCIRANNO

Così la Chopin vide il suo «Risveglio»

Kate Chopin: «Il risveglio» — Einaudi, lire 14 mila.
Una località di villeggiatura in Louisiana, alla fine del secolo scorso, all'epoca in cui le famiglie creole, discendenti dai coloni francesi, iniziano a mescolarsi con la società anglosassone del resto degli Stati Uniti. Un cicaleccio di buona società, ma, sotto (e con l'esperta e felice penna della Chopin) una critica a quel bel mondo.

Nicholas V. Riasanovsky: «Storia della Russia» — Bompiani, lire 50 mila.
Il volume, a cura di Sergio Romano, sarà diviso in cinque parti: la Russia di Kev, la Russia feudale, la Russia moscovita, la Russia imperiale e la Russia sovietica. Grande attenzione, anche alla storiografia sovietica. Il libro uscirà all'inizio di dicembre.

Francesco e Riccardo Illy: «Dal caffè all'espresso» — Mondadori, lire 60 mila.
Sta per andare in libreria questo amplo volume sul caffè scritto da due esperti che (come scrive Ernesto Illy nella presentazione) «sono stati svezzati... a cucchiaini di espresso, acquisendo così quella conoscenza completa che è stata il motore e li ha spinti a scrivere e a illustrare questo testo».

Vittorio Sgarbi: «Segantini» — Reverdito, lire 100 mila.
Con grande anticipo (il volume uscirà a febbraio) Reverdito prevede la pubblicazione di questo elegante studio di Sgarbi sul grande e delicato pittore.

Barry Toberman: «Elton John» — Sperling & Kupfer, lire 19.500.
La biografia di un «fenomeno» del rock-pop: le sue stravaganze, il suo successo, l'uomo privato raccontati attraverso interviste e immagini. Sarà una «strenna» di Natale.

FUMETTI

Si fa storia (a pezzi)

«Arrivano i Longobardi!»: dedicato ai più giovani

Un particolare dai fumetti di Alessandro D'Osualdo.

Alessandro D'Osualdo: «Arrivano i Longobardi!» — Edizioni Longobarde, pagg. 107, s.i.p.

Il prossimo anno a Villa Manin si aprirà la grande mostra sui Longobardi. E' una giusta iniziativa quella di spiegare ai più giovani una storia che appartiene a queste terre. Quale miglior modo di un fumetto? Gli efficaci disegni di Alessandro D'Osualdo (già autore di tanti episodi friulani con la serie di «Tarvos») si affiancano a una sintetica guida illustrata. Il libro sarà presentato a Trieste il 29 novembre, nella sede dell'Associazione italiana del tempo libero, in via san Francesco.

Con le stesse edizioni, è uscito anche **«Paolo Diacono, cronista longobardo»** di Alessandro Vigevani e Paolo Zanetti, una storia dei Longobardi intervallata da riassunti del capolavoro del loro massimo studioso (anzi, giustamente, «cronista»).

ARCHEOLOGIA

Pietro e il «mistero» delle reliquie

Margherita Guarducci: «La tomba di San Pietro. Una straordinaria vicenda» - Rusconi, pagg. 171, lire 24 mila.

Figura perno della religione cristiana, del suo diffondersi nel mondo antico e punto di riferimento fino ai giorni nostri è Pietro, il pescatore di Galilea, che Cristo volle «Principe» degli Apostoli, testimone degli eventi miracolosi e portavoce della nuova Dottrina. A lui e al riconoscimento della sua sepoltura originale — tuttora custode delle vere reliquie — Margherita Guarducci ha dedicato lunghi anni di ricerche archeologiche, sintetizzati in modo piacevole e interessante nella sua ultima pubblicazione.

Le operazioni di verifica dei resti e la loro sicura attribuzione a Pietro rivestono una grande importanza sia dal punto di vista storico, sia da quello religioso: quell'uomo fu testimone diretto della venuta di Gesù e per il momento è l'unico Apostolo di cui conosciamo con precisione il luogo di sepoltura. Il suo martirio avenne sotto Nerone nell'anno 64, nel Circo allora esistente in Vaticano: così ci è attestato da numerose fonti antiche, tutte scrupolosamente esaminate dalla Guarducci, che descrive anche spietatamente come le prime ricerche archeologiche, iniziate nel '39, sotto il pontificato di Pio XII, e dirette contemporaneamente da più studiosi, progredissero in modo ingenuamente caotico e distruttivo per una decina d'anni.

A partire dal '52, il Papa affidò lo scavo alla stessa Guarducci che, combinando le due attività di epigrafista e di archeologa, ha districato con non poca difficoltà la fitta massa di misteri che ancora avvolgevano le reliquie. In un racconto «in diretta» la studiosa narra con dovizia di particolari quanto il suo avventuroso riconoscimento delle reliquie sia stato condito da grandi soddisfazioni, ma anche da scetticismo, polemiche e molte rivalità, al momento attuale non ancora definitivamente appianate.

Le difficoltà incontrate dall'archeologa sono state di natura assai varia, ma l'autrice, che riesce a presentarle anche con un po' d'ironia, ha saputo superarle con la tenacia. La prosa del suo libro è chiara e accessibile anche ai non addetti ai lavori e il racconto si snoda avvincente e con un ritmo incalzante da romanzo giallo, che cattura l'attenzione alle prime pagine e trascina il lettore fino alla conclusione.

[Patrizia Gabrielli Piani]

TRADUZIONI

Miramare in tedesco

«Il castello di Miramare. Itinerario del museo storico», scritto da Rossella Fabiani e pubblicato dall'Editore Fachin di Trieste, è stato tradotto in tedesco. In questi giorni viene distribuito nelle librerie dell'Austria e della Baviera. Il volume, che conta oltre 200 pagine, costa 398 scellini. Al più presto il testo, che ripercorre le vicende architettoniche e storiche del castello, verrà tradotto in inglese.

GUIDE

Ma quella Grecia è meno classica

«Grecia» — Touring club italiano, pagg. 288, lire 25.000 (37.500 per i non soci).

Monastero di Ossios Loukas vicino al monte Elikonas: è uno dei simboli dell'«altra» Grecia, di quella non certo minore, ma fino ad ora in ombra rispetto a quella classica. E con questa ieratica testimonianza della cultura e della spiritualità bizantina la guida verde «Grecia» edita dal Touring club vuole «aprire» al turismo degli Anni Novanta un Paese dai mille volti storici.

E' la terza edizione del libro, e appunto tale rielaborazione ha voluto abbandonare (in parte, almeno) l'iconografia stereotipa di una Grecia a dimensione quasi esclusivamente archeologica, splendido museo a cielo aperto di quell'epoca classica che ha fatto di questo lembo dei Balcani il modello culturale del mondo. Viene così descritta la Grecia bizantina, quella delle presenze franche, delle crociate, di Venezia, quella ottomana. E si viene così a sapere che un abitante su cento è ancora turco (nonostante la grande emigrazione incrociata). L'influsso turco, del resto, ha molte testimonianze. E' il Paese delle 427 isole, solo un centinaio delle quali è abitato. E verso tali isole si è incanalato il «nuovo» turismo, in buona parte di casa nostra. Le isole «minori» sono qui descritte con dovizia di particolari, con le loro chiesette, con i segni di un passato anche antico.

E proprio in quest'ultimo decennio è diventato di massa un turismo fino ad ora considerato d'élite, quello che al profano unisce (e privilegia) il sacro. E' il turismo che si occupa degli stupendi monasteri (non soltanto quelli delle Meteore vicino a Kalambaka) ricchi di stupende icone.

Ma non per questo la «guida verde» si dimentica delle località classiche e delle isole già note. E' il caso di Paros, l'isola che nell'antichità forniva il marmo per i maggiori templi. O della mitica Santorini (che per un breve periodo fu italiana...) con il borgo di Thira e gli scavi di Akrotiri.

Poiché il libro vuole guidare e condurre (non per mano) il turista più attento, è ovvio che molti capitoli siano dedicati alle piccole informazioni, e al vocabolario... da ristorante. E' la parte meno «nobile» del libro. Ma era obbligatoria.

[Roberto Care